TORINO
Anno 71 Num. 6
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
7 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-038 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

LA QUESTIONE DEI VOLONTARI e l'accordo italo-inglese

L'Ammiragliato britannico rinunzia ad aumentare le forze navali nel Mediterraneo - Ad oggi la risposta italiana al passo di Londra e Parigi

Londra, 6 notte.

Le voci più strampalate circolano stasera a Londra non tanto per riferire delle verità quanto, piuttosto, per indicare uno stato di nervosismo crescente e l'esistenza anche di un risentimento generalizzato. Le informazioni dalla Spagna, alcune delle quali sono autenticate dal Foreign Office, sono causa di questi risentimenti e di viva delusione diffusa in alcuni ambienti politici non privi di importanza. Gli isolazionisti serrano le file e, spalleggiati all'occorrenza da liberali e laburisti, sembrano decisi a rendere difficile la posizione di Eden nella prima settimana di ripresa dei dibattiti parlamentari.

Un blocco fantastico

Tra le tante voci circolanti una sola va riferita solo in quanto essa caratterizza la situazione presente, ed è quella relativa a un blocco di tutte le coste spagnuole che la Francia e l'Inghilterra costituirebbero fra breve per porre un termine definitivo all'invio in Spagna di materiale bellico e di volontari. Che un'idea come questa sia propugnata da alcuni scrittori francesi è cosa abbastanza ovvia, dato che, salvo miracoli ai quali il mondo non è abituato, le navi da guerra, anche ridotte a dimensioni di barchette, non possono varcare i Pirenei, ma che questa idea sia stata presa sul serio da questa parte della Manica, dove si sa come le navi da guerra vanno usate, è cosa realmente strana. Senonchè stasera dalla Whitehall si è creduto dover imporre vita più lunga a una voce di questa fatta, dichiarando che la questione di un blocco anglo-francese delle coste spagnuole è una pura fantasia e che l'idea di questo blocco non è stata mai contemplata dal Governo britannico.

V'è poi chi prende un atteggiamento deluso nei riguardi della dichiarazione anglo-italiana; ma anche a ciò il Governo reagisce dichiarando e ripetendo che la questione dell'invio di volontari in Spagna non ha assolutamente nulla a che vedere con l'accordo di Roma e che di essa d'altronde Sir Eric Drummond non avrebbe potuto discutere col conte Ciano dato che non si trattava più di un problema concernente in modo esclusivo l'Italia e l'Inghilterra, bensì la totalità delle Potenze rappresentate alla Commissione di «non intervento».

Le giustificazioni ufficiali e ufficiose mettono però in uno stato di sacro furore la stampa liberale e laburista. A vero dire a questi giornali il Governo ha fornito elementi di battaglia più che sufficienti, giacchè è da Whitehall che è partita la notizia che il Governo britannico ben sapeva che il 22 dicembre scorso un contingente di volontari italiani era sbarcato a Cadice e che un altro era sbarcato due giorni prima della conclusione dell'accordo di Roma. Da ciò il *New Chronicle* e con lui il *Daily Herald* deducono che è assurdo deridere le interpretazioni italiane secondo le quali il Governo britannico non è contrario a che facilitazioni siano offerte al generale Franco per ristabilire l'ordine e la tranquillità in una Spagna unificata e liberata dal bolscevismo.

Delusioni senza fondamento

Vari giornali preannunciano fuochi di fila di interpellanze alla ripresa dei dibattiti parlamentari e avvertono il ministro degli Esteri che spiegazioni precise gli saranno richieste. Più calmo fra tutti gli scrittori rimane il collaboratore diplomatico del «Manchester Guardian» il quale ancora una volta oggi si sforza di far comprendere a questi scalmanati e delusi che «la tesi italiana, secondo la quale l'invio di truppe in Spagna non ha nulla a che fare con la recente dichiarazione anglo-italiana, non è seriamente disputata a Londra. E' una disgrazia che le truppe siano sbarcate presso a poco nel tempo in cui la dichiarazione era pronta per la firma ed è chiaro che un intervento intensificato dell'Italia in Spagna difficilmente si confà con lo spirito di ciò che si intendeva dover essere una rinascita della concordia anglo-italiana. Ma l'accordo in se stesso non è compromesso». E lo scrittore precisa dicendo che la dichiarazione anglo-italiana concerne in modo esclusivo l'Italia e l'Inghilterra. Dato che la questione dei volontari è di competenza del comitato di non intervento «essa non può formare oggetto di negoziati fra Londra e Roma soltanto. Essa non venne toccata nelle trattative fra sir Eric Drummond e il conte Ciano nè potrebbe essere trattata in connessione con una qualsiasi azione derivante dalla dichiarazione anglo-italiana la quale, al di sopra di tutto, è una liquidazione del passato».

Smobilitazione mediterranea

Si pretende comunque qui a Londra in alcuni ambienti di solito abbastanza bene informati che nel corso della visita fatta da Drummond al conte Ciano nella giornata di ieri, il problema dei volontari in Spagna nel suo aspetto generale sia stato sollevato e anche discusso.

Si apprende pure stasera che l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, sir Eric Phipps, ha presentato oggi al barone von Neurath la richiesta di una rapida risposta alle note anglo-francese e che sarebbe stato informato che la risposta tedesca, già pronta, gli verrebbe consegnata giovedì o al più tardi venerdì prossimo.

Quanto infine agli sviluppi del «Gentlemen's agreement» nei circoli dell'ammiragliato si conferma che, appunto in seguito all'accordo raggiunto con Roma, la Gran Bretagna rinuncerà ad effettuare gli aumenti già contemplati nelle forze navali del Mediterraneo. Si crede anche che verranno sospese le progettate nuove opere difensive a Malta, Port Said e nel Mar Rosso.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce che probabilmente il Governo inglese accederà al suggerimento del Governo di Valenza di attirare l'attenzione del Comitato di non intervento negli incidenti navali prodottisi negli ultimi giorni lungo le coste spagnuole. In vista di ciò lord Plymouth è stato pregato di vedere se sia possibile convocare il Comitato di non intervento per mercoledì della settimana ventura.

Renato Paresce

Documento esauriente

Roma, 6 notte.

La risposta dell'Italia alle richieste anglo-francesi circa il problema dei volontari in Spagna, è pronta e, secondo quanto ci risulta, sarà nota domani e consegnata all'Ambasciatore d'Inghilterra e all'Incaricato d'affari di Francia. La risposta dell'Italia, che investirà in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi particolari il problema del non intervento in Spagna, sarà caratterizzata dalla perfetta chiarezza e da esauriente esame di tutto il problema della neutralità nel conflitto spagnolo e si richiamerà alle precedenti note con le quali il conte Ciano già rispose nell'agosto scorso alla Francia e ancora circa un mese fa al precedente passo anglo-francese. L'Italia, che per prima ha sottolineato il pericolo dell'intervento sotto qualsiasi forma in Spagna, darà ancora una prova di cosciente responsabilità e di giusta visione sugli avvenimenti che turbano la vita interna della Spagna e tengono sospese le sorti dell'Europa intera. L'Italia fin da principio, intendeva fare sul serio. Se gli altri si decideranno in questa strada di equità e di lealtà, saremo ben felici di aver ancora una volta indicato la via giusta.

Malumori francesi contro il Foreign Office

Si ritiene che Londra sia consenziente con la politica italiana a favore del Governo di Burgos

Parigi, 6 notte.

Perseverando nel non tener conto delle smentite di Roma, i giornali continuano a occuparsi dei pretesi sbarchi di «volontari italiani», ai quali attribuiscono l'invito urgente rivolto a Roma e a Berlino di una risposta riguardo a tale questione. Queste due risposte sono attese per domani; per il momento è giunta solo quella portoghese. La sola indicazione che sino ad ora se ne abbia è che questo documento non sembra che debba impedire ai negoziati di approdare.

I punti sugli «i»

In merito alla risposta italiana, il corrispondente romano del *Temps* assicura che nei circoli autorizzati si lascia capire che il documento sarà di una certa lunghezza e che il suo testo, nella sostanza se non nella forma, sarà analogo a quello della risposta tedesca. Esso entrerebbe in diversi particolari mettendo i punti sugli i, cosa che, come è facile immaginare, non potrà riuscire gradita a tutti. Il documento poggierebbe anzitutto il suo ragionamento su tutti gli argomenti già avanzati dall'Italia fin dall'agosto 1936. In una seconda parte esso prenderebbe una posizione discretamente polemica nei riguardi della Francia e dell'Unione sovietica circa il non intervento. Una terza parte conterrebbe come conclusione certi suggerimenti relativi alla necessità di un non intervento generale, ciò che non concernerebbe soltanto l'invio dei volontari ma anche quello degli armamenti, del materiale da guerra, di danaro, ecc.

I giornali continuano dunque a mostrarsi preoccupati del problema spagnolo e, in presenza dell'ampliamento delle operazioni militari, si augurerebbero che le Potenze mediterranee occidentali si mettessero d'accordo sul non intervento e sul futuro regime della Spagna.

Così ad esempio la *Journée Industrielle* non si mostra affatto tenera per il Comitato di non intervento di Londra il cui verbalismo potrebbe finire per essere deplorevole e vorrebbe vederlo sostituito da un organismo costituito dai paesi sinceramente fedeli alla pace.

L'atteggiamento dell'Inghilterra non soddisfa certi commentatori fra i quali l'*Oeuvre* che non nasconde il suo stupore nel vedere che gl'inglesi non si mostrano impressionati al pari dei francesi per l'arrivo di «volontari tedeschi e italiani» in Spagna.

Più innanzi l'informatrice dell'organo radico-massonico ci fornisce la spiegazione di questo atteggiamento dicendo che certi circoli inglesi ritengono che il non intervento della Francia è per il momento alquanto ambiguo e che converrebbe prima di vedere impegnarsi l'Inghilterra essere ben sicuri dell'atteggiamento della Francia.

Slealtà constatata

«Per esempio — si udiva ripetere ieri sera a Londra — se la Francia desse come pegno la chiusura della sua frontiera con la Spagna senza aspettare che gli altri paesi facciano altrettanto, l'Inghilterra certamente si metterebbe a discutere della possibilità che si potrebbe prendere in esame per costituire insieme ad essa il blocco generale delle frontiere e delle coste della Spagna».

Merita rilievo il fatto che un altro giornale radicale, l'«Ere Nouvelle», viene ad una conclusione analoga, scrivendo che è lecito chiedersi se l'Inghilterra in presenza dei molteplici incidenti sopravvenuti, non abbia adottato un atteggiamento riservato; unicamente perchè le sono stati rimessi dei rapporti da cui risulta che la Francia, che ha reclamato ufficialmente la stretta applicazione del patto di non ingerenza, non osserverebbe rigorosamente le clausole di questo patto.

«Il nostro accordo con la Gran Bretagna, la nostra collaborazione, il nostro patto di scambievole assistenza, riposano realmente — aggiunge il giornale — sulla convinzione della Gran Bretagna che nessuna delle parti farà nulla che possa servire di pretesto ad una conflagrazione europea. Per mantenere questo accordo bisogna che nessuna imprudenza venga permessa dall'una delle parti e dall'altra. Occorre altresì che nessuna falsa voce che permetta ai nostri amici britannici di mettere in dubbio la nostra lealtà, venga messa in circolazione; nessuno deve sentirsi autorizzato a lanciare calunnie sulla nostra condotta politica nè far credere che non ci atterremmo, nei riguardi della non ingerenza, scrupolosamente a quelle nostre direttive imposteci».

Ma il giornale di Herriot evita proprio di spiegarci come sia possibile conciliare questa scrupolosa osservanza della politica di non intervento, col transito di armi, di munizioni e di rifornimenti di ogni sorta che, col beneplacito delle autorità doganali, non solo, ma anche della gendarmeria, continua indisturbato attraverso la frontiera catalana. Ogni sera dalla Francia parte un «treno rosso» con a bordo molte centinaia di elementi volontari diretti nella Spagna per porsi a disposizione del «front» popolare.

Da parte sua il «Jour» preconizza, per quel che concerne il futuro regime della Spagna, una intesa generale tra le Potenze occidentali che dovrebbe facilitare il regolamento di tutte le questioni internazionali, evitare i malintesi e i rancori, favorire la collaborazione economica e politica e creare l'ambiente favorevole per quella vittoria umana e generosa che non può più sfuggire ai nazionali.

Italia e Francia in un commento tedesco

Berlino, 6 notte.

Occasione a nuove osservazioni di stampa sull'accordo italo-inglese, offrono qua e là ancora sui giornali gli echi di giudizi ed impressioni da esso destati all'estero e più specialmente in Francia, dove evidentemente, come i giornali osservano, si sarebbe stati più sinceramente contenti dell'accordo se esso avesse potuto o potesse significare, il ritorno puro e semplice all'antica situazione, precedente al conflitto abissino, nei rapporti anglo-franco-italiani. Ciò non essendo, tutta l'ufficiosa soddisfazione francese sull'accordo è necessariamente agrodolce e pronunciata a denti stretti; il che detta alla *Koelnische Zeitung* alcune interessanti osservazioni:

«L'accordo — scrive il giornale — fra i due antagonisti delle sanzioni non può restaurare la vecchia situazione quale essa era due anni or sono, ma non può avere altro scopo che quello di creare una situazione nuova. Ed anche per quel che riguarda una intesa franco-inglese che in Francia si desidererebbe, le condizioni sono del tutto differenti da quelle che erano or sono due anni: l'interesse francese di trattativa stava allora, in esecuzione del testamento di Barthou, nella media Europa e nel desiderio di fare dell'Italia sul Danubio una fiduciaria dell'interesse francese, il che equivaleva ad erigere una fortezza contro la Germania sotto il comando dell'Italia. Ma allora Francia e Italia potevano trovarsi d'accordo sul problema austriaco in ragione del fatto che i rapporti fra Berlino e Roma erano per l'appunto in questa questione assai raffreddati. Oggi però, dopo l'11 luglio, l'Austria non può più funzionare da piattaforma di trattativa fra l'Italia e la Francia. La questione abissina e le sue periferiche ripercussioni europee hanno talmente spostato le linee fondamentali della politica europea, che l'accordo romano d'amicizia (7 gennaio) che allora fu celebrato come la *Magna Charta* della suggellata amicizia italo-francese, appartiene ormai alla storia. La Francia l'ha sacrificata alla sua collaborazione con l'Inghilterra nello spirito della Società delle Nazioni: e ora deve adattarsi a vedere l'Italia conciliarsi con l'antagonista inglese senza inserire in questa conciliazione il parallelismo franco-inglese».

Le quali osservazioni non fanno una grinza.

I SOVIET SPINGONO VALENZA a rendere la situazione irrimediabile

Berlino, 6 notte.

L'*ultimatum* rivolto dall'ammiraglio in capo delle Forze navali tedesche dislocate nelle acque spagnuole, alle autorità rosse, viene da questa stampa contrapposto come confutazione di fatto alle insinuazioni e maligne interpretazioni che l'azione tedesca della restaurazione del proprio violato diritto ha trovato in certa parte della stampa estera, soprattutto francese.

Si fa rilevare che se il Governo tedesco avesse le intenzioni che gli si attribuiscono di pescare nel torbido e di inasprire la situazione per propri inconfessati fini, esso si guarderebbe bene dall'offrire ai rossi il modo onorevole di comporre l'incidente. Ma si aggiunge che purtroppo è vero l'inverso e cioè che altrove e non in Germania vi è gente che ha deciso d'inasprire la situazione e di ridurla agli estremi, e questa gente sta dietro così alle autorità di Bilbao come a quelle di Valenza, onde c'è poco da sperare su un componimento a base della restaurazione del diritto.

Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica* pone la questione nei termini suddetti e scrive:

«Le stolte presunzioni sull'atteggiamento tedesco e sulle vere intenzioni della Germania nelle acque spagnuole hanno ricevuto una efficace e convincente smentita dalle esortazioni a termine fisso dirette dal Comando tedesco ai dirigenti rossi di Spagna di prestarsi a comporre finalmente sulla base del diritto l'incidente del *Palos*. Non ci dovrebbe essere alcun vero amico della pace il quale non debba desiderare che le proposte dirette dall'Ammiraglio tedesco non siano accolte a voto dalle autorità spagnuole competenti per la risoluzione dell'incidente, al fine di porre termine ad un conflitto irresponsabilmente provocato. Ma, d'altra parte, purtroppo non vi è alcun dubbio che vi sono nel mondo altre autorità le quali hanno proprio l'interesse opposto e cioè di creare a mezzo di questi incidenti un inasprimento della situazione. Vi sono molti seri indizi per credere — aggiunge l'ufficiosa Agenzia — che nel campo basco, — dove sinora si poteva in qualche modo notare, a differenza del resto delle autorità rosse di Spagna, un certo più civile contegno — sembra si sia dapprima mostrata la tendenza a risolvere l'incidente corrispondentemente alle norme del diritto, senza spingere la situazione all'estremo, ad un tratto un veto di consiglieri stranieri è arrivato il quale ha impedito ogni benefico componimento. Sarà dunque interessante constatare — conclude l'Agenzia — nelle prossime decisive giornate quanto ancora rimanga colà di coscienza di responsabilità e di indipendenza, capaci di resistere a quelle provocatorie ricattatorie tendenze della Terza Internazionale, per cui ogni inasprimento è un guadagno».

Qualunque cosa sia da pensare del secondo punto, i giornali stanno in attesa di quella che sarà la risposta spagnuola, limitandosi per ora a rilevare il valore probatorio che in queste condizioni assume l'*ultimatum* dell'Ammiraglio tedesco, come prova della sincera e diritta volontà della Germania, la quale si compendia nella volontà della giusta difesa del proprio diritto infranto e della propria dignità offesa.

«Il modo in cui — scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — l'Ammiraglio delle forze navali tedesche Fischel ha offerto ai rossi un'ultima possibilità di riparare la flagrante infrazione commessa contro il diritto di sovranità tedesca, è la migliore prova che, contrariamente alle maligne calunnie diffuse all'estero, la Germania persegue l'unico scopo di difendere, del resto nell'interesse di tutte le Nazioni, il principio della libertà di navigazione in alto mare».

Giuseppe Piazza.

Una nota a Ginevra

Il rifiuto dei rossi di aderire all'ultimatum

Ginevra, 6 notte.

Il Governo rosso di Valenza cerca di eludere le sue precise responsabilità nel sequestro del *Palos* con una lunga nota inviata al Segretario generale della Società delle Nazioni e della quale la cosa più importante da mettere in rilievo è il rifiuto di aderire all'*ultimatum* che il contrammiraglio tedesco Von Fischel ha inviato ieri sera chiedendo la restituzione del carico del piroscafo sequestrato, al più tardi entro l'8 gennaio alle ore 8.

La nota, che è molto lunga, comincia col ricordare che il 23 dicembre u. s. veniva sequestrato il vapore tedesco *Palos* al quale successivamente veniva permesso di proseguire la sua strada con tutto il carico — eccettuate le armi che si trovavano a bordo — e inclusi i viveri per i ribelli che il bastimento trasportava. Quanto all'equipaggio, anch'esso veniva interamente liberato ad eccezione di un cittadino spagnolo sprovvisto di carta d'identità che si trovava a bordo. Le autorità rosse ritengono che esse non hanno fatto che esercitare il diritto di visita nelle acque territoriali che deriva dal diritto di polizia che appartiene ad ogni Stato sovrano. Con il pretesto di rappresaglie la flotta tedesca ha compiuto atti di aggressione diretti contro le navi spagnole che fanno il cabotaggio fra vari porti della penisola controllati dal Governo.

La nota del Governo di Valenza continua protestando contro questi procedimenti, e afferma che, come già la Germania ha violato l'accordo di non intervento fornendo materiale da guerra e tecnici agli insorti, e continuando con l'invio di contingenti militari mascherati di volontari, così cerca di creare nuove complicazioni impedendo la libertà del traffico. Secondo il Governo di Valenza basterebbe che la Marina spagnuola e l'aviazione si trovassero sul luogo degli incidenti per essere obbligate ad intervenire in maniera difensiva al fine di impedire l'ingerenza della Marina tedesca, con il risultato che la localizzazione del conflitto voluta dalla politica del non intervento, non avrebbe più ragione d'essere.

Il Governo di Valenza ritiene che, estendendo quanto aveva fatto dire dal suo Ministro degli Esteri l'11 dicembre di fronte al Consiglio della Lega a proposito della guerra internazionale che si svolge sul suolo spagnuolo, può oggi dire che la guerra internazionale si svolge anche sui mari di Spagna.

Come abbiamo detto all'inizio l'essenziale di questa nota è il rifiuto del Governo di Valenza di aderire all'«ultimatum» tedesco, ed il tentativo d'inserire la questione sul piano societario. Tuttavia, non essendovi appelli espliciti sulla base di un articolo del Patto della Lega, la nota verrà semplicemente comunicata ai Governi. E' possibile che alla prossima Sessione del Consiglio, discutendosi nuovamente l'affare spagnuolo, la protesta del Governo di Valenza venga tuttavia ripresa dal Ministro degli Esteri Alvarez del Vajo, ed inserita nella discussione generale.

Negoziati franco-tedeschi

per una chiarificazione politica?

Parigi, 6 notte.

La prossima venuta a Parigi dell'Ambasciatore francese a Berlino François Poncet, provoca, in questi circoli politici, varie induzioni una delle quali prospetta persino la possibilità dell'apertura di negoziati per chiarire la situazione generale tra i due Paesi politicamente ed economicamente. Si ricorda a questo proposito che l'Ambasciatore Poncet ha avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con Schacht.

LA BEFANA FASCISTA A ROMA: la Principessa Maria di Savoia e la Contessa Ciano alla distribuzione dei doni. (Telefoto).

ROOSEVELT ESALTA AL CONGRESSO la politica del New Deal

Senato e Camera dei rappresentanti, subito dopo la lettura del Messaggio votano l'«embargo» sull'invio di materiale da guerra in Spagna

Washington, 6 notte.

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato oggi al Congresso il suo discorso inaugurale della sessione. L'aula era al completo e le tribune stipatissime. Al suo ingresso Roosevelt è stato accolto da una calorosissima dimostrazione che si è prolungata per vari minuti.

Dopo la brevissima cerimonia religiosa di rito, il Presidente ha cominciato a leggere il messaggio.

«Le attuali circostanze — ha dichiarato Roosevelt — mi obbligano a chiedervi di esaminare immediatamente le misure da prendere in vista di: 1) prolungare certe autorizzazioni e poteri che scadono durante le prossime settimane; 2) apportare un emendamento all'attuale legge sulla neutralità su certi particolari punti sollevati dalla dolorosa guerra civile spagnuola; 3) votare i necessari crediti del bilancio di cui vi sottoporrò l'ammontare nella prossima settimana».

Speculazione e disoccupazione

Parlando del prolungamento di certi poteri il Presidente ha alluso a quelli che gli sono stati accordati in materia monetaria.

Il Presidente ha fatto poi una sincera relazione dei problemi che attanagliavano gli Stati Uniti nei primi giorni del 1933, quando egli salì al potere, i quali richiedevano «una fiduciosa risposta di atti da parte di coloro che essi noi hanno una fede infinita nell'umanità», ed ha fatto una circostanziata difesa della bontà del metodo del New Deal nella soluzione di difficoltà di eccezionale grandezza, il che è avvenuto con pochi errori di un certo rilievo. Ha quindi espresso la fiducia di poter contare sulla collaborazione del Congresso anche nel prossimo quadriennio che dovrà mirare a due fini principali: la rinascita economica con la molteplice assistenza all'agricoltura, all'industria e alle banche, e il miglioramento della sicurezza personale e delle possibilità di occupazione per le masse. Ha illustrato le leggi economiche e sociali con le quali si propone di risolvere alcuni problemi posti dallo sviluppo di una moderna democrazia industriale quale è quella degli Stati Uniti ed ha avuto parole vivacissime contro la speculazione distruggitrice e i monopoli privati, anch'essi sinonimo di distruzione di ricchezza, aggiungendo che egli si propone di discutere col Congresso entro il mese corrente i problemi dell'attuale disoccupazione, della sua assistenza immediata e dei metodi più efficaci per impedire che essa, una volta eliminata, abbia a ripetersi in avvenire.

Passando a discutere con maggiore ampiezza del New Deal ha detto che esso mirava e mira a dare maggiori soddisfazioni alla vita dell'uomo medio. Incidentalmente ha rilevato che milioni di cittadini americani vivono in condizioni pregiudizievoli per la sanità delle future generazioni. Ha subito osservato che a suo giudizio non vi è alcuna necessità vitale di emendare la costituzione per legalizzare il N.R.A. caposaldo del New Deal e ha ripetuto che è suo convincimento che se i motivi di invalidazione di esso sono rispettabili, tuttavia si prestano a critiche di formalismo. Critiche che egli ha ribadito quando ha invitato esplicitamente il potere giudiziario a «fare il proprio dovere» nello sforzo per il trionfo della democrazia sanamente intesa, anzi che trincerarsi in grettezze formalistiche. Egli ha ulteriormente precisato il suo pensiero con le parole seguenti: «Noi non chiediamo alla Corte suprema di affidarci poteri inammissibili o non esistenti, ma di permettere l'esercizio di poteri legislativi giusti previsti dalla costituzione», questa interpretando come strumento per il benessere e il progresso comune, così come la ritennero i convenuti nell'assemblea costituente di 150 anni or sono.

Alla situazione mondiale si è riferito parlando della Conferenza di Buenos Aires che, egli ha detto, ha fatto molto per assicurare la pace in questo emisfero. «L'attuale meccanismo della pace è stato migliorato da nuovi strumenti che sono stati creati pel mantenimento della pace stessa. La protezione degl'interessi delle repubbliche americane nel caso di guerra su altri continenti è stata rinforzata come pure il rispetto ai trattati e al diritto internazionale. Nel mondo disgraziatamente agitato da pensieri di guerra, i rappresentanti di 21 nazioni si sono riuniti attorno ad una tavola in un'atmosfera di fiducia e di comprensione assoluta. Questo esempio deve essere salutare pel resto del mondo».

Roosevelt ha terminato facendo appello alla cooperazione dei diversi poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. «Il vostro compito e il mio — egli ha detto — non sono terminati finchè la crisi non sarà finita. Il popolo americano ha espresso chiaramente di attendere che noi proseguiamo i nostri sforzi per assicurargli un benessere sempre maggiore».

L'embargo delle armi dirette alla Spagna

Ovazioni interminabili hanno accolto la fine del discorso.

Subito dopo la lettura del Messaggio presidenziale si è riunito il Senato per discutere il testo della mozione relativa all'embargo sulle armi nella Spagna. Essa prevede pene severe per i contravventori. In essa è accennato al conflitto spagnolo come ad una guerra di brutalità poco comune, che minaccia di estendersi al di là delle frontiere della Spagna. La mozione entrerà in vigore appena approvata dal Congresso e firmata dal Presidente e non potrà cessare che con un proclama presidenziale.

Il Senato ha votato la mozione a tamburo battente e l'ha subito inviata alla Camera dei rappresentanti che l'ha approvata a sua volta. Questa sera stessa essa sarà firmata da Roosevelt e, mentre il *Mar Cantabrico* è già riuscito a partire col suo carico di aeroplani, altri piroscafi che stanno facendo il carico verranno fermati dalle autorità.

A. Ruggiero

Lealtà e coraggio italiani

Lisbona, 6 notte.

Nel suo articolo editoriale, il *Diario de noticias* stigmatizza con vivaci parole l'improvvisa esplosione di insinuazioni da parte di certa stampa francese contro l'Italia, accusata di duplicità a proposito di asseriti sbarchi di volontari italiani sulle coste spagnole. Ribattendo tale accusa, il giornale afferma che se vi è nazione che lealmente e coraggiosamente abbia abbandonato la tortuosità di una falsa neutralità durante il conflitto spagnolo, questa è precisamente l'Italia.

Negoziati per un patto d'amicizia anche tra Bulgaria e Romania

Vienna, 6 notte.

Non è improbabile, e del resto lo si è detto nei giorni scorsi, che al patto di amicizia bulgaro jugoslavo ne segua uno fra la Bulgaria e la Romania. Già da Bucarest giungono telegrammi nei quali si parla di colloqui fra il ministro degli Esteri Antonescu e il ministro di Bulgaria, colloqui che vengono considerati intesi alla preparazione di un accordo. Anche il ministro di Romania a Sofia ha preso contatto col governo bulgaro.

Sull'accordo bulgaro-jugoslavo il capo del partito croato dei contadini Macek ha fatto delle dichiarazioni alla «Pravda» dicendo di vedere in quel patto un buon principio per la pacificazione fra i due Stati. A suo giudizio è però indispensabile che si avvii anche la collaborazione economica. A somiglianza del suo predecessore Radic, Macek propugna la formazione di un blocco economico che comprenda la Cecoslovacchia, la Romania, la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria, un blocco insomma medio-europeo di carattere spiccatamente agrario.

Il «Foglio di disposizioni»

I Direttori federali rinnovati entro il mese

Roma, 6 notte.

Con un Foglio di Disposizioni, il Segretario del Partito ha disposto che i Segretari federali provvedano entro il mese corrente alla rinnovazione del Direttorio federale. Inoltre, per fare in modo che il «sabato teatrale» venga frequentato dai lavoratori, i Federali, d'accordo coi presidenti delle organizzazioni sindacali interessate, dovranno stabilire le norme per i turni da effettuare.

Il Segretario del Partito ha inoltre richiamato la attenzione delle dipendenti Gerarchie sul persistente malvezzo della stretta di mano, rivelatore di scarso spirito fascista.

Il Foglio di Disposizioni annuncia inoltre che nel corrente mese il Popolo d'Italia *pubblicherà un primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma per le provincie di Belluno e di Ragusa.*

Reca infine i nuovi prezzi stabiliti dal Sotto-Comitato di vigilanza per la vendita del solfato di rame per la campagna 1937.

LA BEFANA FASCISTA

Maria di Savoia e la Contessa Ciano

alla distribuzione dei pacchi nell'Urbe

Roma, 6 notte.

Le adunate ovunque vibranti di entusiasmo e di fede fascista per la distribuzione dei pacchi-doni, si sono svolte in tutti i Gruppi Rionali, molti dei quali avevano scelto grandi aule di teatri e di cinematografi; in tutte le sedi dei Fasci di Combattimento del suburbio e della provincia, in tutte le sedi del Dopolavoro e perfino all'aperto. Tra i bimbi del popolo e i loro genitori, a condividere e ad aumentare la gioia di tanti e tanti cuoricini, sono state altissime personalità. Maria di Savoia, ha onorato con la sua presenza le adunate della Garbatella e del Testaccio. La contessa Edda Ciano Mussolini ha distribuito i pacchi della Befana fascista ai bambini dei dipendenti del Ministero degli Esteri.

Alla Garbatella

Il popolarissimo rione della Garbatella era tutto imbandierato e in festa. Maria di Savoia ha voluto onorare con la sua presenza questa distribuzione dei pacchi della Befana fascista. Mille bambini del rione hanno ricevuto dalle mani dell'Augusta Principessa, da quelle del Prefetto di Roma, da quelle del Segretario Federale, da quelle del Governatore che aveva al suo fianco la consorte Principessa Colonna, da quelle del Preside della provincia e di altre personalità, i doni della Befana fascista. La distribuzione è avvenuta fra continue manifestazioni patriottiche e fasciste nell'aula centrale della scuola Michele Bianchi. Al termine della distribuzione, Maria di Savoia, a cui è stato offerto da un Balilla e da una Piccola Italiana un mazzo di fiori, ha lasciato, vivamente acclamata, la Garbatella, mentre le musiche suonavano l'inno Reale e Giovinezza.

Maria di Savoia, sempre accompagnata dalle autorità, si è recata quindi al Gruppo Rionale fascista di Testaccio. Anche qui la popolazione ha accolto la gentile figliola del Re Imperatore, con grandi manifestazioni di omaggio a Casa Savoia. La distribuzione dei pacchi della Befana fascista a mille bambini del rione, è avvenuta nel salone del cinema Vittoria. Terminata la distribuzione, la Principessa è stata nuovamente acclamata dal popolo ed ha ricevuto un nuovo omaggio floreale.

Al Ministero degli Esteri

Il Dopolavoro del Ministero degli Esteri aveva organizzato la distribuzione dei pacchi della Befana fascista a quattrocento bambini dei dipendenti del Ministero stesso. La cerimonia della distribuzione è avvenuta nel salone del Planetario addobbato con trofei e bandiere. La cerimonia è stata onorata dalla presenza della contessa Edda Ciano Mussolini che è giunta al Planetario, fatta segno a calorose dimostrazioni di omaggio e a ripetuti evviva e alalà all'indirizzo del Duce. La contessa Ciano è stata ossequiata da numerose gerarchie e autorità. Quando la contessa Ciano, al termine della distribuzione ha lasciato il Planetario, è stata nuovamente acclamata dai dopolavoristi del Ministero degli Esteri e dalla folla che si era adunata dinanzi all'edificio.

Negli altri Gruppi Rionali, Ministri, alte gerarchie, autorità, si sono portati tra il popolo e con esso hanno acclamato al Duce fondatore dell'Impero. Il Segretario Federale, che di persona aveva diretto tutto l'enorme e delicato lavoro di organizzazione della Befana fascista, ha assistito a numerose distribuzioni constatando ovunque l'alto entusiasmo fascista che ha dominato in ogni adunata.

All'Associazione del Fante

Nel pomeriggio la Principessa Maria di Savoia, presidente onoraria del Comitato delle patronesse dell'Associazione nazionale del fante ha assistito alla distribuzione della Befana fascista a oltre quattrocento bambini figli di fanti meno abbienti soci dell'Associazione. La Principessa che è stata ricevuta dal presidente dell'Associazione e dalla presidente effettiva del Comitato delle patronesse è stata fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte dei ragazzi e della folla adunatasi sia all'esterno sia all'interno del locale dove avveniva la distribuzione. La dimostrazione si è rinnovata calorosa quando Maria di Savoia ha lasciato la sede della Associazione.

Anche quest'anno, seguendo la simpatica consuetudine, gli automobilisti romani hanno regalato ai metropolitani addetti al traffico la loro Befana consistente in bottiglie di spumante, panettoni, dolci, sigarette, ecc.

Il primo a dare l'esempio è stato il Governatore di Roma il quale ha consegnato al metropolitano di servizio in piazza Venezia la sua Befana.

70 mila doni distribuiti a Milano

Milano, 6 notte.

Nel nome del Duce sono stati distribuiti oggi, in occasione della Befana fascista, ben 70 mila doni ai bimbi del popolo. La distribuzione ha dato luogo a vibrantissime dimostrazioni all'indirizzo del Capo.

La Duchessa di Pistoia distribuisce i doni a Bolzano

Bolzano, 6 notte.

Stamane, alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, al Teatro Civico ha avuto luogo la distribuzione della Befana fascista ai figli del popolo. La distribuzione dei 1300 pacchi confezionati a cura dell'E. O. A. è stata fatta personalmente dall'augusta Principessa e dalle autorità, e ha dato luogo a vibranti dimostrazioni di riconoscenza e di devozione per il Duce e per il Regime.

La Befana fascista alla Legazione di Vienna

Vienna, 6 notte.

Alla R. Legazione oggi è stata celebrata la quindicesima Befana fascista. La colonia è intervenuta numerosissima ed è da notare che, sebbene quest'anno lo scellino nei confronti della lira sia rincarato, le oblazioni sono state ancora più larghe. Duecentottanta bambini hanno ricevuto pacchi il cui contenuto variava a seconda delle condizioni economiche del piccino a cui il pacco era destinato. Il comm. Monreale, segretario del Fascio, ha parlato sul significato della cerimonia e sulla notevole azione svolta dalla colonia nel campo dell'assistenza sociale mediante la distribuzione di viveri, indumenti, cure ai bambini e simili. Era presente anche il Nunzio apostolico mons. Cicognani, col segretario della Nunziatura monsignor Punzolo, che al suo arrivo è stato ricevuto dal ministro senatore Salata. I bimbi hanno cantato inni patriottici.

La riuscita della festa è dovuta a un comitato di signore, fra le quali si è particolarmente adoperata la signorina Maria Salata. Nei locali della Legazione ha quindi avuto luogo un ricevimento.

Gli assegni familiari

Indagini della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione

Roma, 6 notte.

Le indagini effettuate in occasione della costituzione della Cassa per assegni familiari relativamente alla situazione salariale in atto nel settore del credito, dell'assicurazione e dei servizi di esazione, hanno dimostrato la opportunità di procedere ad un esame più pronto e dettagliato delle condizioni di vita delle categorie rappresentate, particolarmente per accertare il rapporto fra le retribuzioni percepite dai lavoratori della categoria, con le esigenze e il costo della vita, nonchè per osservare la distribuzione del reddito del lavoratore nei vari capitoli del bilancio familiare. Come è noto mancano in proposito dati precisi, e gli elementi che possono essere dati dalle statistiche ufficiali non possono, per la loro genericità, essere sufficienti ai fini che la Confederazione fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione si prefigge di raggiungere.

Si è reso pertanto necessario di procedere ad una indagine separata e ristretta all'ambito delle categorie rappresentate, per potere, dai risultati delle indagini così esperite, trarre elementi di sicuro affidamento nell'opera di elevazione morale e materiale perseguita dall'organizzazione. Data la complessità e la molteplicità degli elementi da prendersi in considerazione e allo scopo di poter cogliere con la maggiore evidenza e efficacia possibili le particolari caratteristiche economiche delle categorie rappresentate, la Confederazione ha creduto opportuno di restringere in primo tempo l'indagine ad un limitato settore territoriale per poi estenderla sulla base dei dati e dell'esperienza raccolta nel frattempo, alle principali Unioni interprovinciali e, riscontrandosene la opportunità, all'intero territorio nazionale. Un esperimento di rilevazione statistica sul problema sopraccennato è in corso attualmente presso l'Unione di Roma sotto la direzione dell'Ufficio studi economici della Confederazione.

Sono oggetto di particolare esame i bilanci familiari dei lavoratori rappresentati, suddivisi, ai fini dell'indagine, per categorie e gruppi, in base a determinati criteri inerenti alla entità della retribuzione e al carico di famiglia, mentre nell'ambito di ogni singolo bilancio sono considerati i singoli capitoli di spese per l'alimentazione, il vestiario, l'affitto, il riscaldamento e la luce, nonchè le spese scolastiche, sanitarie, ecc.

Collaborano attivamente con l'ufficio studi economici della Confederazione, per la migliore riuscita dell'esperimento, i vari fiduciari aziendali della delegazione di Roma, chiamati a portare in proposito il loro contributo di attività e di esperienza.

Il Principe Torlonia Ministro di Stato

Roma, 6 notte.

Con provvedimento in corso, S. Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il Principe Giovanni Torlonia, senatore del Regno.

Un italiano ha scoperto i raggi che rendono invisibili

Milano, 6 notte.

Si è parlato qualche tempo fa della comunicazione fatta a un gruppo di fisici a Budapest, dallo scienziato ungherese Stefano Fitbil, sulla sua scoperta di raggi specialissimi, che rendono completamente invisibile qualsiasi oggetto. Oggi il *Secolo Sera* assicura che la stessa invenzione è stata fatta da uno studioso italiano residente a Milano, e che l'ha da tempo regolarmente brevettata.

Il fenomeno dell'invisibilità degli esseri e delle cose, secondo i risultati ottenuti dallo scienziato italiano, si verificherebbe mercè una combinazione elettro-ottica con la emanazione di speciali raggi elettrici o vibrazioni che si possono assimilare ai raggi X. Con questi raggi, come è noto, si riesce a rendere invisibili le parti molli del corpo, ma non lo scheletro, mentre con i raggi ottenuti dallo scopritore italiano ogni corpo, di qualsiasi sostanza sia esso composto, diviene totalmente invisibile.

Lo studioso italiano ha mostrato anche degli esperimenti che il giornale registra. Ponendo in azione il suo apparecchio elettrico, ha fatto sparire dalla vista degli astanti due signore, mentre conversavano tra loro. Investite dalla luce di un riflettore, le due figure divennero via via indistinte, diafane, trasparenti, sino a non essere più percepibili, mentre continuava a persistere la loro voce.

La malattia del Papa

Sereno e consapevole - Colloqui con le personalità vaticane - Interessamento per la Befana dei bambini della Città del Vaticano

Roma, 6 notte.

Il Pontefice, contrariamente a quanto da qualcuno si è asserito, si rende perfettamente conto del suo stato di salute e non ha mancato nei giorni scorsi di accennarvi chiaramente, parlando col suo medico e coi suoi segretari.

Egli, all'approssimarsi del suo ottantesimo anno di età, a chi gli sottoponeva l'idea di celebrazione dell'avvenimento con speciali cerimonie, rispose aderendo al progetto a condizione, però — disse — che si trattasse esclusivamente di manifestazioni di carattere religioso, perchè «gli facilitassero la preparazione al gran passo» che ormai sentiva avvicinarsi. Ai segretari che lo assistono ripete insistentemente che è perfettamente rassegnato alla volontà divina e che suo proposito è di tenersi pronto a ogni evento.

Questa la ragione per cui ha avuto nei giorni scorsi importanti colloqui col Card. Pacelli e con alte personalità del mondo vaticano. La sua multiforme e instancabile attività ha necessariamente lasciato alcuni progetti incompiuti e altri appena iniziati. Una delle maggiori ansie del Papa è appunto quella di vederli condotti a termine.

La notte scorsa il Pontefice ha riposato, nonostante che, verso l'alba, i dolori agli arti si siano alquanto accentuati. La visita del medico, avvenuta alle ore 7,15, lo ha trovato in condizioni di spirito sollevate e di aspetto più sereno. I dolori sono andati diminuendo dopo le ore 9, tanto che il Papa ha potuto ricevere mons. Tardini, sostituto del Card. Pacelli, che oggi è stato trattenuto in San Pietro per le cerimonie dell'Epifania, e, poi, l'assessore del S. Uffizio monsignor Ottaviani. Infine, ha trattenuto per circa un quarto d'ora a colloquio mons. Besson, vescovo di Ginevra.

A dare un'idea della prontezza di spirito di cui gode il Pontefice basti il fatto che ai suoi segretari egli ha chiesto se i bambini della Città del Vaticano avevano festeggiato l'Epifania. E, avendo appreso che ciascun piccolo aveva ricevuto il dono atteso, se ne compiacque, dicendo che la gioia dei bimbi è la più grande gioia del Padre comune.

Il Papa in questi giorni ha chiesto insistentemente notizie degli avvenimenti internazionali, compiacendosi vivamente per la conclusione dell'accordo italo-britannico.

Ras Immirù inviato in Italia

Le parole del Viceré al momento della partenza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Addis Abeba, 6 notte.

Ras Immirù ed il degiac Taie Gulelatù sono partiti in aeroplano per Massaua e Roma, dove arriveranno, via mare, fra dodici giorni.

Come sapete, ras Immirù, sconfitto ed inseguito dalla colonna Princivalle, era stato catturato al ponte sul Gogeb dal colonnello Malta, al quale si arrendeva a discrezione con tutti i suoi armati. Il degiac Taie, discendente di Menelik, si era sottomesso alcuni giorni prima, senza tentare il combattimento.

Condotti a Bongo, dove era in costruzione il campo di aviazione, i due capi sono stati imbarcati in aeroplano e sono giunti ad Addis Abeba nel pomeriggio di ieri l'altro. Ieri mattina al campo d'aviazione erano radunati tutti i capi etiopici ai quali, al momento della partenza di Immirù e di Taie, il Viceré, Maresciallo Graziani, ha rivolto brevi parole. Il Viceré è giunto al campo alle nove in punto; i capi, fra i quali erano Ras Ailù, Ras Gabreot, il degiac Uolde Emanuel e due vescovi copti, erano schierati per rendere onore al Viceré, mentre Immirù e Taie attendevano nella palazzina del Comando dell'aviazione, dove erano stati ospitati.

Allo stesso momento dell'arrivo del Viceré sono stati accompagnati presso l'aeroplano, attorno al quale erano i capi etiopici e numerosi ufficiali.

Il Viceré parlò brevemente per dire alcune parole di verità e di sincerità.

Piccolo, col volto tondo incorniciato dai capelli crespi e dalla breve barba, ras Immirù ascoltava attentamente le parole del Viceré, alle quali tutti vivacemente consentivano. «Voi, ras Immirù — concluse il Viceré — avete combattuto ancora quando era inutile combattere. Ora voi partirete per l'Italia. Intanto salutate i vostri amici».

A capo scoperto, insieme al degiac Taie, Immirù andava allora incontro alla schiera dei capi e li abbracciava tutti.

Al momento di partire egli esprimeva vivaci ringraziamenti al Viceré. Alle nove e trenta l'aeroplano spiccava il volo per Massaua, mentre il Viceré, nuovamente ossequiato, ripartiva per la sua residenza. La ribellione di ras Immirù, al quale il negus fuggiasco aveva affidato l'estrema difesa stroncata dal combattimento lungo il fiume Noso, viene ad essere definitivamente conclusa.

Intanto prosegue con ritmo clamoroso la sottomissione di altri capi al seguito stesso di Immirù o isolati.

Giorni or sono Uolde Zadik, al quale alcuni vollero fare assumere vesti di capo del Governo fantasma di Gore, veniva a fare atto di sottomissione, seguito dai capi Limmu e dal degiac Tacle con i suoi armati.

Questi aveva inviato messaggeri a Giren per offrire la sua resa, annunciando la sua presenza lungo il fiume Austa. Messa compagnia di ascari del Dodicesimo Battaglione gli andò incontro per prendere in consegna le armi.

Scortati dagli ascari, i capi andarono fino al Comando del colonnello Malta, dinanzi al quale giurarono obbedienza e lealtà al Governo italiano.

Alfio Russo

Servizio di autopullman fra Massaua ed Addis Abeba

Roma, 6 notte.

E' prossima la istituzione in A. O. I. di un regolare e confortevole servizio per il trasporto di passeggeri con autobus pullman da gran turismo, da Massaua a Addis Abeba. La linea, oltrechè turistica, ha anche convenienza commerciale, poichè offre il vantaggio di effettuare un notevole risparmio di tempo a chi si voglia recare a Addis Abeba, in confronto della linea Massaua-Gibuti e Gibuti-Addis Abeba. Infatti nel quarto giorno dopo la partenza da Massaua si è nella capitale. Nel biglietto sono comprensivi il vitto e il pernottamento in camere con acqua corrente. Gli autopullman sono a 22 e a 26 posti. Posseggono tutti una radio ricevente, ventilatori elettrici, una ghiacciaia, un servizio completo di bar e gabinetti completi. Alcuni degli autopullman sono con tetto apribile. Presto verrà istituita anche una linea Massaua-Gondar.

Il servizio Massaua-Addis Abeba sarà in un primo tempo fatto ogni due giorni (in coincidenza con l'arrivo dei piroscafi passeggeri). Il servizio per Gondar sarà pure fatto ogni due giorni.

Il Palazzo del Governo a Livorno

Il Duce esamina e approva i risultati del concorso

Roma, 6 notte.

Il Concorso nazionale per il nuovo Palazzo del Governo e della Questura di Livorno, è stato vinto dall'architetto Alberto Legnani e dall'ing. Armando Sabatini. Il nuovo edificio sorgerà su un'area compresa tra piazza Vittorio Emanuele e la Darsena vecchia e risolverà felicemente un importante problema urbanistico della città di Livorno.

Il Duce ha esaminato i risultati del concorso che ha approvato, impartendo disposizioni per l'immediata esecuzione dei lavori.

Da Catanzaro a Roma a piedi per vedere il Duce

Roma, 6 notte.

A piedi, da Portale in provincia di Catanzaro, sono giunti a Roma il Giovane Fascista Biliotta della classe 1918, calzolaio, e il capo squadra degli Avanguardisti Abramo Riva della classe 1919, meccanico. Partiti dal loro paese il 25 dicembre scorso, sono arrivati alla capitale ieri. Loro ardente desiderio (che è stato lo scopo della lunga marcia) quello di poter vedere il Duce.

La motocicletta ai sacerdoti

La proibizione è in facoltà dei Vescovi delle varie diocesi

Roma, 6 notte.

Una interessante discussione è sorta in questi giorni in seguito al divieto da parte di un ordinario diocesano al suo clero di usare la motocicletta. Qualche canonista, interpellato, dopo aver riaffermato il principio generale del canone 335 del Codice di diritto canonico, il quale afferma che il potere legislativo dei vescovi si esplica principalmente nel determinare e adattare alle esigenze del proprio territorio le prescrizioni generiche del Codice, che su questo argomento dice soltanto: «I sacerdoti devono astenersi da tutte quelle cose che non sono rispondenti alla dignità e al carattere sacerdotale», sostiene che l'uso della bicicletta, della motocicletta e dell'automobile non è proibito ai sacerdoti purchè sia moderato e non dia scandalo. Il vescovo non può proibire l'uso, in via generale, a tutto il clero, bensì può vietarlo in questo o quel caso particolare a uno o più sacerdoti.

L'agenzia *La Corrispondenza* informa che il 9.o Concilio provinciale milanese nella sua costituzione 56 stabilisce: «L'uso di qualsiasi macchina a motore a due ruote è vietato ai sacerdoti. I vescovi potranno, con grande cautela, consentire qualche dispensa, purchè non ne sorgano abusi o pericoli». Il Concilio provinciale veneto II (Decreto 23) stabilisce che l'uso della motocicletta è generalmente proibito, mentre quello della bicicletta può essere consentito, sentito il vescovo, con particolari norme. Gli atti e i decreti dei Concilii plenari non possono essere promulgati prima che la Congregazione del Concilio, con uno speciale decreto non li abbia approvati. Se ne conclude che la proibizione a tutto il clero di una diocesi dell'uso della motocicletta è in facoltà dei vescovi che possono legittimamente emanarla.

L'introito per la vendita dei tabacchi in Italia

Roma, 6 notte.

L'introito complessivo dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato per la vendita dei tabacchi in Italia, è stato di 3 miliardi 234,1 milioni di lire nell'esercizio 1933-1934; di 3 miliardi, 190,8 milioni di lire nell'esercizio 1934-35; di 3 miliardi e 259,9 milioni di lire nell'esercizio 1935-36.

Il consumo dei tabacchi in Italia nell'ultimo esercizio corrispondente all'anno delle sanzioni, ha superato quello dei due precedenti esercizi.

La cittadinanza romana all'artista Janina de Witt

Roma, 6 notte.

In riconoscimento della nobile e tenace opera di propagandista della musica italiana che le è valsa rinomanza nelle Americhe e nei massimi teatri europei, è stata conferita la cittadinanza romana a Janina de Witt. L'illustre artista ha compiuto gli studi al Conservatorio di Milano e fu allieva prediletta di Battistini.

Disposizioni di S. E. Starace

Modifiche al contratto di lavoro per gli addetti ai frantoi oleari - Severo controllo sugli affitti

Roma, 6 notte.

Il 23 dicembre XV, tra la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista maestranze specializzate agricole e zootecniche varie, è stato raggiunto, nel Palazzo del Littorio, un accordo in base al quale si è convenuto quanto segue:

L'art. 5 (tariffe) del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria dei frantoi oleari della provincia di Bari, stipulato il 30 ottobre 1936-XV, viene modificato nel modo seguente: a) capo frantoiano o nailere L. 1,40; b) sotto capo frantoiano o sotto nailere L. 1,25; c) operaio frantoiano per frantoi a trazione meccanica L. 1,10; d) operaio frantoiano per frantoi a trazione animale L. 1,25; e) manovali addetti al trasporto del carico, scarico, ecc. L. 1,05; f) ragazzi dai 15 ai 18 anni L. 0,80; g) donne L. 0,80.

A seguito del telegramma circolare numero 42 relativo al prezzo delle piriti di ferro nazionali, comunico che il Sottocomitato di vigilanza sui prezzi, nella riunione tenuta a Palazzo Littorio, ha stabilito quanto segue:

1. Il prezzo massimo delle piriti di ferro nazionali è di L. 95 per tonnellata franco vagone partenza alla miniera o «fob» al porto di imbarco.

2. E' consentita una maggiorazione massima di L. 10 alla tonnellata per le piriti aventi caratteristiche tecniche superiori e destinate ad usi speciali. Per le piriti di qualsiasi qualità destinate alla fabbricazione di prodotti per l'agricoltura è esclusa ogni maggiorazione.

3. I prezzi suddetti si applicano su tutte le vendite di piriti effettuate a partire dal 1° gennaio 1937-XV.

4. Eventuali prezzi superiori stabiliti nei contratti in corso restano in vigore soltanto per quelle partite del minerale che risultino già consegnate alla data suddetta.

5. Per le partite del minerale consegnate tra il 5 ottobre 1936 XIV e il 1° gennaio 1937 XV in seguito a precedenti contratti ordinativi stipulati in moneta estera o base moneta estera, il prezzo in lire dove essere calcolato al cambio medio del mese di settembre.

6. Ai produttori di piriti, purchè offrano le stesse condizioni degli altri compratori, è concessa l'opzione per l'acquisto del 75 % delle ceneri relative alle partite di minerale fornito.

I Segretari Federali controllino, specie nei riguardi dei negozi, che sia impedito ogni aumento, ritenendo, eventualmente, responsabili anche i locatari che, con lo scadere dei contratti di locazione, si prestino a far figurare sul nuovo contratto il vecchio canone pure pagandone uno maggiore.

La morte d'un centenario medaglia d'argento del '66

Savona, 6 notte.

A Millesimo è deceduto ieri, a cento anni, il cav. Giovanni Achino, valoroso combattente nelle guerre dell'Indipendenza, e che nel 1866 si meritò la medaglia d'argento al Valor militare.

Il Maresciallo Badoglio parla stasera ad Asti

Asti, 6 notte.

Domani sera, il Maresciallo Badoglio, invitato dall'Istituto Fascista di Cultura, pronuncierà al Teatro Alfieri l'attesa conferenza sulla «Guerra in Etiopia».

Tre anni di reclusione per una bastonata

Novi Ligure, 6 notte.

Nell'agosto 1935 i contadini Enrico Fossati e Agostino Cabella di Gavi Ligure venivano a diverbio per ragioni di servitù tra due loro fondi. Durante il litigio il Fossati colpiva il Cabella con un bastone e gli cagionava la frattura del braccio sinistro, la quale lesione guariva in 56 giorni. A sua volta la moglie del Fossati interveniva nella questione ed ingiuriava il Cabella. Il Tribunale di Alessandria ha ieri condannato il Fossati a tre anni di reclusione, ai danni e alle spese di giudizio.

Un tentativo di furto a Palazzo Trivulzio di Milano

Milano, 6 notte.

Un tentativo di furto è stato perpetrato la scorsa notte negli uffici di amministrazione della casa dei principi Trivulzio, in via Manzoni 14, ma una giovane figlia del custode, avendo sentito dei rumori ed essendosi alzata ha interrotto l'opera ladresca. Le robuste sbarre di una delle finestre che danno negli uffici erano state divelte, non ancora sufficientemente, però, per permettere il passaggio di una persona.

Ottantenne morta bruciata

Brescia, 6 notte.

Certa Elisa Celeri, ottantenne, si era addormentata oggi con uno scaldino in grembo, quando un lembo delle vesti prese fuoco e la poveretta avvolta dal fumo e dalle fiamme, per quanto soccorsa dai vicini, decedeva miseramente.

Infanticida arrestata

Alessandria, 6 notte.

E' stata arrestata certa Luigia Cavallero, di 25 anni, da Melazzo, per infanticidio. La disgraziata, dopo aver dato alla luce un bimbo, frutto di illeciti amori, lo soffocava comprimendone la testolina sotto i cuscini.

Mortale incidente di volo

Roma, 6 notte.

Il giorno 5 corrente due apparecchi idro dell'aeroporto di Vigna di Valle pilotati rispettivamente dal sergente maggiore Cironi Attilio e dal sergente Volpe Oscar, di ritorno da un normale volo di esercitazione, durante la manovra di ammaraggio venivano a collisione e precipitavano nel lago dalla quota di trecento metri. I piloti, che non hanno potuto fare uso del paracadute sono deceduti.

I funerali del pilota inglese

Trento, 6 notte.

A Campo Lomaso si sono svolti oggi i funerali dello sfortunato aviatore inglese barone Enrico Rolando d'Erlanger, perito durante un atterraggio di fortuna. I funerali, ai quali hanno partecipato, oltre alle autorità locali, le popolazioni dei paesi della valle Giudicaria, sono riusciti un'imponente dimostrazione di cordoglio. Seguivano il feretro la vedova e il cugino. La salma è stata provvisoriamente tumulata nel cimitero del piccolo borgo, nell'attesa di essere poi trasportata a Londra.

Il delitto di Sarzana

Un indiziato «fermato»

Sarzana, 6 notte.

Attive indagini sono svolte dall'autorità sull'efferato delitto, avvenuto lunedì sera, al Collegio della Missione. Presso la strada che dà accesso all'Istituto sono stati rinvenuti un cappello e una sciarpa di lana, che si presume siano dell'assassino, il quale, stando alle testimonianze, sarebbe stato veduto col cappello abbassato sugli occhi e col volto nascosto da una sciarpa scura. All'interno del cappello è stata asportata l'etichetta col nome e la città del venditore.

Una dichiarazione importante è quella fatta dal portiere Don Andrea Bruno il quale, non ostante le gravi ferite, ha potuto affermare di avere conosciuto l'omicida nella persona di un conoscente del direttore, che frequentava la Scuola di avviamento professionale, del quale però non ricordava il nome. Il poveretto null'altro ha potuto dire, essendo poco dopo deceduto.

In possesso di tale prezioso elemento, l'autorità ha in tal senso orientato le indagini, procedendo al fermo di un individuo sul cui conto sembrano gravare seri indizi. Il diacono don Giampaoli ha confermato di avere udito una discussione nell'ufficio del direttore, fattasi poi concitata, e di avere sentito il suo superiore dire a un certo momento: «Questo poi no», ad alta voce. Subito dopo echeggiarono gli spari.

Stamattina i periti settori hanno proceduto all'autopsia dei cadaveri di don Bernardelli e don Bruno. Le condizioni dello studente Bassano sembrano lievemente migliorate, pur mantenendo i sanitari il più giustificato riserbo.

Come il nababbo truffatore abbindolava le sue vittime

Verona, 6 notte.

L'ammontare delle truffe compiute dal comm. Aurelio Di Majo, rappresentante per Verona e provincia del Consorzio del clero e istituti cattolici, con sede generale a Roma, a tutt'oggi risulta di L. 1.700.000.

Il Di Majo nell'interrogatorio, subito oggi dall'autorità, avrebbe dichiarato di aver compiuto le ingenti truffe presentando falsi documenti e vantando appoggi di autorità, per poter ottenere finanziamenti per assumere in proprio forniture importanti, garantendo alle persone un altissimo interesse ad affare compiuto. Parecchi sono coloro che sono rimasti danneggiati di alcune centinaia di migliaia di lire, e molti quelli gabbati per somme dalle 10 alle 50 mila lire. Oltre ai truffati di Verona si assicura che ve ne sono a Treviso, Padova, Milano e anche Roma.

Domani il Di Majo sarà sottoposto a un nuovo interrogatorio. Verranno anche sentiti i numerosi truffati e molte persone che hanno avuto rapporti di affari con lui.

Spara sulla figlia perchè vuole sposarsi

Savona, 6 notte.

E' stata trasportata da Cairo Montenotte, nel nostro ospedale, Flora Ricci, di anni 24, da Foggia, ferita da un colpo di arma da fuoco alla regione lombare sinistra, sparatole dal padre, che era venuto a diverbio con la ragazza, non volendo che questa si sposasse. La Ricci è stata giudicata guaribile in un mese.

Ingoia la dentiera

Ivrea, 6 notte.

La quarantenne Antonia Martini, durante il sonno ha inghiottito la dentiera che aveva dimenticato di togliersi. Ha liberato la disgraziata dal pericoloso incidente, il dottor Maggierotti, che con felice operazione ha ripescato la dentiera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	6,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	15,0	9,0	var.	»	»
Milano	2,0	1,0	»	misto	—
Trieste	10,0	7,0	dim.	»	—
Ancona	11,0	6,0	»	piov.	mosso
Rimini	5,0	1,0	staz.	cop.	»
Roma	11,0	8,0	dim.	piov.	»
Bari	14,0	4,0	staz.	cop.	»
Taranto	14,0	6,0	dim.	misto	»
Catania	14,0	7,0	dim.	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 2,5

MINIMA + 0,0

Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Graduale miglioramento sulle regioni settentrionali e sul bacino tirrenico, attraverso perturbazioni di instabilità condizioni piuttosto perturbate sulle rimanenti regioni. Mare: prevalentemente agitato.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo tendente a perturbarsi ulteriormente. Venti occidentali moderati in Liguria, grecali nel rimanente. Cielo in prevalenza coperto con qualche precipitazione specie lungo l'arco alpino. Temperatura stazionaria. Nebbia sparsa sulla Val Padana. Mare Ligure alquanto agitato.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 6. — Granoturco al ql. L. 70-75; segale 58-60; crusca 41-42.

Tortona, 6. — Granoturco al ql. L. 77-79; segale 55.56.

BESTIAME

Acqui, 6. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 30-35; vacche 23-27; vitelli e manzi 35-38; sanati 41-45; lattonzoli per capo 100-180.

Reggio E., 6. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,10-3,60, di 2.a 2,70-3,10; vacche comuni 2,60-3,10, id. di 2.a 2,10-2,60; vacche di scarto 1,60-2,10; manzette e giovenche 3,30-3,70; biracchi 2,80-3,30; vitelli da latte di 60-70 kg. 3,30-4,30, id. di 70-100 kg. 4,30-5,30. - Bestiame suino da allevamento: lattonzoli da kg. 15-20, per capo L. 130-140, id. di 20-25 kg. 140-150; magroni di kg. 30-50 al kg. 5,50-6, id. di 50-80 kg. 5-5,60; scrofe da riproduzione per capo 800-1300. Bestiame suino da macello: maiali grassi inferiori a kg. 100, al kg. L. 3,60; id. da kg. 101-120, L. 3,90; id. da kg. 121-140, L. 4,10; id. da kg. 141-160 L. 4,30; id. da kg. 161-180, L. 4,50; id. da kg. 181-200, L. 4,70; id. oltre 200 kg. L. 5.

Tortona, 6. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-360; vacche 180-200; vitelli 450-600; sanati 550-600; maiali grassi 470-500.

Varallo, 6. — Vitelli da macello di 1.a qual. a peso vivo, al kg. L. 4,80-5, id. 2.a qual. 4,50-4,80; vitelli da allevamento caduno 110-130; maialetti da allevamento caduno 150-190.

FORAGGI

Acqui, 6. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 31-33; terzuolo 29-30; paglia sciolta di frumento 10-10,50, paglia pressata 11-12.

Tortona, 6. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 32-33; paglia di frumento 10-11.

POLLAME E UOVA

Acqui, 6. — Galline al kg. L. 6,50-7; polli 7,50-8; capponi 8,30-8,80; tacchini 6,25-6,75; anitre 5,50-6; piccioni 5-6; conigli 3,30-3,60; galline faraone 7,80-8,30; uova alla dozzina 8-8,50.

VINI

Tortona, 6. — Barbera per hl. L. 100-150; comune da pasto 80-90; bianco secco 50-70; vini fini da bottiglia 150-180.

La vista del cibo mi disgusta

È LO STOMACO!

La nausea al solo vedere pietanze succulenti, la perdita dell'appetito, i dolori intensi dopo i pasti: sono dei sicuri indizi che il vostro stomaco soffre di soverchia acidità. A qualunque costo non trascurate questi sintomi, poichè ben presto l'acidità eccessiva attaccherà le delicate pareti dello stomaco, preparando la strada a malattie pericolose, come sarebbero la gastrite e perfino le gravi ulcerazioni. Al fine di rimediare subito a quest'eccesso d'acidità, prendete un mezzo cucchiaino, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, la di cui rapida ed efficace azione vi sorprenderà, poichè essa corregge le secrezioni nocive e neutralizza l'acidità dello stomaco. Il cibo non fermenta più, la flatulenza sparisce ed il pericolo di gravi complicazioni viene evitato. L'appetito ritorna, mangerete con piacere e non più con disgusto e digerirete bene senza sofferenze. Prendete della Magnesia Bisurata oggi stesso e gusterete di nuovo i piaceri della tavola. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette a Lire 4.05 il flacone od in grandi flaconi economici a Lire 6.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Un rimedio di fiducia contro l'influenza

UN PRODOTTO ITALIANO INSUPERATO DA OGNI SIMILARE STRANIERO, DI EFFETTO SICURO E IMMEDIATO CONTRO L'INFLUENZA:

RODINA montecatini

VINCE INFLUENZA - RAFFREDDORI REUMATISMI - NEVRALGIE

Autor. Prefet. N° 9366 del 25-2-1936 XIV

SAN REMO

10-11 GENNAIO XV

MANIFESTAZIONI della proclamazione dei PREMI SAN REMO

ENIT 50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50% DAL 4 GENNAIO SAIT

Il 9 gennaio 1937

«La Gazzetta dello Sport»

uscirà in edizione speciale di 16 pagine dedicata alla

XVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E MOTOCICLO

che si inaugurerà a Milano nello stesso giorno.

Concessionaria per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. MILANO E SUE SUCCURSALI

Utilità di Leopardi

Il valore di Giacomo Leopardi si manifesta d'un tratto. Non il valore «letterario» — a che rifare l'elogio del lirico, del prosatore? — ma la giustificazione storica di Giacomo Leopardi, la sua ragione «italiana».

Leopardi è la sostituzione viva, di tutto ciò che nella mente italiana apparentemente manca. Ironia profonda, gioco intellettuale, romanticismo, «canto dell'anima»: Leopardi è il prezioso corollario, il necessario complemento delle lettere italiane.

La sua ironia, molti, e Leopardi stesso sembrava volesse derivarla da Luciano. Mai però come in Leopardi, «ironia» giustifica il significato di «ricerca».

Gli uccelli e gli antichi egizi hanno lo sguardo di profilo. Per la positura sghemba della testa, Alessandro aveva lo sguardo di «tre quarti». I quadri di Poussin sono stesi di fronte al sole che tramonta. La Poesia italiana guarda di faccia. Ha uno sguardo da dea. Puro di sospetti, puro di sottintesi. E' la sua sincerità e la sua forma di retorica. Chi altro nella Poesia italiana, chi all'infuori di Giacomo Leopardi sa guardare altrimenti che di faccia?

Singolare anche in questo tra i poeti italiani, Leopardi non considera la sola faccia delle cose: spesso non la considera affatto, e le guarda di profilo, talvolta da tergo.

Reggerebbe la nostra pazienza al viaggio della santa Maria, della Nina e della Pinta, se Cristoforo Colombo non ci confidasse in pieno oceano che lui in quel viaggio ci si è messo meno per scoprire le Indie occidentali, che per ammazzare la noia?

L'ambiguità, questo tremolare di sole sul mare, è una delle tante lacune che Leopardi colma nelle lettere italiane:

«Facies non omnibus una
Non diversa tamen».

Un suo raffronto tra antichi e moderni, Leopardi lo termina con tre interrogativi:

«Che segno è questo? La ragione ingrandisce, o impiccolisce? La natura era grande o piccola?».

Leopardi (altra lacuna da lui colmata) introduce il dubbio, l'utile, il fecondo, il prezioso dubbio nella nostra letteratura: in questa letteratura priva di dubbi, in questa letteratura sicura di sè, in questa letteratura affermativa, in questa letteratura che insiste sull'accordo di tonica, in questa letteratura in do maggiore, in questa letteratura che ignora la dominante, il *rurum* di uno Schumann.

Potremmo noi riporre la nostra fiducia, concedere la nostra amicizia a colui, poeta e navigatore, il quale, a imitazione di Pietro Gutierrez, non vede la mèta se non come conclusione del viaggio? Gutierrez *crede alle soluzioni*. E' il «suo» socialismo. E' il socialismo di tutti i socialisti. Gutierrez, come il personaggio di una commedia di costumi, rappresenta oggi ancora, oggi *soprattutto*, il tipo del socialista, di colui che non opera se non nella garanzia del fine e dell'utile da ritrarre.

Gutierrez e Colombo rappresentano l'antitesi da noi tante volte denunciata tra civiltà settentrionale e civiltà italiana. Settentrione il primo, Meridione Colombo-Leopardi, il quale, a chi lo avesse dimenticato, ricorda che ogni attimo costituisce una mèta in sè, e che il presente va goduto in ogni sua particella:

«Bella notte, amico...».

Quest'antitesi, Leopardi la dilata alla storia della civiltà. «La civiltà antica — scrive Leopardi — fu principalmente meridionale, la moderna settentrionale». Costretto a riconoscere il graduale decadere dal meridionale al settentrionale, ossia dall'antico al moderno, avverte a nostra consolazione che «l'Italia conserva tuttavia qualche poco della sua naturale disposizione alla letizia ed alla felicità». Il che vuol dire che se c'è terra al mondo in cui può rinascere un'altra civiltà, questa, a dispetto di ogni titanismo nordico, di ogni satanismo, di ogni cromatismo, di ogni contrappuntismo, di ogni chimismo, di ogni psicologismo, è la terra nostra.

Perchè non è stato ascoltato?

Leopardi ha indicato, e con quanta più legittimità, il *drang nach Osten*. Ha scoperto il fuoco di Dioniso e la luce di Apollo. Ha aperto la via a un universo poetico nel quale noi, suoi discendenti, avremmo potuto farcela da padroni.

Perchè non è stato ascoltato?

* * *

Quel suo voltare le riconosciute verità come guanti, quel suo buttare un occhio dietro i decorosi scenari della storia umana (dicono bene i francesi: *décors*) quel suo «sporcar casa» sarebbero impertinenti a chiunque altro che a lui, ossia a uomo di stile meno compiuto, di meno ferma dignità.

Dare al rovescio delle cose, la stessa dignità che alla facciata: non è forse questo il segreto del fascino leopardiano?

Un passo più avanti nella ricerca, nella ribellione, e avremmo avuto anche noi, e fin d'allora, quel «necessario distruttore» che purtroppo ci è mancato, il «purificatore de' cieli», lo «scopritore di nuovi orizzonti».

Tale qual'è, questo ribelle meditativo e sapiente colma una grave lacuna nelle nostre lettere troppo antiche, troppo conformiste.

Si consideri la prudenza antiretorica di Leopardi, lui così riguardoso della forma, a velare la stessa bellezza della lingua, diffidare del suo vantato vocalismo, evitare le aperte sonorità dell'a e i o u. La sua prosa non di rado rivela il proposito di accumulare consonanti su consonanti, e suona sui soli tasti neri. Quello che Nietzsche dice del pane come necessario neutralizzante della mensa, si può passare senz'altro in omaggio alla prosa di Giacomo Leopardi.

La bellezza della lingua, Leopardi non la cercava nel corpo, ma nell'*anima* delle parole.

Altra lacuna da lui colmata, quella dello spiritualismo nelle lettere italiane. «Intitolo questo mio scritto, istoria di un'anima, perchè non intendo narrare se non i casi del mio spirito...». Scrivere la storia della sua anima, è stata la segreta ambizione della sua vita. Ambizione inattuata. L'opera capitale di ogni poeta, non è quella che il poeta non scrive, la più gelosa, la meno esprimibile?

Filologo, ossia amico delle parole, le spezzava per vedere come sono fatte dentro. Ghiotto di etimologia, godeva a scoprire che *nausea* viene da *naus*, nave. Spiritualista, non amava le parole se non per il loro significato riposto. Quando si legge Leopardi, le parole si capiscono in un *altro modo*.

Lacuna suprema colmata da Giacomo Leopardi: solo femminista, spento il petrarchismo, delle nostre lettere.

Alberto Savinio

LE PRINCIPALI ARTERIE DI TOKIO vanno assumendo, nelle ore notturne, col moltiplicarsi della pubblicità luminosa, il caratteristico aspetto dei quartieri centrali delle grandi città americane inondate di elettricità dal marciapiedi agli ultimi piani.

Zalalaca, ossia il casello al chilometro 432

CADE IL TRAMONTO SULLA TREMENDA AVVENTURA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA, ottobre.

... Zalalaca: Casello al Km. 432. - Martedì 7 luglio. - Ore sedici e quindici...

...L'attacco abissino, ancorchè disordinato e fiacco, come se gli stessi attaccanti fossero poco convinti della propria azione, si prolungava; quando sono arrivati, circa alle quindici e trenta, due altri nostri — RO-37, — sempre provenienti dalla direzione di Addis Abeba; e precipitatisi a bassa quota, e volando a larghe ruote intorno al casello, hanno cominciato a mitragliare sui nostri assalitori. Poi, uno dei due aerei s'è un poco allontanato, verso quel gruppo di villaggi che restano a greco rispetto a noi, approssimativamente, e quelli più sotto, verso la ferrovia, dalla parte degli Addàs; e avendo certo avvistato qualche più ingente concentramento di armati, ha fatto piover giù una buona tempesta di spezzoni esplosivi. Il bombardamento ha avuto per effetto immediato che il fuoco degli Abissini s'è taciuto; e s'è taciuto anche subito uno di quei fucili-mitragliatrice, che quelli avevan rimesso in azione al ricomparire degli aerei, sparando contro di essi; e come per incanto non s'è più veduto un Abissino, non ombra di nemico per la campagna circostante, quanto l'occhio spaziava.

Il cielo s'è rabbujato. Cadono goccioloni di pioggia, che a momenti s'infittiscono, e spinti di traverso da raffiche di vento; e a momenti diradano, e si smizzano in fili d'acqua leggeri. Con le labbra [illegible], con la lingua grossa del digiuno della veglia del mal fumare, assorbo l'umidore che mi cola per il viso.

Iride in cielo

Il Colonnello Lerici, intanto, il Tenente-colonnello Cammarata, il Seniore Costa, approfittando di questo momentaneo dileguare del nemico, sono arditamente usciti dal quadrato della nostra difesa, portando con sè drappi bianchi, la futa di qualcuno degli indigeni che viaggiavano già con noi sul treno. E con queste pezze di stoffa, sono venuti componendo, sulla spianata erbosa, da lato del casello, poco discosto, ben visibili, bianche sul verde, le lettere dell'appello — S O S. — Due volte, i due aeroplani, successivamente, sono calati sul casello, e quasi sfiorando con le ruote del carrello le ondeggianti cime degli eucalipti. E abbiamo veduto, ciascuna volta, da ciascun aeroplano, sporgersi l'osservatore, dalla torretta della mitragliatrice, e agitare le mani, in segno di fraterno saluto, e che fidassimo. Il Centurione Dragoni ha sparato anche un razzo con la pistola Very.

Ma appena i due aerei sono dileguati, tornando verso Addis Abeba; e quei mascalzoni d'Abissini ricompajono, riprendon la sparatoria, si minacciano stavolta sui quattro fronti, contemporaneamente concentricamente. Che intendano attaccarci decisi, stavolta?

In cielo, nuvole chiare e fosche s'inseguono e s'accavallano, anch'esse come a battaglia; e il sole, che tuffasi all'occidente, vi saetta dentro, illuminandole violentemente di sghembo, e colorandole per varie gradazioni, come di crocoisite. Di tratto in tratto, qualche spruzzata, o una fuggente raffica di pioggia. Da settentrione, s'è illuminato e si dipinge un arcobaleno, giallo verde rosato. La fresca iride vaporosa, sfumata d'azzurrino e di violaceo, sospende il suo ponte di luce dalla campagna alla nuvola, dalla terra al cielo... Quali Dei stanno per riscendere al Vallala?

Io dispongo ancora di tre caricatori e mezzo, pel moschetto: esattamente ventun colpi.

Ore diciassette e venti. — In questo momento...

Moggio. — Ore ventitre. — Reduci da Zalalaca, dal nostro casello al km. 432, gli scampati alla tremenda avventura, siamo arrivati qua a Moggio poche ore fa, sulle diciannove e trenta. Moggio è in istato di difesa, presidiato da reparti del Duecentunesimo Battaglione di Camicie Nere, Duecentoventesima Legione, Divisione Tevere: il battaglione composto esclusivamente di mutilati della grande guerra, oggi volontari dell'Africa Orientale, e comandato dal Seniore Onorevole Alessandro Garini, egli stesso mutilato di guerra, e Deputato al Parlamento. Inoltre, qua è stabilito il Comando della Duecentodiciannovesima Legione, sempre delle Camicie Nere della Tevere, la legione dei combattenti della grande guerra, e ancora volontari per questa, che s'intitola a Vittorio Veneto, e comandata dal Console Enzo Galbiati. Questi tiene ora il comando ancorchè gravemente ferito, e febbricitante, il braccio sinistro fracassato da una pallottola.

Il treno dagli Addàs

Ma mi conviene annotare ordinatamente gli avvenimenti di queste ultime ore, secondo la successione cronologica. Sono stanco morto, stremato di fatica e di emozioni. Dalle diciassette di jeri, quando il primo attacco al treno, in prossimità degli Addàs, mi riscosse dal pisolino della digestione, scoccano trenta ore, quasi esattamente, che non chiudo occhio; e dopo quasi altrettanto di digiuno assoluto, solo un paio d'ore fa ho potuto rifocillarmi, arrivato qua a Moggio. Ma tutto ciò, evidentemente, poco importa: aver cavato fuori la vecchia e indurita ghirba, importa, pressochè intatta, da quest'altro casino, che si così arrabbiati e sciagurati ne avevo visti pochi. E la sensazione che predomina in questo momento in me, è un'erompente e commoventissima gioja, di ritrovarmi vivo, tutte le mie ossa e cartilagini, muscoli e nervi, e l'epidermide su distesa, senza innaturali soluzioni di continuità. Sentirmi vivere: la felicità. E questa sigaretta: buff: queste spire azzurrine del fumo sono un amore.

Annotavo, da Zalalaca, sotto l'indicazione delle ore diciassette e venti: — In questo momento... — Ed ero rimasto interrotto, lì. Altro che appuntar note! in quel momento.

Ecco: in quel momento — il cielo un po' pioveva e un po' spioveva; gli Abissini sparacchiavano, accennando a successivi attacchi, di qua di là, senza nessuno portarne a fondo; noi, dal quadrato della nostra difesa intorno al casello, si contavano le cartucce, colpo per colpo, angosciati se una n'andasse sprecata; e spiavamo, e sollecitavamo col desiderio il cader del giorno, quando giocheremmo poi la suprema carta, e tenteremmo col bujo la sortita e il ripiegamento sugli Addàs: — Giosuè fermò il Sole, per aver tempo di compiere la battaglia e sterminare i nemici; e noi, se ne avessimo avuto potere, il Sole l'avremmo cacciato giù dall'orizzonte, subito, per risparmiare le munizioni, e appigliarci sens'altro all'estrema risorsa, estrema speranza ed estrema prova; — ed ecco, in quel momento, un improvviso intensificarsi della fucileria, la direzione degli Addàs; ma non la sola fucileria degli Abissini, ma strepito di combattimento, con fuoco del nostro novantuno; e scariche frequenti di mitragliatrice, non i fucili-mitragliatrice degli Abissini, ma nostre mitragliatrici. E il fumo d'un treno; e appare un treno, che dalla direzione degli Addàs viene verso il casello.

— Segnalate che fermi: — che non accada ad andare ancora a cozzare contro il nostro treno deviato.

Evacuiamo il casello

Quel Velissariu, quel Greco capo-distretto della Ferrovia, accorre in coda al nostro treno, sulla facciata del casello, di coda alla locomotiva investitrice; e sventola un cencio rosso. Bravo il Greco: col suo cencio rosso, tra le fucilate.

Il generale Broglia comanda, con voce imperiosa, la pistola in pugno:

— Tutti al proprio posto di combattimento. Nessuno si muova senza mio ordine. Fermi tutti.

Il treno, che arriva al nostro soccorso, avanza verso il casello, mitragliando dai due lati. Gli Abissini scappano. Il treno rallenta, per fermare poco distante dal casello, all'altezza all'incirca di quell'altre due costruzioncine, della lampisteria e del magazzino di deposito, e dei contigui tucùl. Di là, tutt'oggi, ci hanno minacciato e tormentato co' loro tiri mirati, da qualche diecina di metri, quei Cecchini del malanno, che ci hanno costretti a tante acrobazie e a star rintanati, per sfuggire ai loro colpi, e che hanno ucciso quella povera Guardia di Finanza, il Sotte, ferito qualcun altro. Ora, oh, il bello, il giocondissimo spettacolo! Vedo due Camicie Nere saltare dal treno, prima ancora che si sia fermato; e si scagliano verso i tucùl, e lanciano bombe a mano. Rimbombano tre quattro esplosioni, laceranti e tonanti. Giustizia è fatta. Cecchini miei, buona notte.

Da questo punto, con una prontezza, con un ordine, con una precisione, tutto perfetto come in una preparata e tranquilla esercitazione sperimentale, o come in una messa in scena da cinematografo, si svolgono le seguenti operazioni che il Generale Broglia personalmente comanda e dirige, con la collaborazione del Colonnello Lerici, del Tenente-Colonnello Martinàt, del Tenente-colonnello Cammarata, degli altri ufficiali. Primo: i reparti arrivati col nuovo treno — un'ottantina di uomini del Duecentounesimo Battaglione di Camicie Nere, questo dei mutilati del Seniore Garini, con parecchie mitragliatrici, e comandati dal Centurione Gino Giordani; — quest'ottantina d'uomini dunque, con le mitragliatrici, scesi dal treno, costituiscono una cintura di difesa, a nuclei, intorno al casello, esteriormente al quadrato della nostra antecedente difesa, a più largo raggio, e a protezione immediata del loro treno. Secondo: si procede allo sgombero del casello: sono prima trasportati i feriti, adagiati in un vagone del nuovo treno; poi si trasferiscono le donne e i bambini e gli altri viaggiatori già del nostro treno, Europei e gente di colore; poi sono trasportati i morti; poi i dieci detenuti politici, con una scorta di Carabinieri. Terzo: vengono ritirati gli uomini della già difesa del casello; e riordinati e inquadrati, vengono distribuiti per i vagoni del nuovo treno. Quarto: vengono fatti ripiegare, a scaglioni, i reparti del Centurione Giordani, questi arrivati appunto col nuovo treno, e che hanno costituito la provvisoria allargata cintura di difesa, a protezione del movimento; e risalgono anche loro, con le mitragliatrici, sul treno.

Tutto questo non è durato più di un quarto d'ora. Gli Abissini intanto andavano raccogliendosi e sparando; e visibilmente si preparavano ad attaccare in forze. I nostri rispondevano efficacemente al fuoco, con la fucileria e le mitragliatrici.

Addio valigia e cinquemila lire

Prima di montare sul treno che doveva portarci via, io tentai di correre verso la testa del nostro treno deviato, dove, nel vagone che già occupavo, era rimasta la mia valigia. Ma appena uscito dalla cerchia della nostra difesa, fui investito da tale raffica di pallottole, preso di mira da un fuoco così ben diretto, che non mi restò che buttarmi precipitosamente a terra, per scamparla; e poi trascinarmi strisciando, per rientrare nella nostra difesa. Al diavolo la valigia! e le cinquemila lire che c'eran dentro. Tanto e tanto, povero in canna, come si conviene a buon letterato, lo resterei sempre ugualmente. E di mille lire, ce ne son così, al mondo; mentre di pelle mia, valga quel che valga, ce n'è una sola. E io ci tengo, personalmente, a questa pur miserabile pellaccia.

Ma disgrazia vera si fu che, negli ultimi episodi della difesa intorno al casello, cadde, ferito a morte da una pallottola, il Vice-caposquadra della Milizia Lucilio Nacchino. Era delle Camicie Nere arrivate al casello, la sera precedente, col Centurione Dragoni; e apparteneva appunto alla Prima Compagnia del Duecentodiciannovesimo Battaglione, Duecentodiciannovesima Legione Vittorio Veneto, Divisione Tevere. E fu l'ultimo de' nostri morti, di quella difesa del casello di Zalalaca. Sicchè i nostri morti, per quell'avventura di guerra, sommano così a otto; e una dozzina i feriti, più o meno gravi. In totale, una ventina tra feriti e morti, su poco più di quaranta combattenti: cioè più del quarantacinque, circa il cinquanta per cento di perdite. Il che dimostra esaurientemente che la faccenda era stata ben dura. E se si consideri che noi ci tenevamo, di necessità, sulla difensiva, l'altissima percentuale diventa indice anche più significativo, ed eccezionale e impressionante.

Burocrati eroici

Ora, dal treno, dove eravamo montati, ci difendevamo con la fucileria e con le mitragliatrici, contro l'attacco degli Abissini, che andava facendosi più stretto, incalzante. Essi comprendevano che la preda, che avevano ritenuta ormai sicura, la preda di noi, stava per sfuggir loro; e si accanivano più rabbiosamente. Il Generale aveva dato l'ordine, già due volte, che il treno ripartisse, per Gli Addàs; e si spazientì:

— Ma che cosa c'è che non si parte?

Accorse il Tenente-colonnello Martinàt: un minuto ancora: stavano trasbordando, dal nostro treno deviato, che abbandonavamo, a quest'altro del salvataggio, i sacchi della posta. La posta? scherziamo?... Ma no: quei quattro nostri postali e telegrafici — Paride Alessandrini, Giuseppe Valenti, Sirio Fantozzi, Adolfo Francalacci, — che scortavano la posta per Addis Abebà, sul nostro treno assaltato e deviato; e che non avevano abbandonato quei loro sacchi di corrispondenze nemmeno nelle peggiori, più minacciati contingenze; ma se li erano vigilati, sentinelle al posto di guardia, soli, notte e giorno, mentre si succedevano gli attacchi abissini, e grandinava la fucileria, soli nel loro tere'ultimo vagone, sentinelle d'un'indefettibile consegna, burocratici eroici, eroi dell'umile dovere — che per essere dovere, se anche il più umile, è sempre sublime nel merito di colui che lo serve con disciplina e fede inconcusse, e con l'animo che accetta persino il sagrificio ultimo; — quei quattro non ammettevano di salvare le loro persone, se insieme non portavano in salvo quel qualche migliajo di comuni lettere e cartoline. Probabilmente essi non avevano mai meditato nè letto Emanuele Kant; eppure, in chiara semplicità di spirito, dal cancello oscuro dell'impiegato e dall'odor stantio dell'inchiostro, assurgevano così all'etica superiore cui coinvolge l'imperativo categorico. Fascismo: figli della mussoliniana èra fascista.

E finalmente anche quei sacchi della posta, trepidando noi che l'attesa non dovesse procurarci qualche guajo, e sbuffando impaziente il Generale; finalmente anche quei benedetti sacchi furono trasbordati. Ultimo a salire sul treno, che stava per partire, il Tenente-colonnello Martinàt. Ricordo che, poichè un gruppo d'Abissini era riuscito ad accostarsi, egli si soffermò ancora un momento, prima di arrampicarsi al portello del merci — questo treno era tutto composto di vagoni-merci, — e sparò due moschettate contro i più vicini, mettendone ancor uno a terra.

— Martinàt non perda più tempo — incitò il Generale, ragionevolmente preoccupato che gli Abissini non avessero a prepararci qualche brutto scherzo sulla linea, col giorno che cadeva.

Martinàt fece replicatamente cenno, gridò:

— Avanti, macchina.

E il treno si mosse. E lui salì su, correndo. E quell'altro nostro treno deviato, e il casello della nostra difesa, tra gli alti flessili eucalipti, e le ore terribili e l'ansia e le emozioni, e tutt'intera quella nostra strana giornata di combattimento — dal sei al sette Luglio, Anno Quattordicesimo, — tutto rimase dietro noi, già distaccato da noi, già nel passato, già lontano...

Ritorno agli Addàs

Quel tratto dal casello del km. 432 agli Addàs, un sei chilometri, come dicevo, lo percorremmo in una diecina di minuti, in mezzo a una sparatoria d'inferno. Sembrava veramente come nelle feste pirotecniche, la girandola finale. Il nostro treno vomitava fuoco da tutte le parti: una mitragliatrice sul davanti della locomotiva, un'altra sul tender; mitragliatrici dai portelli dei vagoni, di qua e di là; fucileria e moschetteria dalle finestrelle alte dei vagoni, e tra le sbarre delle infarriate. La fucileria nemica tempestava contro i nostri vagoni in corsa, crivellandoli. E purtroppo, abbiamo a lamentare qualche dolorosa perdita, tra le Camicie Nere, morti e feriti; chè le pareti dei vagoni, come noto, non riparano proprio per niente, schermi alla vista, ma fogli di cartone alle pallottole.

Martinàt m'era venuto vicino, alla finestrella alta cui io m'era portato; e facevamo le gare al bersaglio, contro ogni cómice bianco di armati abissini, che si mostrasse a tiro. Stavolta, equilibrandoci tra i sobbalzi e negli scossoni del treno, tiro al piccione uomo.

Quando passammo accosto a un aggruppamento di tucùl, che sale un declivio lento, a poche diecine di metri dalla ferrovia, verso settentrione, vidi una donna fuggire tra le capanne. Riudii istantaneamente le grida selvagge della notte, il nitrito trillante dell'[illegible], ripensai quello ch'era ripromesso a noi, certamente, quell'amputazione ignominiosa, se fossimo caduti nelle mani dei nostri nemici, e quelle loro femmine invasate e crudeli a incitarli bestialmente. E puntai il moschetto, fremendo. Ma quand'ebbi la fuggiasca sul mirino, quando fui sicuro della mira, un'invisibile imponderabile mano mi risollevò l'arma, prima che lasciassi partire il colpo; e dal fondo della coscienza, dal fondo dei millenni della mia civiltà romana e cristiana, dalla tradizione mia ancestrale antichissima, dai precetti d'onore e di cavalleria che m'istillò la grand'anima di mio Padre, dalla mia educazione, dalla mia cultura, dal mio sentimento, da tutta la complessità, insomma, e l'unità della mia coscienza, sorse una voce che ricordava e ammoniva e suadeva: «...Latin sangue gentile...». Scaricai il moschetto contro un ciuco, che, spaventato da quell'iraddiddio di frastuono, galoppava via oltre i tucùl, tra i campi. E lo sbagliai.

Entrammo e fermammo alla stazione degli Addàs, che il giorno languiva, moribondo tra la nuvolaglia. Intorno si stendeva una devastazione paurosa, uno sconquasso totale e rovine fumanti; e il terreno era sparso di morti, a diecine, nostri morti e abissini.

Ci accolse il Console Enzo Galbiati, Comandante della Legione Vittorio Veneto, col suo braccio sfragellato, appena sommariamente bendato, sostenuto con due stecche di legno, longitudinalmente, e appeso al collo. Aveva la divisa tutt'imbrattata di sangue, e il manico del pugnale, alla cintura, era spezzato e scheggiato, dalla stessa pallottola che poi gli s'era conficcata nell'avambraccio, trapassandoglielo dal polso al gomito, fracassandogli l'osso, lacerandogli e massacrandogli muscoli, arterie, vene, tendini. Lui, con poco più d'un centinaio di Camicie Nere, racimolate in fretta fretta, assottigliando al minimo il pure scarso presidio di Moggio, e con pochi autocarri, accorse da Moggio, jersera, a sostenere il presidio degli Addàs, di cui non riceveva più notizia. E trovò la stazione già occupata dagli abissini, che facevano fantasia — e nostro tormento immaginare! e nostri incubi! — facevan fantasia intorno alle salme denudate e mutilate de' nostri caduti, ch'erano stati sopraffatti dal numero, dopo disperata resistenza. La difesa del nostro presidio degli Addàs si era allora ristretta, perduta la stazione, inevitabilmente, ai cocuzzoli delle due alture verso i laghi, pochi superstiti con poche mitragliatrici.

Galbiati, sorprendendo gli Abissini alla stazione e lì dintorno, li ricacciò, nella notte, a bombe a mano, a bajonettate, moschettate a bruciapelo, pugnalate; e lui ferito ai primi colpi, arrivando. Respinse i ritorni offensivi del nemico, tutta notte: — noi, dal casello, tutta notte, sentivamo il fragore del combattimento, appunto verso Gli Addàs. Sul far del giorno, riuscì a ristabilire la situazione, sistemarla, almeno provvisoriamente. Poi si preoccupò di noi, assediati al casello. E appena possibile, organizzò il treno di soccorso; e l'avviò: il treno della nostra salvezza.

Abbiamo sostato agli Addàs una mezz'ora, tra quella devastazione orrenda, tra quelle rovine fumanti, per quel cimitero d'insepolti. Poi siamo proseguiti qua a Moggio, con lo stesso treno che ci aveva rilevati dal casello; e facendo ancora, di tempo in tempo, qualche schioppettata, per questi altri ventuno o ventidue chilometri di percorso nel corruscare sanguigno del tramonto...

Riguardando indietro

Addis Abeba. — ...Si sono appurati e chiariti alcuni punti, rimasti già incerti e oscuri, dell'episodio di Zalalaca, del complesso degli attentati contro la ferrovia, e degli attacchi abissini e della ribellione in genere. Cito soltanto, sommariamente, quegli elementi che hanno una relazione diretta col mio racconto; e per cui il racconto stesso, se trascurassi quest'aggiunta, resterebbe incompiuto, e per certe parti dubbioso.

Anzitutto: gli attentati contro la ferrovia, gli attacchi contro i nostri presidi, la ribellione delle popolazioni lungo la linea ferroviaria, per il tratto da Haduma, all'incirca, ad Acachi, ossia a pochi chilometri da Addis Abebà, furono provocati dalla falsa notizia, diffusa ad arte, che la capitale fosse circondata e assalita dalle milizie dei figli di Ras Cassa, e che gl'Italiani, col Vicerè Graziani, fossero assediati, e in procinto di venir sopraffatti. Emissari, corrieri, agenti misteriosi, tra cui, pare, anche qualche Europeo, sobillarono e incitarono le popolazioni per la zona suddetta: — Addosso agli Italiani: è l'ora della riscossa. Tagliate la ferrovia, unica via di comunicazione, di cui gl'Italiani possano adesso usufruire, unica loro via di rifornimento, ed eventualmente di ritirata. Tagliate, interrompete la ferrovia; e Addis Abebà sarà riconquistata; e gl'Italiani saranno sterminati.

E queste popolazioni abboccarono all'esca e all'amo; e si levarono in armi. Quindi gli assalti al treno, le interruzioni della linea, gli attacchi da Hadamà ad Acachi, e particolarmente contro gli Addàs e Moggio.

E' assodato che al complotto, che preparò la rivolta, e alle azioni delittuose contro la ferrovia, parteciparono largamente funzionari e agenti indigeni della Ferrovia: Compagnie des Chemins de Fer Franco-Ethiopiens; e a capo sarebbe stato, come ho già altra volta accennato, il Capo-stazione indigeno degli Addàs, fratello, secondo mi è stato riferito, dell'ex-Capo delle già Dogane imperiali di Addis Abebà. L'asportazione del binario, l'interruzione della linea ferroviaria a Zalalaca, che causò il deviamento del nostro treno, così come le contemporanee interruzioni della linea telefonica, furono effettuate materialmente dal personale stesso indigeno addetto alla stazione degli Addàs e al casello al Km. 432; che si servì all'uopo degli strumenti di lavoro in dotazione alla stazione e al casello. Poi furono quegli stessi del casello, cioè quattro di loro, che insieme con quell'ogante Zaudi — il nano gobbo, — ma questi che non era entrato per niente nel complotto, e nella preparazione e perpetrazione degli attentati, e anzi parteggiava ostensibilmente e sicuramente per noi; — furono quelli che, il mattino del sette luglio, si offrirono di portare agli Addàs notizie di noi, assediati nel casello; e attraversando indenni e pacifici la cerchia de' nostri assedianti, le portarono infatti, al Console Galbiati. E la loro condotta, che sembrerebbe contradditoria, incongruente, si spiega invece facilmente. Chiusi con noi nel casello, considerando che la nostra difesa si prolungava al di là, probabilmente, d'ogni loro previsione, e si prolungherebbe probabilmente ancora, per parecchie ore; e potendo prevedere il tempestivo arrivo di soccorsi, a liberarci; vollero rinsecurarsi di come si metteva la situazione per i nostri presidi circonvicini, soprattutto agli Addàs, se prevalessimo noi o gli altri. In ogni caso, se prevalessimo noi, com'essi potevano inclinare oramai a sospettare, procurarsi presso di noi una certa benemerenza, che costituirebbe loro anche valido argomento di difesa, se si fosse poi venuti a scoprire la loro diretta e necessaria partecipazione all'attentato contro il treno.

Il treno fantasma, che credemmo venirci incontro da Addis Abebà, quel martedì sette luglio, non era nè una nostra allucinazione nè una fantasia delle nostre menti esaltate. Il treno era partito veramente da Addis Abebà; aveva caricato ad Acachi reparti di quel presidio, cioè del Primo Battaglione del Sessantesimo Fanteria, al comando del Maggiore Stefano Cornèr; ed era precisamente avviato al nostro soccorso. Sennonchè fu costretto a frequenti arresti, per interruzioni della linea e per respingere le ostilità dei ribelli; e finalmente arrestato nei pressi di Duchàm, forse una diecina di chilometri dal nostro casello, per una più grave interruzione della linea; e attaccato dai ribelli, gli convenne retrocedere. Perciò il Carabiniere e io non avevamo punto sognato nè farneticato, quando, al pomeriggio, l'avevamo scorto un momento, per quel promontorio in vista, verso Addis Abebà, e che retrocedeva.

Ho già citato altra volta la tragica e gloriosa fine del Capo-manipolo Iridio Mantovani, che fu Segretario Federale di Ancona, con le sue trentaquattro Camicie Nere, del Plotone Comando della Prima Compagnia del Duecentodiciannovesimo Battaglione, Legione Vittorio Veneto, la compagnia del Centurione Dragoni. Mosse a notte dagli Addàs — notte dal sei al sette luglio, — richiamato dai tre razzi rossi d'allarme, da noi lanciati, il Mantovani, venendo al nostro soccorso, non riuscì a raggiungere il nostro casello, sia per difficoltà d'orientamento nell'oscurità della notte, sia per l'ostilità del nemico. Vagò l'intera notte per la campagna, quasi continuamente attaccato e contrattaccando. All'alba — martedì, sette luglio, — si ritrovò nei pressi di Duchàm, circondato da forze nemiche preponderanti.

Quei trentacinque uomini si difesero come leoni: spararono fino all'ultima cartuccia, lanciarono l'ultima bomba a mano. Poi, mentre il numero dei superstiti precipitava di minuto in minuto, si difesero ancora con le bajonette e coi pugnali. Caddero tutti, l'uno a fianco dell'altro, allineati. Ultimo restò il comandante, l'eroico Capo-manipolo Mantovani, ferito più volte, che non si reggeva più, per le ferite, da cui perdeva il sangue a fiotti. Quando vide stesi morti intorno a lui tutti i suoi uomini, e che gli Abissini gli erano addosso per acciuffarlo, si levò dritto in piedi, si puntò la pistola alla tempia, e gridò:

— Viva l'Italia.

Gli Abissini non poterono sfogare la loro rabbia che su di un cadavere.

E questo l'ha testimoniato l'unico superstite dei trentacinque, la Camicia Nera Vincenzo Brunetti: che gravemente ferito, confuso tra i morti, fu creduto morto dagli Abissini, che ancora lo colpirono con tre colpi di lancia, e lo denudarono e calpestarono. E l'abbandonarono fuggendo, quando sopraggiungeva quel treno da Addis Abebà, che lui scorse; e per cui il Brunetti, unico, è stato miracolosamente salvo.

Mario Bassi

FINE

La vendetta di una moglie sulle soglie del divorzio

Il tribunale accusa il marito di aver frodato lo Stato di 5 milioni

Marburgo, 6 notte.

Un ricco e fino ad oggi stimato industriale della Slovenia, certo Shonski, aveva deciso di divorziare dalla moglie con la quale conviveva da oltre 20 anni e che era stata per lui non solo una compagna onesta e affettuosa ma una collaboratrice attiva ed intelligente. Quali fossero i veri motivi della deliberazione presa dallo Shonski non è stato possibile accertare.

La moglie dell'industriale però, sospettando che egli volesse abbandonarla per unirsi ad un'altra donna, ha deciso di vendicarsi. La causa si è discussa dinanzi al tribunale di Marburgo. La signora Shonski, appena entrata nell'aula, ha chiesto la parola dicendo di voler fare una dichiarazione.

«Signor presidente — ella ha detto — mi piace mostrare che sono io che intendo divorziare da mio marito. Il signor Shonski ha frodato lo Stato per cinque milioni, fatto che mi impegno di dimostrare. Perciò non intendo avere più nulla in comune con un uomo del quale mi vergogno di portare il nome.

GLI SPORT

Le eliminatorie della Coppa Italia

DOPPIA RAZIONE... PER I «TIFOSI» LIGURI

Il Genova schiaccia con un 5-0 una Lazio incompleta e la Sampierdarenese piega per 1-0 un Bologna inefficace

Genova, 6 notte.

Cura intensiva di calcio a Genova. Due partite di Coppa Italia, le due squadre capoliste del campionato in lizza contro le due unità locali, centoottanta minuti di giuoco, sei reti che avrebbero anche potuto essere una dozzina tante furono le occasioni maturate, tutto su un campo solo, quello del Genova. Sorteggiate a giuocare ambedue in casa propria, le due squadre liguri si erano messe d'accordo per evitare di farsi concorrenza. Un pubblico di più di dodici mila persone aveva risposto all'invito, favorito anche dall'ottima giornata.

Dominio rosso-bleu

Prima ad avere svolgimento fu la partita Genova-Lazio.

LAZIO: Blason; Sirobbe e Stopponi; Baldo, Viani e Polices; Busani, Uneddu, Piola, Capponi e Costa.

GENOVA: Pregui; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Figliola; Arcari, Perazzolo, Pantani, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Il Genova allineava la sua prima squadra al completo. La Lazio, viceversa, presentava una formazione mancante di ben cinque titolari. Questo atteggiamento della società romana, che sapeva di aperta rinunzia alla Coppa, doveva trovare conferma nel contegno della squadra nel corso dell'incontro. Non che i giuocatori laziali non facessero il loro dovere; ma v'è modo e modo di giuocare, precisamente come vi sono cento sfumature dell'impegno che si può mettere nell'adempimento delle proprie mansioni. Gli atleti in maglia azzurra fecero onestamente il dover loro in campo, ma era lo spirito che era immobilizzato, e nel giuoco del calcio quando la volontà non è tesa, il lavoro è difficile che renda. Evidentemente, la Lazio è allettata dagli onori e dagli utili del Campionato, al quale, forte della sua attuale posizione, punta con decisione.

Questa, chiamiamola così, visione delle cose da parte della Lazio, meritava un largo accenno per la influenza preponderante che essa ebbe sull'incontro e sul suo esito.

Sul risultato non vi fu mai il minimo dubbio. Ancora non erano passati due minuti dal calcio d'inizio che già un pallone doveva essere raccolto nella rete degli ospiti: passaggio di Marchionneschi, tocco finale di Perazzolo, da pochi passi. Una diecina di minuti appresso, il vantaggio era salito a due punti, per via di un tiro di Arcari che, colpito il palo, deviava in rete, dopo una combinazione Perazzolo-Pantani. Pallida reazione della Lazio verso la fine del tempo. Quando gli ospiti perdettero la loro ala sinistra, Costa, per grave ferita riportata a seguito di urto con Agosteo, allora la gara potè decisamente considerarsi chiusa ai fini del risultato.

Essa non conservò interesse che per il comportamento del Genova, in netto periodo di ripresa. Al secondo tempo la Lazio ricompariva con dieci uomini soli, ed il Genova continuò la serie delle sue reti: una al 33' minuto con Pantani, due al 35' ed al 41' minuto con Perazzolo. Un cinque a zero netto, che non merita affatto una descrizione minuta, dopo quello che si è detto.

Sorte disgraziata per una squadra che era venuta per... riservarsi e tenere sane le ossa per altre lotte, si doveva apprendere più tardi che il laziale Costa aveva riportato nell'urto con Agosteo la frattura del perone sinistro. La Lazio ha finito per perdere un uomo in un incontro che era venuta per non disputare, o per disputare per puro onore di firma.

Il Genova attuale è molto più forte del Genova di due mesi fa. La difesa è salda, la linea mediana duttile, e l'attacco ha buone idee: Pantani stesso è migliorato.

Il secondo degli incontri in programma fu disputato con ben altro spirito. Come dice la formazione delle due squadre, ambo i contendenti facevano sul serio.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Maini e Reguzzoni.

SAMPIERDARENESE: Profumo; Bidini e Rigotti; Tortarolo, Battistoni e Malatesta; Mascheroni, Busini, Cappellini, Spivach e Biagini.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Occasioni mancate

Il Bologna aveva, come detto, intenzioni serissime, e se i suoi attaccanti avessero mostrato un po' di precisione davanti alla porta, almeno al risultato pari si sarebbe giunti. Ma la cosa avrebbe portato allo svolgimento di tempi supplementari, il che sarebbe veramente stato un po' troppo, nella giornata.

D'altra parte, se si guarda alle occasioni di segnare che si presentarono in questo incontro, occorre dire che, se esse fossero state tutte raccolte, si sarebbe raggiunto un punteggio addirittura monumentale: qualche cosa come sei a sei, o sette a sette.

Nel primo tempo, Spivach col pallone nei piedi a due passi dalla porta, sciupò l'occasione; nella ripresa, Biagini con un colpo di testa, quasi sotto il palo trasversale deviò a lato. Più tardi uno scivolone di Biagini fece mancare ancora un'occasione a porta semivuota. E Maini, Busoni, Reguzzoni, Sansone, Biavati, tutti cinque, cioè, gli attaccanti bolognesi si resero colpevoli, specialmente nella ripresa, di madornali errori in situazioni favorevolissime. A citarle tutte le occasioni che avrebbero potuto o dovuto avere per conclusione un pallone in rete a favore di una o dell'altra squadra, occorrerebbe una descrizione minuta dell'incontro. Il quale fu disputato con grande decisione ed energia, in qualche momento anche con durezza. Ne sa qualche cosa il sampierdarenese Rigotti, che dovette nell'ultimo quarto d'ora, a seguito di un urto con Andreolo, rifugiarsi a fare da comparsa all'ala sinistra.

Di tutte le situazioni degne di successo che si presentarono nell'incontro, la sola ad essere sfruttata fu quella di Spivach. Al 7° minuto, un'avanzata ed un successivo centro di Mascheroni trova in imbarazzo la difesa bolognese, e provoca una piccola mischia, che Spivach improvvisamente risolve con un tiro alto verso il lontano angolo della rete. Ceresoli si distende in tutta la sua lunghezza per giungere fino al pallone, ma la precisione del tiro è tale che egli non vi arriva.

La prima parte dell'incontro vede il predominio della Sampierdarenese. Una Sampierdarenese infinitamente più vivace, attiva ed intraprendente che tre giorni or sono, in campo proprio, contro il Torino. Poi, il Bologna va alla riscossa, ed allora è la volta della difesa dei liguri di vedersela brutta. Soltanto una parata miracolosa di Profumo su tiro di Reguzzoni, a qualche minuto dal riposo, impedisce che si giunga alla ripresa a punti pari.

Il Bologna giuoca con maggior vigoria nel secondo tempo ed insiste a lungo all'attacco. Ma giuoca troppo chiuso, troppo stretto e si fa regolarmente imbottigliare in area dal rigore della difesa sampierdarenese. I liguri, viceversa, impostano più praticamente le loro discese, poggiando prevalentemente sulle ali. Le situazioni da rete fioccano per l'una e l'altra squadra. Gli ultimi dieci minuti vedono un «serrate» energico e nutrito degli ospiti. Due, tre volte, il pareggio pare raggiunto, e sempre esso viene mancato per precipitazione. Il Bologna, campione e capolista, deve riconoscersi vinto in regime di Coppa.

Cattiva giornata per gli attaccanti del Bologna, ma buona partita dei terzini e dei mediani, in particolare di Andreolo, che fu continuativo come mai finora.

La Sampierdarenese di oggi vale il doppio di quella che giuocò contro i granata domenica. Particolarmente l'attacco è comparso oggi sotto miglior luce, con un Mascheroni veloce e buon palleggiatore, e due mezze ali giudiziose nella impostazione del giuoco.

Conseguenza della danza giocata calcisticamente: Genova e Sampierdarena sono classificate per gli ottavi di finale della Coppa d'Italia.

Vittorio Pozzo

Ambrosiana-Aquila 4-3

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari, Ferraris II.

AQUILA: Sain; Viessò, Mattei; Poletti, Rossi, Brindisi; Valentini, Vecchia, Battioni, Antonini, Trombetta.

ARBITRO: Torlaini.

Milano, 6 notte.

L'incontro si è iniziato in modo sorprendente perchè un tiro da lontano dell'ala sinistra Trombetta è stato deviato in rete da Buonocore; autogoal netto, e l'Aquila è in vantaggio al primo minuto. Il pareggio è venuto al terzo minuto, anch'esso per un autogoal: colpo di testa di Meazza su calcio d'angolo, spinto in rete dal terzino Mattei. Il giuoco dell'Ambrosiana ha poi preso quota e al 17.o e al 23.o minuto hanno segnato Meazza e Ferrari; ma al 45' un traversone di Trombetta ha messo in difficoltà la difesa nero azzurra e Valentini ha potuto segnare di testa.

All'inizio della ripresa, Bisigato ha ottenuto il quarto punto nero azzurro. Poi l'attacco dell'Ambrosiana, con le estreme mincrate, ha controllato a lungo il giuoco senza concludere, finchè proprio all'ultimo minuto Battioni ha accorciato le distanze.

Catania-Fiorentina 3-1

Catania, 6 notte.

La Fiorentina è scesa in campo con una formazione di riserve. I rosso-azzurri hanno marcato una continua superiorità, che è espressa da undici calci d'angolo a loro favore contro due. Primi a segnare sono stati i viola con Gobetto al 7' della ripresa. Franzoni ha pareggiato al 16' mentre nei tempi supplementari hanno segnato per il Catania Babetto al 15' del primo e Nicolosi al 6' del secondo.

Livorno-Piacenza 6-2 (3-1)

Livorno, 6 notte.

Il Piacenza non ha deluso. Compagine veloce, fresca, spigliata, ha avuto un buon primo tempo e un ottimo inizio. Alla distanza, però, la differenza di divisione è affiorata chiaramente. I punti sono stati segnati, nel primo tempo da Polastri (12') autorete, Angelini (29'), Capaccioli (40') per il Livorno e Gazzoni (33') per il Piacenza. Nella ripresa marcavano ancora Capaccioli (19'), Montari (30' e 32'), nonchè Olla (38') per il Piacenza.

Bari-Fiumana 3-2

Fiume, 6 notte.

Alla presenza di una folla imponente si è svolta oggi l'attesa partita di Coppa Italia. La squadra barese, dopo una lotta accanita che si è svolta per quasi tutto il secondo tempo contro una Fiumana ridotta a dieci uomini, si è imposta di stretta misura segnando ad opera di Violi e Costantino nel primo tempo e Lombardi al 10' della ripresa. I punti fiumani sono stati segnati nel primo tempo da Loich e Gregar.

Milan-Alessandria 4-0 (1-0)

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Cabra, Moretti, Boffi, Gabardo, De Manzano.

ALESSANDRIA: Ceresa; Rosso, Mocciante; Giustolli, Parodi, Martelli; Casicchiano, Massitello, Robotti, Cassio, Vecchi.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Milano, 6 notte.

Il Milan ha condotto una bella partita che ha confermato il suo stato di grazia e il migliorato giuoco del terzetto centrale della prima linea. Inferiori alle esigenze della gara sono invece apparse le ali. L'Alessandria, prima di Turno, Banchero e con Martelli coordinente in maglia grigia, ha rivelato, alla distanza, nei confronti del Milan, una meno forte solidità di impianto e minore risorse di fiato. I vincitori, privi di Cossio, hanno avuto in Gabardo, Boffi, Bortoletti e Bonizzoni i loro elementi più redditizi. De Manzano ha segnato il primo punto al 14'; il suo tiro è stato toccato e deviato da Parodi e la parata, già problematica, è divenuta impossibile per Ceresa. Boffi, che al 12' aveva colpito la traversa con un tiro incontrollabile, ha tirato un calcio di rigore al 38', che Ceresa ha parato e respinto.

Nella ripresa si sono intensificati gli attacchi del Milan che ha segnato al 14' con un tiro di Boffi, lanciato da Bortoletti; al 18' con Gabardo, che ha ripreso una respinta di Ceresa su violento tiro di Boffi, e al 27' ancora con Boffi, imbeccato dall'infaticabile Bortoletti.

I RISULTATI

- A Torino: Torino-Novara 3-0.
- A Lucca: Juventus-Lucchese 1-0.
- A Roma: Roma-Triestina 2-1.
- A Ancona: Anconitana-Fanfulla 1-1.
- A Brescia: Brescia-Molfetta (non eff.).
- A Sanremo: Sanremese-Verona 2-0.
- A Livorno: Livorno-Piacenza 6-2.
- A Cremona: Cremonese-Spezia 2-2.
- A Milano: Ambrosiana-Aquila 4-3.
- A Genova: Genova-Lazio 5-0.
- A Genova: Sampierdarena-Bologna 1-0.
- A Milano: Milan-Alessandria 4-0.
- A Pisa: Venezia-Pisa 2-0.
- A Fiume: Bari-Fiumana 3-2.
- A Catania: Catania-Fiorentina 3-1.
- A Reggio E.: Palermo-Reggiana 3-2.
- A Napoli: Napoli-Sestrese 5-2.

DUE VITTORIE TORINESI

Torino-Novara 3-0 (1-0)

NOVARA: Scansetti; Bossi, Ballesardi; Coresa, Mornese, Torti, Bellini, Versaldi, Romano, Rastaldi, Rizzotti.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato; Bo, Baldi, Palumbo, Buscaglia, Asimonti.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Una di quelle partite delle quali, in una giornata di freddo intenso, farebbero volentieri a meno giuocatori e spettatori, specialmente ai primi è necessario far fronte agli impegni fissati dal calendario, ed ai secondi non manca mai la speranza di assistere ad un giuoco che li ripaghi del... sacrificio fatto.

Una gara in tono minore. Incompleto il Torino, che aveva a riposo Allasio, Silano e Bo, sostituiti in modo non troppo soddisfacente da Janni, Prato, Palumbo ed Asimonti. Incompleto, in misura minore, anche il Novara, che ha provato Bonati e Corona nei ruoli di Mazzucco e Bercellino. Superiorità e sicurezza nella vittoria da parte dei granata; inutile resistenza con spunti di giuoco duro da parte del Novara.

Il punteggio non s'è elevato a proporzioni clamorose perchè il Torino s'è accontentato di dominare senza impegnarsi decisamente contro una difesa che appariva più decisa che precisa, ed anche perchè Palumbo ed Asimonti non sono riusciti a fondere la loro azione con quella dei compagni. Le cose migliori in prima linea sono da attribuirsi ai due «interni», entrambi in magnifiche condizioni di forma, ed a Bo, vivace, scaltro ed opportunista come al solito. Baldi non è «cannoniere», e, se pure ha ottenuto una sola rete, ha eseguito a ripetizione tiri bellissimi che hanno sottoposto Scansetti ad un duro lavoro e che sono stati sottolineati da grandi applausi. Baldi, nel suo compito di coordinatore del reparto, s'è imposto per continuità ed alto rendimento. La prova dei titolari è, dunque, risultata ottima. Gallea ha brillato nella mediana e la difesa, al completo, ha controllato con piena sicurezza gli attacchi avversari.

Non altrettanto bene si può dire del Novara. Azione confusa in prima linea, giuoco opaco di Mornese al centro della seconda, affannoso lavoro della difesa. Mornese s'è fatto applaudire nella ripresa, in un momento in cui al Novara, pensò di ricorrere alla brutta idea di ricorrere a sconvenienti rudezze. Mornese pensò di eliminare Buscaglia, particolarmente attivo, e lo mise a terra con un brutto calcio. Il dito teso di Scotto gli additò la via più breve per raggiungere gli spogliatoi.

Dopo 5' di giuoco, il Novara già capitolava. Su calcio d'angolo contro gli «azzurri», Janni risolveva la mischia tornando il corridoio giusto per spedire la palla in rete. Poi si esercitava Buscaglia a tirare, colpendo anche un palo. Il «cannoniere» granata non segnava, tuttavia, che al 5' della ripresa, con un tiro folgorante a mezz'altezza. Palo di Bellini all'11', palo di Buscaglia al 17', espulsione di Mornese al 22' con spostamento di Bellini al centro della mediana novarese. Buscaglia resta fuori campo per pochi minuti, quindi riprende il suo posto. Al 33' Baldi fila sul goal, Scansetti esce, intercetta come può senza impedire alla palla di rotolare in rete. Tre a zero. I detentori della «Coppa» passano con disinvoltura agli ottavi di finale.

In tribuna il Podestà.

L. C.

Juventus-Lucchese 1-0 (0-0)

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Bertolini; Cassano, Barlassina, Borel II, Borel I, Menti.

LUCCHESE: Olivieri; Pascini, Perdura; Allberti, Dossena, Scher; Coppa, Voglianl, Romagnoli, Andreoli, Gringa.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Lucca, 6 notte.

Alla Juventus mancano i titolari Varglien II e Gabetto; alla Lucchese: Perala, Marchini, Neri e Michelini.

La partita si inizia a forte andatura e i locali non dimostrano di essere da meno dei forti avversari, tanto che al 16' al 27' e al 28', prima Andreoli poi Coppa e Romagnoli per poco sbagliano il bersaglio. Gli juventini praticano un gioco a ventaglio poggiando le azioni prevalentemente sulle ali, ma senza risultati concreti, in modo da terminare il primo tempo a reti inviolate.

Appena iniziatosi il secondo tempo, il centro mediano lucchese Dossena riceve un colpo da un avversario, rimane seriamente contuso ed è costretto ad abbandonare il campo; vi rientra al 20' ma per far da comparsa all'ala destra. La squadra locale deve così procedere a un rimaneggiamento. Scher sostituisce Dossena, Andreoli viene arretrato come laterale. Coppa passa al centro della prima linea. Durante il periodo in cui la squadra rosso nera è rimasta mutilata di un uomo, si è notata una maggior pressione dei locali, tale da mettere più volte in serio imbarazzo il portiere Amoretti su tiri di Romagnoli e di Coppa, rivelatosi, anche in questo ruolo improvvisato, combattente di ricche doti. Al 35', su calcio d'angolo contro la Lucchese tirato da Cassano, Borel I nella mischia sotto la porta di Olivieri si è fatto luce ed ha segnato l'unico punto per la Juventus. La Lucchese ha reagito, ma senza risultato. Evidentemente nelle gare di Coppa Italia i rosso neri non sono troppo fortunati. Anche l'altr'anno perdettero con la prima squadra riuscita sorteggiata.

Palermo-Reggiana 3-2

Reggio Emilia, 6 notte.

Il primo tempo, combattutissimo, si chiude in pareggio per un punto ottenuto dal Palermo con Di Falco al 15.o minuto, e dalla Reggiana con Fornasari al 35.o.

La ripresa ha visto appesantirsi il giuoco del Palermo che parte subito all'attacco e domina nettamente nei primi venti minuti. Al 21' azione confusa sotto la rete reggiana. Il pallone, parato di pugno da Prati, urta il paletto e viene prontamente mandato in rete da un potente tiro di Bazzi del Palermo. Al 24' il Palermo conquista il terzo punto per opera di Alberti.

I nuovi tentativi della Reggiana per rimontare lo svantaggio falliscono contro l'ottima difesa degli avversari. Al 33' Lanzone, con un tiro potente, sorprende il portiere e infila la palla nella rete.

Roma-Triestina 2-1 (1-1)

Roma, 6 notte.

Malgrado la lieve prevalenza tecnica della Triestina la Roma ha chiuso l'incontro in vantaggio, grazie alla combattività della sua linea d'attacco, notevolmente migliorata con l'innesto di Prendato e di Mazzoni. Il primo punto è stato segnato dalla Triestina al 6', su tiro di Rocco, deviato in rete da Allemandi. Vallinasso, spiazzato, non riusciva ad afferrare la palla che finiva in rete. La Roma recuperava lo svantaggio al 36', su allungo di Mazzoni, D'Alberto e su conseguente tiro trasversale raso terra dell'ala sinistra giallo-rossa.

Nella ripresa, al 10', per una carica di Dalpont con Subinaghi, l'arbitro Ciamberlini decretava il calcio di rigore contro la Triestina, che Serantoni si incaricava di tramutare in punto. Nessun mutamento si avrà fino al termine dell'incontro. Al 32', in seguito ad una scorrettezza di Rocco su Allemandi e relativa reazione del romanista, l'arbitro espelleva dal campo ambedue i giocatori. Furono tirati quattro calci d'angolo contro la Triestina e uno contro la Roma. Nella squadra giallo-rossa era assente Bernardini, sostituito alla meno peggio da Fusco. Ottima la difesa estrema, Serantoni e D'Alberto. Castello è stato il miglior uomo in campo.

Napoli-Sestrese 5-2

Napoli, 6 notte.

Al terzo minuto un preciso passaggio di Sallustro a Biagi, smistato a Venditto, dà agio all'ala sinistra partenopea di segnare il primo punto. All'ottavo, su parata in tuffo di Moscie, con conseguente corta respinta, Rivolo ha modo di pareggiare per la sua squadra. Al 27' il Napoli perviene al secondo punto per merito di Venditto.

La ripresa vede il Napoli rinvigorito. Al 27' un tiro di punizione concesso dall'arbitro per un fallo in area di rigore, dà modo a Ferrara II di mettere in rete. Al 32' un violento tiro di Biagi colpisce duramente il portiere ligure che abbranca la palla ma ruzzola in rete. L'arbitro concede il punto. Sulla rimessa in giuoco, la palla perviene a Biagi che, con una brillante azione personale, si appresta al tiro, ma Sconfienza devia in angolo. Il tiro di Ferrara giunge a Sallustro che segna un punto assolutamente imparabile.

Da questo momento sembra che la partita debba dirsi chiusa sul cinque a uno, quando al 43' Fossati allunga verso la rete del Napoli e Pesce, velocissimo, non ha la minima difficoltà a mettere in rete.

Sanremese-Verona 2-0 (0-0)

San Remo, 6 notte.

La Sanremese ha colto oggi, nel quarto turno di Coppa Italia, un'altra bella vittoria, battendo nettamente la salda squadra del Verona. La partita è stata entusiasmante.

Nel primo tempo il Verona ha prevalso, senza però concludere le facili occasioni che gli si sono presentate. Nella ripresa la Sanremese è passata decisamente all'attacco e sul finire dell'avvincente partita ha marcato un punto con Ghiglione al 38' di gioco, e un secondo punto con Ferrari al 42', dimostrandosi ben meritevole della vittoria. Tutta la squadra ha giocato un'ottima partita. Del Verona ottima la difesa, ma poco concludente l'attacco.

Ha arbitrato Bertoni, di Torino.

Cremona-Spezia 2-2 (1-1)

Cremona, 6 notte.

Il terzo confronto di Coppa Italia fra la Cremonese e lo Spezia, ha dato lo stesso risultato di parità dei due incontri precedenti. Dovrà, quindi, la Federazione, procedere al sorteggio per determinare la squadra vincente. Cremona ha segnato per prima, con Melato; Spezia ha pareggiato con Petrocchi e si portava in vantaggio nella ripresa con Biscarri; Foglia rimetteva in pareggio il risultato all'88.o minuto. I tempi supplementari hanno lasciato il risultato invariato.

Anconetana-Fanfulla 1-1 (1-1)

Ancona, 6 notte.

Alla fine del primo tempo le squadre, che hanno svolto un gioco veloce ma non sempre ordinato e redditizio, registravano una rete ciascuna; la ripresa ed i tempi supplementari, nei quali l'Anconetana si è resa più minacciosa, mantenendosi prevalentemente alla offensiva, hanno offerto ai giallo rossi la possibilità di assicurarsi il successo; ma molte azioni sono state sciupate nella fase risolutiva e qualche grave fallo dei lodigiani è passato inosservato. Per l'Anconetana ha segnato il centro avanti Fenini, al 18', e per il Fanfulla, l'interno sinistro Zuccotti, su calcio piazzato al 31'.

Il Trofeo Baravaglio

Milano-Torino 0-0

Milano, 6 notte.

L'incontro di calcio per il Trofeo Baravaglio tra le rappresentative di Torino e di Milano della Sezione Propaganda, è terminato con nulla di fatto, zero a zero. Poichè i torinesi, vincitori della partita di andata per 3 a 1, hanno pareggiato le precedenti vittorie dei milanesi, si impone una nuova decisiva disputa.

TORINO-NOVARA: Scansetti è in allarmi sulla sua porta: una scala d'uomini è sospesa in aria nel tentativo di colpire la palla di testa. Ma il miglior templista è Mornese.

Sui campi di Megève

Un incidente ad Allais e alla Ruegg

(DAL NOSTRO INVIATO)

Megève, 6 notte.

Giornata movimentata, questa vissuta oggi a Megève dagli atleti qui convenuti per la disputa del Gran Premio dello Sci Club Parigi: movimentata per l'intensità dell'allenamento svolto sulla pista di Rochebrune, completamente rinnovata dalla provvidenziale nevicata di ieri sera, nonchè per diversi incidenti toccati ad alcuni fra i più quotati concorrenti.

La neve fresca, resa velocissima dalla temperatura ultra rigida di stamane ha provocato una serie di ruzzoloni di cui sono stati vittime, fra gli altri, Allais, il fortissimo campione francese che avrebbe dovuto partire favorito in questa prova, all'infuori delle sue qualità superiori di discesista, per il fatto di essere originario di questa stessa zona, nonchè la campionessa svizzera Ruegg. Mentre Allais, secondo le ultime notizie, sarà egualmente in grado di prendere la partenza venerdì mattina, la Ruegg, fortemente contusa al ginocchio e alla spalla, è costretta a rinunciare.

Dei nostri, Sertorelli continua ad essere additato da parte dei tecnici stranieri come uno dei probabili vincitori accanto ad Allais, agli svizzeri Rominger e von Allmen e all'austriaco Zingerle. Sertorelli ha preferito ispirarsi oggi a principii di prudenza, evitando di lasciarsi prendere dalla velocità per studiare accuratamente la pista e stabilire, attraverso la precisazione della più opportuna linea di discesa, la sua tattica di gara. Irruenti, come al solito, si sono dimostrati Sanoi e Chierroni, particolarmente il primo dei due che ha preso a velocità paurosa ma perfettamente sicuro i più aspri passaggi, compresa la famosa gobba di Mouillebleau, che era stata fatale qualche attimo prima ad Allais. Un'eccellente impressione per regolarità e sicurezza ha prodotto Palusselli; ottimi Fariani e Passet.

Un intenso allenamento hanno anche svolto le nostre due rappresentanti, Paola Wiesinger e Frida Clara. L'allenatore federale Gasperl, fedele al suo concetto di dedicarsi ai più deboli che particolarmente necessitano di consigli, si è prodigato per migliorare la forma delle nostre due campionesse. Nel pomeriggio Gasperl, convinto anche della necessità di non stancare i nervi dei concorrenti col mantenerli sempre sulla stessa pista, decideva di far compiere a un gruppo dei nostri un sopraluogo sul terreno dello slalom, situato nella zona del Mont d'Arbois. A questo allenamento speciale hanno partecipato, oltre alle due sciatrici, Chierroni e Fariani.

Guido Tonella

Sulle piste di S. Martino

La squadra dei fondisti del Guf Torino è stata composta

S. Martino di Castrozza, 6 notte.

Pochi giorni ancora ci dividono dall'inizio dei V Littoriali della neve, ai quali daranno vita 500 goliardi di tutta Italia.

I torinesi hanno svolto ieri una gara di fondo... in famiglia su un percorso di una decina di chilometri, alla quale hanno preso parte tutti i prescelti, ad eccezione di Robotti e Bonichi, sicuri partecipanti alla gara. Hanno bene impressionato Fillietroz, Chiabotti e Bottinelli, cosicchè è stato definitivamente formato il quintetto — quattro concorrenti e una riserva — che prenderà parte alla gara. Per quanto riguarda la discesa domani sulla pista della Cavallazza i torinesi compiranno la loro selezione. Ad essa concorreranno Sabini, Ferroglio, Daniele, Malinverni e Piccinini. E' giunto il dott. Stampini, Segretario del Guf Torino, il quale entusiasticamente vive, insieme con i suoi ragazzi, questi giorni di vigilia che ancora ci dividono dai Littoriali.

Le partite goliardiche di rugby

Squadra Nord-Squadra Sud 9-8

Milano, 6 notte.

Sul campo dell'Amatori di via Simonetti si è svolto oggi l'atteso confronto fra le rappresentative goliardiche del Nord e del Sud. Dopo una partita ricca di fasi appassionanti e di vicende alterne la squadra dei settentrionali, formata da Bricchi e allenata da Bertolini del Guf Milano, è prevalsa di misura. I punti sono stati ottenuti al 7° minuto del primo tempo da Vinci III per la rappresentativa meridionale, al 26' della ripresa da Vigliano su calcio franco e al 29' da Albonico di Torino, per la rappresentativa Nord.

Successivamente Balmas riportava in vantaggio la rappresentativa Sud con una mèta trasformata da Ricci (33'). Al 40' Vigliano, sempre su calcio franco, otteneva i punti decisivi che assicuravano la vittoria alla squadra del Nord. Si sono distinti, fra i vincitori, Poggi, Albonico, Vigliano, Piana, Francesi; tra i battuti i fratelli Vinci, Zoffoli e Pietropaoli. Arbitro Saby.

La corsa campestre dell'Ucat vinta dall'ausoniano Bazzo

Una nuova chiara vittoria ha ottenuto ieri l'ausoniano Bazzo nella 3.a prova del campionato piemontese di corsa ciclo-campestre organizzata dall'U.C.A.T. Mantenendosi nel gruppo di testa fino a metà gara, ha poi distaccato di forza in un tratto di percorso a piedi giungendo con abbondante vantaggio sul traguardo situato in regione Nichelino.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bazzo Giovanni (Ausonia) in 48'; 2. Abate Giov. (G. S. Fiat) in 46'; 3. Ricco P. (Fiat) a 2 march.; 4. Cappellino P. (Dro. Maggiauli); 5. Matta R. (Fed. Chieresi); Cantù M. (S. C. Mara Buzzi); 7. Pola G. (S. C. Vigoni - Brusa M. (D. p. Maggiauli); 9. Iuleto C. (U.C.A.T.); 10. Di Gennaro M. (D. Merlani); 11. Caradia G. (Gd.); 12. Ferrero F. (U.C.A.T.). La coppa Camandona al G. S. Fiat.

Il campionato di pallacanestro

A Milano: Borletti-Guf Torino 66-20 (primo tempo 40-4).

A Pisa: S. S. Lazio-Guf Pisa 37-34.

Cirio Clemente

Gr. Uff. della Corona d'Italia
Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Medaglia d'Argento
al merito della Sanità Pubblica

stamane, confortata da tutti i SS. Sacramenti, dalla Benedizione del S. Padre e di S. Em. il Signor Card. Arcivescovo, chiudeva la sua giornata terrena rendendo l'Anima a Dio. Il nipote Sac. **Andrea** Teol. **Ratto**, Dirett. Spir. del Pontificio Seminario Regionale di Chieti, ne dà il doloroso annunzio anche a nome dei cognati, dei nipoti: Ing. **Clemente, Giulia, Cesca,** Contessa **Carlotta, Luisa,** famiglie **Ratto.** I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9,15, partendo da Corso Vittorio Em. 76, con Messa pr. cad. Non fiori: preghiere. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, 6 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.382

Alle ore 10,30 di stamani, dopo dolorosa malattia, stoicamente sopportata, decedeva

Capellano Filippo Pasquale

di anni 70

Presidente della sezione di Savona del Consorzio e Carlo Pia s di Torino

Il figlio Dott. **Agostino,** i parenti, l'affezionata **Irma Firpo,** ne danno il doloroso annunzio.

I funerali, in forma privata, avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori. (000

Savona, 6 Gennaio 1937.

Cristianamente come visse, si spegneva serenamente

Baggio Maria ved. Lombardi

I figli **Teresa;** Avv. **Giovanni Vincenzo** con la moglie **Luigina Rossi** e figlio **Mario; Salvatore** con la moglie **Romana Quattelli** e figli **Mario** e **Guido; Giuseppina** col marito Cav. **Giuseppe Melvicini** e figlia **Clara** e i parenti tutti danno la dolorosa notizia. I funerali avranno luogo Venerdì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Orbassano, 21. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo breve malattia, munito dei conforti Religiosi, serenamente spirava a 84 anni

Bernardo Della-Torre

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Anna** col marito **Ernesto Aghina** e figlio **Armando; Ernesta; Cesare;** la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rosa.** I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia 16. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.382

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Moroni Arturo

d'anni 33 - Panettiere

Straziati dalla immatura perdita ne danno il triste annunzio la moglie **Giuliano Maria Teresa** e piccolo **Mario,** i genitori, fratelli, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Buenos Aires, 15.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età d'anni 78

Testa Antonio

Angosciati ne danno l'annunzio la figlia **Francesca** col marito Cav. **Andrea Colombino** e figli Dott. **Piero** e **Bianca;** il figlio **Giuseppe,** nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 14,30, da Via S. Agostino, 20. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.382

E' tornata santamente a Dio la

Contessa Giacinta Cibrario

nata Della Chiesa di Cervignasco

Ne danno il triste annunzio i figli **Massimo, Teresa, Giulia,** i nipoti, i cugini.

I funerali avranno luogo il 7 corr., alle ore 10,30, da via Silvio Pellico n. 8.

Nè fiori nè visite: si ringrazia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

MEMENTO

Sabato 9 gennaio, 2° anniversario della morte del compianto **Cav. QUADRI BENIAMINO,** alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella chiesa della Gran Madre di Dio. La famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10104

Per il compianto **Prof. RICCARDO ZANOTTO** sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). La famiglia annunzia e ringrazia quanti Lo ricordano nella preghiera. 10142

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

L'economia della Palestina

Dalla prosperità al collasso

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Gerusalemme, gennaio.

La depressione economica, che travaglia, da anni, in maniera più o meno sensibile, quasi tutti i paesi del mondo, sembrava arrestarsi per sempre alle soglie della Palestina. Entro le frontiere di Terrasanta si godeva, infatti, sino al 1935, di un'eccezionale prosperità. Certo, non era ancora il ritorno a un'età dell'oro in cui, al dir della Bibbia, in ogni solco scorreva latte e miele. Ma era, tuttavia, un esempio più unico che raro di uno Stato il quale, benchè con una popolazione di poco superiore al milione, riusciva a mantenersi immune dal contagio della crisi universale. Si sarebbe quasi detto che la Palestina fosse diventata, economicamente parlando, un popolo neutrale, refrattario ai rischi e alle ripercussioni della politica finanziaria del vecchio e del nuovo mondo. La solidità della sua situazione materiale balzava facilmente agli occhi degli osservatori che si fossero data la pena di raggrupparne in un quadro riassuntivo le statistiche sia private che ufficiali intorno agli sviluppi dell'industria e del commercio in questi ultimi anni. La bilancia degli scambi segnava un fenomeno che bastava da solo ad illuminare di sano ottimismo tutto il panorama economico del paese. Le importazioni, che altrove erano diminuite in media del 60 per cento, in Palestina, invece, si erano abbassate soltanto di una percentuale del diciassette. E, inoltre, questo tracollo era a sua volta determinato da una corrispondente riduzione nel consumo, bensì da un proporzionale aumento della produzione interna. Viceversa, la colonna delle esportazioni, che negli altri Stati era andata declinando dei due quinti, in Palestina aveva avuto un rialzo del dieci per cento.

Afflusso di capitali

Non meno significativo sul quadrante dell'economia generale del paese era l'indice che seguiva il diagramma del lavoro. Benchè in questi ultimi anni l'afflusso della immigrazione ebraica sia andato sempre più accentuandosi, convogliando tra le sue ondate un forte contingente di operai, il numero complessivo dei disoccupati non solo non era aumentato ma era, anzi, diminuito fino ad una cifra trascurabile. Si poteva, quindi, dire che il flagello sociale della disoccupazione in Palestina era quasi completamente sconosciuto. A tutto questo si aggiunga che l'edilizia e la cultura degli aranci erano entrate in un periodo di ripresa ascensionale e che quasi tutti i rami dell'industria e del commercio segnavano sviluppi sempre più progressivi. L'unica ombra proiettata sul quadro generale era la situazione dei contadini, che lasciava ancor molto a desiderare.

Le cause che potevano spiegare il benessere di privilegio di cui godeva la Palestina erano di varia natura. Innanzitutto bisogna calcolare l'afflusso del denaro dall'estero. Gli Ebrei, da buoni finanzieri, ritengono più sicuro investire i loro risparmi nelle imprese della loro «Sede Nazionale», anzichè esporli alle incerte fluttuazioni dei titoli europei ed americani. I fallimenti di tante Banche nel vecchio e nel nuovo mondo non hanno fatto che irrobustire sempre più l'esodo dei capitali israeliti, che hanno preso letteralmente la via della Palestina. Si pensi che in un anno solo furono destinate alle piantagioni degli aranceti niente meno che 1.700.000 lire sterline, mentre 200 mila furono assorbite da costruzioni di case nella sola città di Tel-Aviv. Inoltre i depositi negli Istituti di Credito erano aumentati in dodici mesi del venti per cento e la maggior parte dei loro titolari erano persone che vivevano all'estero. Finalmente bisogna ricordare, a questo riguardo, anche un altro dato di fatto. Il Governo lasciava entrare senza difficoltà in Palestina chiunque possedesse un migliaio di sterline. Ora, una somma di questa portata non rappresenta forse gran che in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma in Terrasanta essa basta a rendere possibile una discreta sistemazione di vita per modesti artigiani.

La crisi

Così si spiega l'incoraggiamento dato a tanti Ebrei, piccoli borghesi d'Europa e d'America, perchè si decidessero a immigrare nella terra dei loro antenati, recandovi tutto il loro peculio domestico. Questo minimum di capitale richiesto dalla Potenza Mandataria a chiunque intendesse venire a stabilirsi in Palestina serviva anche, in maniera automatica, da elemento di selezione. Non erano più le masse degli Israeliti dell'Europa Orientale, che salpavano alla volta di Giaffa con lo stimmate della miseria sulle carni, ma nuclei di benestanti appartenenti ad una classe sociale un po' più elevata.

Ad aumentare l'afflusso del denaro straniero negli investimenti in Palestina aveva concorso indiscutibilmente anche il fenomeno dell'inflazione monetaria. Il deprezzamento della valuta palestinese, legata mani e piedi alla sterlina, aveva aumentato la richiesta dei prodotti del paese sui mercati esteri. La coincidenza dell'inflazione con l'afflusso dei capitali aveva raddoppiato i benefici materiali in Terrasanta.

Ma col 1935, le cose cambiarono notevolmente anche in Palestina. Fu il vero anno cruciale per la situazione economica del paese della Bibbia. Tutti ricordano ancora a Gerusalemme l'ondata di panico che si abbattè sulle Banche, affollando ai loro sportelli i creditori ansiosi di prelevare i loro depositi. L'incubo durò a lungo, tenuto in vita artificialmente da allarmisti interessati. Come contraccolpo inevitabile si ebbe un forte ristagno nell'edilizia. Fallimenti a catena cominciarono a proliferar fra le piccole ditte. Furono mesi di collasso iniziale.

Poi la fiducia, anima insostituibile di ogni forma di commercio, sembrava rinata e il giro degli affari pareva essersi rimesso in sesto, un po' dappertutto, quando scoppiavano i torbidi dell'aprile scorso. Un semestre di sciopero generale da parte degli arabi paralizzava per tre quarti la vita generale del paese. Il terrorismo dava il colpo di grazia al traffico dei turisti. I danni materiali che si accumularono sul bilancio economico della Palestina furono enormi e incisero profondamente sulla proverbiale prosperità di Terrasanta già messa a dura prova dal rovesci del 1935.

Le piccole industrie soffrono in maniera più visibile le rudi conseguenze. Mostrano i segni di un grave esaurimento che ne mina la fibra a poco a poco.

Non siamo, certo, ancora sulla china di una vera crisi. Ma se ne sentono in aria avvisaglie che non promettono nulla di buono. Qualche casa scricchiola nell'ossatura commerciale del paese. I suoi sostegni fatti a puntello sanno troppo d'artificio per infondere un senso di tranquillizzante sicurezza.

Se l'immigrazione su larga scala dei capitalisti ebrei dovesse avere un tempo d'arresto, non è azzardato prevedere che la situazione generale dell'economia palestinese ne subirebbe una scossa preoccupante. E ciò spiega forse perchè non pochi specialisti si ostinino a dire che il polso degli affari in Terrasanta batte con ritmo vigoroso ma, ciò non ostante, non si può dire con certezza se il sangue che circola nelle vene dell'organismo economico della Palestina sia proprio completamente sano o non rechi invece tra i suoi globuli bianchi e rossi dei microbi di malattie infettive destinati a farsentire, a breve o a lunga scadenza, gli effetti del loro malaugurato potere.

P. Alessandri

Ancora un capo nazionalista pugnalato in una strada di Bucarest

Bucarest, 6 notte.

Come nell'agosto scorso l'ex-deputato Stelescu fu ucciso per avere abbandonato la «Guardia di ferro» e per avere formato una organizzazione similare con elementi dissidenti, così la notte scorsa, in una delle principali strade di Bucarest, l'ex «guardia di ferro» Ceapraz, che aveva assunto dopo la morte dello Stelescu il comando della Cruciada Romanismului, cioè del movimento dissidente, è stato assalito da otto fedeli della «Guardia» e il suo corpo è stato crivellato di pugnalate. Il Ceapraz è in punto di morte. La polizia è riuscita a trarre in arresto un giovane che sembra avere partecipato alla sanguinosa vendetta della «Guardia di ferro».

Ieri stesso altre «guardie di ferro» di Cluj hanno bastonato, sino a lasciarlo quasi morto sul terreno, tale Tiberiu Tiberia, sospettato di avere attentato alla vita di Corneliu Codreanu, fondatore e capo della «Guardia».

L'avanzata sull'Escuriale continua metodicamente

Monte Cumbre occupato - La manovra sul Guadarrama

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Majadahonda, 6 notte.

Seguendo le piste tracciate dai carri armati, sono riuscito oggi nel pomeriggio a raggiungere l'abitato di Majadahonda e Las Rozas, occupati stabilmente dalle truppe nazionali. La mattinata è stata inattiva per le truppe, data un folto nebbione che ha impedito la visibilità all'artiglieria. Nel tardo pomeriggio l'azione del fuoco ha ripreso il ritmo con tiri di batteria sulle case di Rozas e Boranola, tiro che continuavano quando verso le sedici ho lasciato il campo di battaglia. Le fanterie sostavano nei villaggi occupati.

Majadahonda è un piccolo villaggio di contadini situato a due chilometri dall'abitato di Las Rozas. Importantissima posizione strategica, poichè da essa si dipartono le due grandi strade per l'Escuriale e per la Sierra di Guadarrama e Segovia. Il suo possesso da parte dei nazionali obbliga i comunisti a ritirare le truppe situate all'Escuriale e sulla Sierra Guadarrama ed in pieno tergiversare di un centinaio di chilometri, sino al villaggio di Colmenar Viejo, o punto difficile da raggiungersi verticalmente fino a raggiungere il bivio di Torrelodones. Detta strada secondaria non è soltanto lanciata, ma assai cattiva.

L'aviazione ha notato nel pomeriggio lunghe file di autocarri lasciare l'Escuriale verso Torrelodones e Colmenar Viejo.

Le perdite comuniste nei combattimenti recenti sono state assai gravi. Sebbene Majadahonda sia caduta per manovra avvolgente, ho notato molti cadaveri nelle vicinanze e altri nelle case.

A Las Rozas, dove la resistenza comunista fu più forte, circa trecento morti testimoniano la violenza dell'azione. Altri caduti ho potuto osservare nei prati prospicienti Las Rozas e nei giardini del villaggio. Non meno di mille uomini sono stati perduti dai comunisti nella battaglia. Si tratta di reggimenti di comunisti spagnuoli e di un battaglione della brigata internazionale.

Oggi l'azione dei comunisti è quasi del tutto passiva. Lo stesso tiro di contro-batteria veniva eseguito con un solo pezzo, che sparava a lunghi intervalli. Nessuna azione di fanteria veniva da molto luogo. Il bottino catturato dai nazionali è ingente. Si tratta di una decina di mitragliatrici, di molti fucili, di interi magazzini di munizioni. Ho visitato la sede del comando comunista della zona, rilevando che gli ordini di servizio venivano trasmessi in lingua russa. Molti cadaveri portano il classico cinturino dell'esercito sovietico, con il distintivo della falce e martello.

Verso la fine della giornata le truppe nazionali hanno potuto avanzare di un chilometro e mezzo oltre il villaggio di Las Rozas, e, dopo aver occupato Monte Cumbre, puntano ora su Torre Lodones, avendo per obiettivo immediato il ponte sul Guadarrama, punto obbligato di passaggio per le comunicazioni fra Madrid e l'Escuriale.

Sandro Sandri.

Duecento ostaggi massacrati a Bilbao

Londra, 6 notte.

La Morning Post riceve da Saint Jean de Luz che, secondo informazioni attendibili, in seguito al bombardamento operato lunedì dagli aeroplani nazionalisti su Bilbao, una folla inferocita, fra la quale erano numerosi miliziani, ha invaso le carceri di quella città massacrando duecento ostaggi.

Il col. Sandino arrestato mentre tentava di fuggire

Perpignano, 6 notte.

Notizie qui giunte dalla Catalogna dicono che il Consigliere della Difesa della Generalità Catalana, colonnello Sandino, è stato arrestato mentre, in possesso di una forte somma di denaro stava per fuggire in Francia a bordo di un aeroplano.

Capolavori della pittura spagnola che emigrano per la Russia

Salamanca, 6 notte.

La radio di Salamanca annuncia:

«I quadri del Velasquez, Murillo, Goya, ecc., di grande valore, sono stati ritrovati imballati sul piazzale della stazione di Valencia, mentre stavano per essere imbarcati per l'estero e, probabilmente, per l'U.R.S.S.

«Il Governo di Burgos ha fatto i passi necessari presso i Governi francese e britannico per evitare che questa spogliazione si realizzi».

Comunisti e anarchici combattono nelle vie di Madrid

Tenerife, 6 notte.

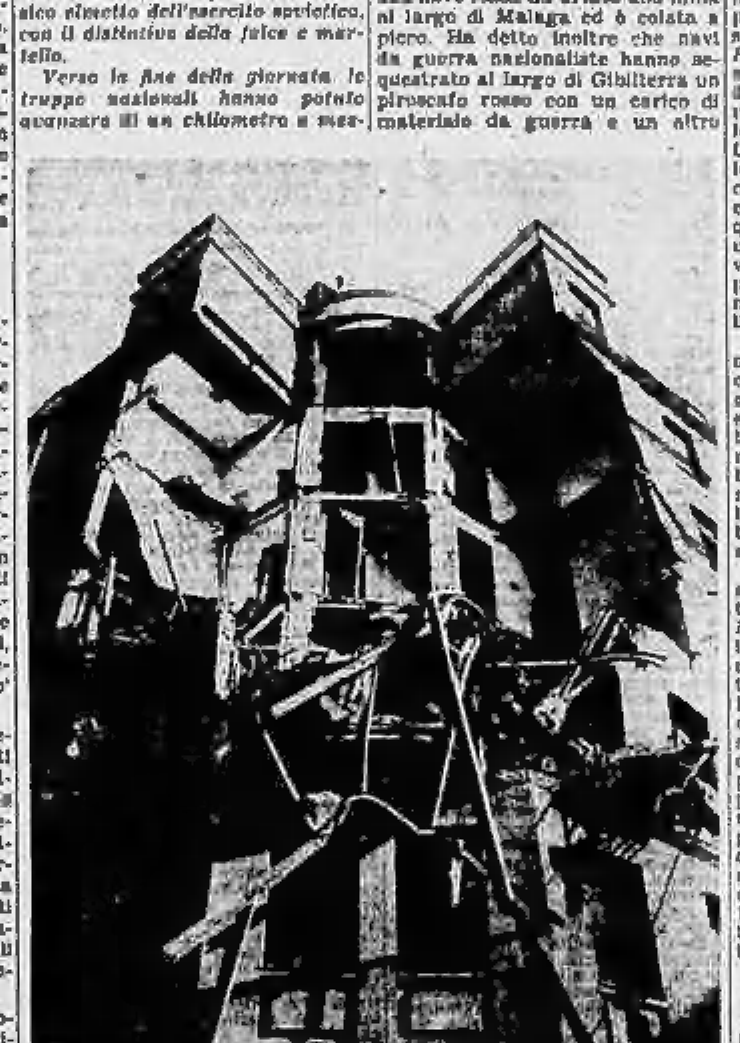
Il Radio Club di Tenerifa ha annunciato che gravi incidenti si sono prodotti nelle vie di Madrid in seguito alla pubblicazione di un editoriale del giornale della Confederazione Nazionale del Lavoro. Gli anarchici ed i comunisti si sono abbandonati ad una vera battaglia nella quale vi sono stati dodici morti.

Nave rossa affondata per l'urto contro una mina

Siviglia, 6 notte.

Il generale Queipo de Llano ha comunicato mediante la radio che una nave rossa ha urtato una mina al largo di Malaga ed è colata a picco. Ha detto inoltre che navi da guerra nazionaliste hanno sequestrato al largo di Gibilterra un piroscafo rosso con un carico di materiale da guerra e un altro bastimento che faceva rotta per Bilbao con un carico di patate.

Il generale Queipo de Llano ha smentito che tre apparecchi nazionali siano stati abbattuti nel settore di Bilbao ed ha dichiarato che un solo apparecchio si è incendiato durante il combattimento ed è caduto sulla strada di Bilbao. Ha annunciato, poi, che due apparecchi rossi sono stati abbattuti.



QUELLO CHE RIMANE della casa di Largo Caballero a Madrid dopo il bombardamento aereo dei nazionali. Il Capo del governo comunista spagnuolo occupava un lussuoso e vasto palazzo di recente costruzione.

IL «POTEZ 54»

Le schiaccianti conclusioni dell'inchiesta del Quai d'Orsay

Parigi, 6 notte.

Il 31 dicembre scorso il Quai d'Orsay pubblicava le conclusioni della sua inchiesta sull'aggressione di cui era stato vittima il 9 dicembre l'aeroplano dell'Ambasciata di Francia, «Potez 54».

Questa stabiliva che la responsabilità dell'attentato nel quale il giornalista Luigi de Laprée, inviato speciale di *Paris Soir* al fronte di Madrid, aveva trovato la morte, incombeva ad un apparecchio comunista. Beninteso l'*Humanité*, organo comunista, ha messo in dubbio le affermazioni del Quai d'Orsay e il 3 gennaio pubblicava una lunga spiegazione del Ministro degli esteri del governo di Valenza, obbligando a sua volta il Quai d'Orsay a rendere pubblica la nota che aveva inviato il 29 dicembre al governo di Valenza, e nella quale il Ministero degli esteri francese non accusava il governo di Largo Caballero di aver impartito l'ordine di abbattere l'aeroplano dell'Ambasciata di Francia, ma constatava semplicemente che l'apparecchio aggressore era un aeroplano governativo. Questa constatazione era basata sui fatti seguenti:

1) i nazionali non potevano conoscere la partenza dell'aeroplano dell'Ambasciata di Francia, perchè non aveva potuto decollare che con 24 ore di ritardo in seguito a incidenti meccanici; 2) l'attacco ha avuto luogo a cento chilometri da Madrid, una mezz'ora dopo che l'apparecchio aveva spiccato il volo, e nessun apparecchio nazionale era stato segnalato in quel momento sul fronte; 3) un primo apparecchio a striscie rosse (distintivo degli apparecchi governativi) era venuto a identificare l'aeroplano dell'Ambasciata poco dopo la sua partenza; 4) poco dopo un secondo apparecchio dello stesso tipo, pure a striscie rosse, era spuntato nel cielo aprendo il fuoco contro l'aeroplano francese; 5) in prossimità del punto della caduta dell'aeroplano, è situato un centro aeronautico governativo, nel quale sono raggruppati apparecchi del tipo dell'aggressore.

A queste constatazioni ufficiali i giornali ne aggiungono un'altra: la premeditazione sembra nettamente stabilita e impegna la responsabilità del governo ufficiale. Spetta infatti ad un governo degno di tal nome, di far rispettare la sua autorità, e assicurare la protezione dei sudditi dei Paesi stranieri. D'altra parte l'agenzia *Prior* comunica una nuova testimonianza su questo affare: quella del suo corrispondente particolare da Barcellona R. Rankin il quale scrive: «Circa la morte di Luigi de Laprée, il governo di Valenza fatica molto per assicurare che l'apparecchio aggressore non era governativo. D'altra parte, su questa premeditata aggressione, circolano voci di cui non mi servirò che dopo aver ottenuto delle prove. Queste voci sono singolarmente gravi e compromettenti per il fronte popolare».

Intanto l'inviato speciale della agenzia *Havas*, André Chauteau, che fu gravemente ferito insieme a Luigi de Laprée, è arrivato la scorsa notte a Bordeaux, effettuando il viaggio steso su una barella. Egli è stato subito trasportato in una casa di salute, ove i medici non credono necessario l'intervento operatorio, per quanto la ferita alla tibia sia di indiscussa gravità.

Sul modo, poi, con il quale gli aviatori arruolati dai rossi sono trattati, l'edizione parigina del *New York Herald Tribune* narra l'odissea dei quattro aviatori americani che durante le ultime settimane sono stati al servizio del Fronte popolare in Spagna. La esperienza da essi fatta li ha disillusi totalmente, anzitutto perchè non sono stati pagati com'era prescritto nel loro contratto e poi perchè era stato dato loro materiale in cattivo stato per intraprendere la pericolosa spedizione di bombardamento. «Tutti i buoni aeroplani — ha dichiarato uno di essi — sono riservati ai russi». Fra i tre aviatori americani si trova anche il celebre De Costes, trasvolatore dell'Atlantico.

Vapore spagnuolo affondato in seguito a collisione

Gijon, 6 notte.

Al largo di Ribadesella in provincia di Oviedo, è avvenuta una collisione fra il vapore spagnuolo *José Maria* e il piroscafo britannico *Ruuarmado*. Il *José Maria* è affondato. Sembra che tutti i venti uomini dell'equipaggio siano scomparsi nelle acque agitate.

(United Press).

Sintomi di inasprimento dei rapporti franco-turchi

Un consiglio politico-militare indetto da Kemal Ataturk alla frontiera del Sangiaccato di Alessandretta

Londra, 6 notte.

A Londra si temono complicazioni fra la Turchia e la Francia per la questione di Alessandretta e di Antiochia che, come è noto, il governo di Ankara non vuole facciano parte della repubblica siriana indipendente in quanto abitati esclusivamente da turchi. Vive apprensioni sono destate questa sera dalla notizia riferita dall'agenzia Reuter, che Kemal Ataturk è partito improvvisamente alla volta di Konyah, città che si trova a breve distanza da Alessandretta alla frontiera, e che in quella città ha convocato pure il primo ministro Ismet Pascià, il ministro degli esteri Aras, il capo di stato maggiore turco Maresciallo Fevzi.

I timori di Londra sono poi accresciuti dalla notizia giungente da Gerusalemme, secondo la quale la vertenza sollevata dalla Turchia per il Sangiaccato di Alessandretta non sarebbe altro che il primo passo di una più vigorosa politica estera, scopo precipuo della quale sarebbe la cancellazione di tutte le clausole «umilianti» del trattato di pace. Dopo avere ottenuto soddisfazione nei riguardi dei Dardanelli, la Turchia si accingerebbe a domandare la restituzione della regione di Mossul asserendo che essa è abitata in prevalenza da turchi e curdi. Ove la restituzione fosse osteggiata da qualche grande Potenza, la Turchia si accontenterebbe però anche della creazione di una repubblica curda indipendente sulla quale conterebbe di poter stendere la propria influenza. E' naturale che il vero obbiettivo del governo turco è di impossessarsi delle sorgenti di petrolio di Mossul, e ciò perchè Ankara vuole emanciparsi dei rifornimenti nel Caucaso sovietico. Onde non destare l'irritazione e apprensioni in Inghilterra, Ankara afferma che gli interessi delle compagnie petrolifere britanniche di Mossul non sarebbero in alcun modo lesi. E' chiaro però che non sarà facile indurre Londra a cedere su questo punto, giacchè una cosa è per gli inglesi trattare con un Irak indipendente nel cui territorio si trova Mossul, e cosa ben diversa è trattare con una Turchia animata, come essa è, da sentimenti di riscossa nazionale e da ambizioni politiche. Negli ambienti politici turchi si confiderebbe però che l'opposizione di Londra possa essere superata essendosi l'Inghilterra convinta in occasione della discussione sui Dardanelli, così dicono, della ortodossia dei metodi diplomatici turchi e potendo l'Inghilterra fare affidamento, come dice uno scrittore, sul fatto che una Turchia forte potrebbe costituire un freno alle ambizioni di altre Potenze nel Mediterraneo orientale.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 6 notte.

Una riunione inattesa tra il Presidente della Repubblica turca, il Presidente del Consiglio, il Capo dello Stato Maggiore Generale, il Ministro degli Esteri, il Ministro degli Interni ed il Direttore della Sicurezza Pubblica di Ankara ad Eskichehir ed alcuni commenti apparsi questa mattina sulla stampa turca hanno fatto correre voci assai pessimiste circa l'evoluzione del dissenso franco-turco per il Sangiaccato di Alessandretta.

Una nota dell'Havas cerca di dissipare gli allarmi con la seguente nota:

«I circoli autorizzati francesi danno poca fiducia a queste voci. Si osserva infatti che tutti gli articoli dei giornali turchi non hanno avuto alcuna eco nell'andamento dei negoziati tra il Governo di Parigi e quello di Ankara. In queste conversazioni al contrario i rappresentanti della Repubblica kemalista affermano che la loro volontà è quella di giungere ad un accordo. Di più non si crede che delle complicazioni possano essere provocate nel momento in cui osservatori neutri designati dalla Società delle Nazioni si trovano nel Sangiaccato».

Una relazione di Rustu Aras

Ankara, 6 notte.

L'agenzia Anatolia comunica:

«Ataturk recatosi a Konyah è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, dal capo dello Stato Maggiore e dai ministri degli Esteri e degl'Interni con i quali si è intrattenuto lavorando per quattro ore. Ataturk ha proseguito il viaggio. I ministri hanno fatto ritorno ad Ankara».

Il gruppo parlamentare del partito del popolo ha ascoltato l'esposizione del ministro degli Esteri circa i negoziati di Parigi sulla questione del Sangiaccato. Il ministro ha riferito che, prima di lasciare Parigi, ebbe un colloquio con Blum il quale insistette sulla necessità di trovare un regolamento capace di conservare le buone relazioni fra i due Paesi; tuttavia egli chiese che il governo turco studi il progetto del ministro degli Esteri francese. Rustu Aras rispose di volere studiare tale progetto allorchè sottoposto al governo turco. Ha aggiunto però, che l'ambasciatore di Francia, reduce da Parigi, non ha portato alcuna proposta. E' seguita una discussione in cui gli oratori hanno criticato vivamente i procedimenti della Francia esprimendo il loro malcontento.

Un oroscopo sul regno di Giorgio VI

Parigi, 6 notte.

Se si deve credere all'astrologia, il regno di Giorgio VI sarà agitato come fu l'avvento al trono di questo sovrano. D'altra parte lo scandalo dell'abdicazione di Edoardo VIII non è ancora soffocato, e secondo gli astrologi, sembra che siano da attendersi ripercussioni inattese.

La rivista di scienze occulte *Astrosophie* pubblica infatti, nel suo ultimo numero, un oroscopo su Giorgio VI che induce appunto a dedurre che il suo regno sarà tutt'altro che calmo. Anzitutto la salute di parecchi membri della famiglia reale sarà messa in pericolo; una morte o una grave malattia minacciano una signora dell'*entourage* del Re. Lo stesso Giorgio VI non ha una salute di ferro e le gravi responsabilità che peseranno su di lui influiranno sulle sue condizioni fisiche. D'altra parte non saranno soltanto i pericoli naturali a minacciare Giorgio VI; il Re sarà circondato da complotti e cospirazioni. Si dovrà, dunque, vigilare su di lui strettamente, e precauzione identica dovrà essere presa per la Regina e per le Principesse reali. Profondamente legato alle sue tradizioni, il Re non si lascierà cogliere nè in combinazioni internazionali losche nè in tutto quello che potrebbe allontanarlo dal suo dovere di Sovrano. Giorgio VI continuerà la politica di suo padre Giorgio V: egli sarà Re come l'intendono gli inglesi; un Re prudente e tradizionale come la costituzione vuole. Forze oscure mineranno la stabilità dell'Impero inglese, ma l'affetto del popolo verso il Sovrano non si smentirà mai.

L'estradizione della Schmeder è stata concessa

Londra, 6 notte.

Il Tribunale londinese ha oggi concesso l'estradizione richiesta dalla Francia, dell'aviatrice francese Irene Schmeder, che alcune settimane or sono, durante un volo al di sopra di Parigi, ferì con un colpo di rivoltella il pilota Lallemand. L'accusata ha fatto leggere dal proprio avvocato una dichiarazione scritta, in cui dice di desiderare di essere consegnata al più presto possibile alle autorità del suo paese per essere processata.

«Solennemente dichiaro — essa dice — che non ho avuto alcuna intenzione di sfuggire alle autorità francesi».

La Schmeder ha affermato poi di essere atterrata per puro caso in Inghilterra essendosi esaurita innanzi tempo la sua provvista di carburante, e chiede scusa alle autorità britanniche per l'incomodo causato, ringraziandole poi per i riguardi dimostratile.

Il giudice, prima di promulgare l'ordine di estradizione che diventerà esecutivo fra due settimane, dovendo essere lasciato alla Schmeder il tempo di ricorrere in appello, ha criticato l'insufficienza delle prove fornite dal tribunale francese chiedendo l'estradizione.

L'unica cosa data in prova è rappresentata da una dichiarazione del ferito, il quale afferma di avere udito una detonazione alle proprie spalle e di avere provato un dolore alla schiena, e poi di avere osservato che la signora Schmeder stava dietro di lui. Ciò per il giudice inglese non basta: ci sarebbe voluto anche un attestato medico.

«Non si parla in questo documento — ha detto il giudice — di una ferita di proiettile e non si dice se il proiettile è penetrato nella schiena o in altra parte del corpo e con quale angolo di incidenza e non si dice chi possa avere fatto fuoco. E' detto solo che l'uomo è ferito e si trova all'ospedale».

Siccome però la Schmeder ha dichiarato al poliziotto inglese quando ha atterrato: «Io non volevo ucciderlo» e siccome essa desidera tornare in Francia ed essere processata da quelle autorità giudiziarie, il magistrato londinese ha ritenuto di poter senza rimorsi di coscienza concedere la estradizione. Insieme alla Schmeder saranno inviati in Francia anche i resti dell'aeroplano fracassatosi sul campo inglese.

All'udienza di oggi del Tribunale era presente anche il marito della Schmeder.

DORET E MICHELETTI preparano a Guyancourt il loro raid aereo Parigi-Tokio che tenteranno al più presto.

Gli alpinisti sulla parete di ghiaccio

L'inutile tentativo di una spedizione di soccorso

Berlino, 6 notte.

Dopo una giornata di drammatiche ansie e di alterne notizie sulla sorte dei due audaci arrampicatori che lottano fra la vita e la morte sull'ardua parete orientale del Watzmann, di cui hanno voluto tentare la scalata, si hanno questa sera da Berchtesgaden, all'improvviso, notizie quasi disperate.

La spedizione di salvataggio, che si era mossa da Berchtesgaden dopo avere raggiunto dall'altra parte del monte la vetta e dopo aver passato la notte in una caverna di ghiaccio, ha dovuto oggi, a causa del pessimo tempo e le condizioni di esaurimento dei suoi componenti, iniziare il ritorno senza essere riuscita a prendere contatto con i due audaci: contatto reso impossibile dalle condizioni del tempo, da violente bufere di neve e da una permanente fitta nebbia che cinge la vetta.

Anche altre spedizioni che avevano iniziato da vari punti la scalata della parete stessa, hanno dovuto rinunciare all'impresa e hanno iniziato il ritorno. I due Frey, dopo quattro notti e cinque giorni di lotta e di resistenza, rifocillati dai ristori e dai viveri che sono stati loro gettati dall'aeroplano ieri, avevano potuto con grande fatica riprendere le segnalazioni; e dagli osservatori di San Bartolomeo hanno potuto ancora stamattina essere scorti, a mezzo di potenti cannocchiali, nello sforzo disperato di procedere lentissimamente lungo una cresta ghiacciata, e di raggiungere una terrazzina dalla quale si può raggiungere con una certa facilità l'ultimo camino, superato il quale si perviene alla vetta; marcia che normalmente si compie in alcune ore, ma che dato il ghiaccio e le condizioni attuali, presenta difficoltà quasi insormontabili. A questo punto i due audaci si trovavano fra gli 80 e i 100 metri della vetta, dopo averne scalati già circa 900; dopo quest'ultima osservazione, le pessime condizioni del tempo e la fitta nebbia che cinge la vetta non hanno più permesso di seguire da lontano nè le mosse dei due disgraziati nè l'opera delle squadre di salvataggio. I componenti della squadra ritornata dicono che i due non rispondevano più agli appelli a loro lanciati attraverso il fitto strato di nebbia che impediva ogni visibilità.

Tutto sta ora nelle condizioni di resistenza fisica in cui i due si possono trovare, e nella possibilità che abbiano questa notte di resistere in una grande caverna di ghiaccio, all'intensissimo freddo. Un'altra spedizione di salvataggio intanto si è formata, costituita da una Compagnia di soldati alpini muniti di mille metri di corda; la spedizione è già partita.

Una eredità di 420 milioni contesa da ottomila pretendenti

Parigi, 6 notte.

I coniugi Garlett, di origine alsaziana, erano emigrati nel 1871 agli Stati Uniti, dove avevano lasciato, alla loro morte, una somma di 420 milioni. Ottomila pretendenti alla successione si sono fatti conoscere al liquidatore di Filadelfia e tra di essi è la signora Murrys nata Scheffer, di Nancy, il cui avvocato ha dichiarato: «Ho potuto inviare al liquidatore le più chiare e decisive risposte al suo questionario. Credo sapere che la successione Garlett non può essere rivendicata senza contestazione che da una quarantina di eredi legittimi. Spero che la mia cliente, il cui marito è un umile cantoniere, entrerà prossimamente in possesso di una sostanza che aspetta, come è facile immaginare, con una certa impazienza».

Freddo siberiano in Anatolia

25 gradi sotto zero - Ventisei barche bloccate dai ghiacci nel lago di Apolloni - 46 persone perite

Vienna, 6 notte.

In Anatolia, da alcuni giorni, alle violentissime bufere di neve, si aggiunge un freddo siberiano. Molti fiumi sono gelati e in varie zone si registrano temperature di 25 gradi sotto zero. Il lago di Apolloni, a trenta chilometri da Brussa, l'altra notte è gelato — cosa che non accadeva da quasi un secolo — imprigionando ventisei barche di pescatori. Mancando i rompighiaccio è stato impossibile aiutare i pescatori, e appena ieri con grande fatica, si sono potute ricuperare quindici imbarcazioni. Le altre undici, che si trovavano al largo, sono state frantumate dalle acque, che rapidamente poi si sono congelate e trentasei persone sono affogate. Da varie regioni dell'Anatolia si annunzia, poi, la morte di dieci persone per assideramento.

L'eredità di Basil Zaharoff andrebbe a Kemal Ataturk

Vienna, 6 notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Istambul che, assai probabilmente, la colossale fortuna del fabbricante di cannoni, Basil Zaharoff, morto recentemente in Francia, sarà ereditata dal Presidente della Repubblica turca, Kemal Ataturk. Infatti gran parte del patrimonio di Zaharoff sarebbe stata ereditata da due cugini del miliardario, Melkomene e Alexander Zaharya, i quali, più che ottantenni, avrebbero donato l'immenso patrimonio al Presidente.

Un coro di madri implora la grazia per sei condannati a morte

New York, 6 notte.

Cinquecento madri si sono radunate dinanzi alla casa del Governatore Lehman, innalzando in coro preghiere per la commutazione della pena di morte per sei giovani, colpevoli di omicidio, che dovevano morire stasera sulla sedia elettrica a Sing Sing.

La polizia ha faticato a allontanare cautamente le dimostranti, tra cui erano le piangenti madri dei condannati.

Un mal di testa dopo l'altro

Leggete come questa signora se ne è liberata

Una signora ci scrive:

«Consiglio a tutti quelli che soffrono di mal di testa di provare i Sali Kruschen. Prima che li prendessi soffrivo terribilmente di mal di testa, dacchè prendo una regolare dose di questi sali, è raro che soffra di questo disturbo, perciò sono riconoscente ai Sali Kruschen. Ogni mattina prima della colazione prendo, in un bicchiere d'acqua calda, una piccola dose di Sali Kruschen. Ora mi sento perfettamente bene».

(Sig.ra A. E. D.).

Il mal di testa è generalmente causato da disordini di stomaco, prodotti da residui velenosi per il sangue. Scacciando questi residui, non avrete più a lamentarvi di alcun male. Provate da domani una piccola dose di Sali Kruschen. Sarete presto liberati dai mali di testa.

(Aut. Pref. Milano 17760, 15-4-35-XIII)

INDIRIZZI

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 32, tel. 21-483
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-214
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 46-438 - Facilitazioni pagamento.

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; tendine, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. — Prezzi imbattibili.

Ditta CASTIGLIONI Succ.
Via Pietro Micca 2
Specializzata: FIORI - CORONE - BRONZI d'ogni genere. - PREZZI FABBRICA

MOBILI A. TRIVERO
Via Bogino 22
Classici e "900" Via Maria Vitt. 21
Lavorazione Propria

CAPPA per cucine "AUGUSTA"
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
Ditta CARANDO GIOVANNI
Via Corio 1 - Telefono 70-163.

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CASE di REDDITO
Ing. FURBATTO
P.za Lagrange 1, Torino. Tel. 44-560

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi piombati

LAMPADARI
ASSORTIMENTO OGNI STILE
PREZZI MODICISSIMI
PACCOTTI - Via Basso 30, ang. C. Duca di Genova

ORO ARGENTERIA (Rottami)
GIOIE DI VALORE
COMPRA-VENDE
(Insuperabilmente)
La Gemma - Viotti 2

CALENDARI AGENDE Ingrosso Dettaglio
GAY - Corte d'Appello 14 - Tel. 46-489

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31

MOBILI vari, camere letto, pranzo, cucine smaltate, librerie, nuovi e d'occasione liquida Portia Piazzi, Ditta AVE, Carlo Alberto 15. Prezzi imbattibili, entrata libera. Sposi visitateci.

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

MOBILI CARMAGNINO - LECCIAI
Via Mario Gioda 3
900 e classici Lo CARBONE

IL REGALO PIÙ UTILE
è sempre il
SOFÀ' LETTO
LUCHINI
POLTRONE - SALOTTI
20 - Via dei Mille - 20

ANNUNZI SANITARI

ARTRITE SINOVITE NEVRITE OBESITA' SCIATICA GOTTA MALATTIE REUMATICHE RICAMBIO DIABETE
Raggi X - Dott. Cav. TRINCHIERI - Raggi X
Via Francesco 6 - TORINO - Telef. 41-561
Visite e cure. Giorni feriali dalle 13 alle 17

Tra porpore, incantesimi e pugnali

La Duchessa di Montelanico

Donna Francesca Gaetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli arazzi dei più fastosi patriziati del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e rosseggiante di sangue; ma di quelle storie a vero, che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantasioso dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi giudiziari romani, questa storia appassionante è narrata a puntate, da T. M. Gialanza, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», a cominciare dal sontuoso numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi. (494

CRONACA CITTADINA

LETIZIA DI GENITORI E DI BIMBI nella giornata della Befana fascista

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre Autorità presenziano alle riunioni - L'imponente opera organizzativa della Federazione: quaranta mila pacchi consegnati ieri, di cui sedicimila offerti dal Partito

La giornata della Befana è proprio la festa della giovinezza. Bambini e bimbette, accompagnati dai genitori o soli, in numerose squadre scolastiche o in piccoli gruppi, dalle prime ore di ieri mattina sono accorsi tutti con i visetti lieti e sorridenti alle sedi dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito per ricevere il pacco regalo. Si sa che il Partito segue con particolare affetto la vita delle nuove generazioni e ne soddisfa le necessità materiali e spirituali, ma nella giornata della Befana si ha ancor più chiara la visione della grande opera che il Regime compie a favore dei figli del popolo. Pochi dati sono sufficienti ad esprimere in modo realistico il concetto: nella giornata di ieri sono stati distribuiti nella nostra città 40 mila pacchi regalo: la Federazione Fascista per conto suo ne ha disposti 16 mila; ogni pacco ha un valore approssimativo dalle 16 alle 17 lire: complessivamente la Federazione nelle sue varie sedi ha elargito doni per un valore complessivo di circa 250 mila lire.

Plebiscito d'amore

Il Segretario Federale ha voluto personalmente presenziare alla distribuzione dei pacchi in molte sedi. La sua presenza ha dato luogo dappertutto ove si è recato a calorose manifestazioni di simpatia. A lui genitori e bimbi hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al Regime per questa magnifica opera di assistenza e di solidarietà umana.

Nei locali della S.T.I.P.E.L. ha avuto inizio la peregrinazione del Federale Gazzotti, che è durata tutta la giornata da una sede all'altra. Il Gerarca è stato ricevuto dal prof. Bordone e dal dott. Maffei ed ha assistito alla distribuzione di oltre 300 pacchi a figli di dipendenti dell'azienda. A lui, prima che lasciasse la sede, il presidente della società ha offerto per l'E.O.A. la somma di 30 mila lire.

Poco dopo al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini Piero Gazzotti ha dato inizio alla distribuzione di circa 800 pacchi e di 1000 giocattoli, presenti anche molte autorità, tra cui i generali Moscone e Cantù, il cav. Ciminelli per il Questore, il colonnello Scognamiglio ed altre personalità. La visita è continuata al Gruppo Rionale Bazzani, ove sono stati consegnati circa 1000 pacchi.

All'Ospedale Infantile Regina Margherita il Gerarca è stato ricevuto dall'on. Orsi, dal conte Civalieri, dal colonnello Masino, dal prof. Allaria e dalle dame patronesse. In questo ambiente la consegna dei doni ai piccoli infermi ha acquistato un particolare significato. Nel gesto dell'offerta ed in quello dei bimbi che accoglievano con le braccia tese i doni desiderati, era uno squisito sentimento di bontà e di gratitudine.

All'Ospedale infantile

Più tardi al Cinema Ambrosio ha avuto luogo la consegna dei pacchi a 1300 bimbi di dipendenti dall'Azienda Tranviaria. Erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà ing. Sartirana con il Vicepodestà ing. De la Forest, l'on. Farraccini, il comm. Venturi, la signora Giordano per i Fasci Femminili, l'ing. Giupponi ed altre personalità. Nella vasta sala la consegna dei doni ha avuto inizio con una breve cerimonia. Le autorità hanno personalmente distribuito i pacchi ai figli dei dipendenti dell'A.T.M. che si trovano in A. O. e primo fra tutti ai bimbi di un eroico Caduto nelle terre dell'Impero: i piccoli Somali. Poi sono stati consegnati tutti gli altri pacchi.

Da una zona all'altra, dal centro alla periferia, il Federale ha voluto esser vicino al popolo nella lieta ricorrenza. Egli ha così visitati i Gruppi Rionali Gioda, ove sono stati distribuiti 400 pacchi, Duca d'Aosta che ha ospitato 600 bimbi, Oddone, nelle cui sale sono stati consegnati oltre 1000 pacchi. In due Gruppi di quartieri a carattere particolarmente popolare il Federale si è soffermato in special modo: al Sansoni, ove sono stati distribuiti 2500 pacchi, ed al Doglia, in cui sono stati fatti felici oltre 1000 bambini.

La mattinata del Gerarca si è conclusa alla Colonia «3 Gennaio» ove la festa ha acquistato un carattere di famigliarità. I bimbi ospiti nella grande colonia del Partito hanno maggior confidenza con il Federale che considerano come un padre. Così che quando Piero Gazzotti è entrato ogni squadra, ogni bimbo lo ha voluto prepotentemente, per sè. Gli hanno detto tutti insieme la loro gioia e molte altre cose belle e liete; gli hanno detto infine, anche per tutti gli altri bimbi di Torino, il loro amore per il Duce.

Frattanto nel mattino e nel pomeriggio il Federale amministrativo dott. Meda, il dott. Bonino ed altri del Direttorio Federale partecipavano ad altre simili cerimonie che si sono svolte presso Gruppi Rionali, Dopolavori aziendali, Ospedali cittadini e Sedi sindacali, fra cui l'Ospedale Maria Vittoria, l'Italgas ed altri. Dappertutto era lo stesso fervore, lo stesso entusiasmo e quell'atmosfera di giocondità e di letizia propria delle feste in cui vibra più profondamente l'anima del popolo.

Nel pomeriggio il Federale, accompagnato come nella mattinata dal comm. Brambilla direttore dell'E.O.A., si è recato alla Casa dell'Ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini» e qui ha distribuito, presente anche l'ing. De la Forest, oltre cento pacchi, intrattenendosi poscia con i camerati ivi ospitati per ricevere informazioni sulle loro condizioni. Poco dopo in via Montebianco, nella sede della Società V. Tedeschi, il Gerarca è stato ricevuto dal senatore Asinari di Bernezzo che lo ha accompagnato nel teatro del Dopolavoro ove, prima della consegna di 750 doni, è stata recitata una scena raffigurante la Befana nelle terre dell'Impero. Alla S.I.P., presenti S. E. Vallauri, il senatore Tournon, i direttori ing. Andreani, avv. Panea, ing. Anselmo ed altri dirigenti, Piero Gazzotti ha consegnato 2079 pacchi regalo tra calorose manifestazioni della folla di bimbi e di genitori adunati.

Nella bella sede del Dopolavoro Ferroviario, il Federale ha poscia distribuito 1500 pacchi ai figli dei dipendenti delle Ferrovie, ed alla gentile cerimonia, per la cui riuscita le mogli di alti funzionari hanno voluto personalmente prestare la loro opera, hanno assistito il grand'uff. Carmida, il cav. Stefanelli, il console Bonino, il comm. Bolzonello, il cav. Cazzani ed altre personalità. Poscia Piero Gazzotti si è recato consecutivamente in corso Peschiera, in via Sospello ed in via Châtillon nelle sedi dei nidi dell'Istituto per le Case popolari, accompagnato dall'on. Orsi, dal prof. Silvestri, dalla marchesa Ghislieri per l'O.N.M.I., dalle signore Giordano e Grignolo e da altre dame. Anche in queste sedi sono stati, come pure nel refettorio materno di via G. Gallina, distribuiti circa 600 doni.

Infine a Casa Littoria il Federale ha consegnato circa cento doni ai figli dei Feriti fascisti. Con questa cerimonia particolarmente intima e commovente, a cui hanno presenziato il cav. Peres ed altri Gerarchi, ha avuto termine la lieta giornata che ha visto tanti bimbi lieti e sorridenti e così vasto fervore di passione e di amore per il Duce.

Gli automobilisti ai vigili addetti alla viabilità

Una tra le cerimonie più caratteristiche della Befana fascista è stata quella svoltasi nel grande salone dell'Istituto Industriale «Pierino Delpiano», in via Rossini, ieri mattina alle ore 11, in onore dei vigili urbani ad iniziativa del *Raci*, che anche quest'anno, seguendo una consuetudine divenuta ormai una tradizione cara e nobilissima, ha voluto rendersi interprete dei sentimenti degli automobilisti torinesi verso il benemerito Corpo municipale per la sua opera svolta anche nell'ambito della viabilità.

La cerimonia ha avuto per oggetto la distribuzione di libretti da cinquanta e trenta lire ad un centinaio di agenti distintisi per zelo e intelligenza nelle segnalazioni stradali, e di pacchi a circa duecento bimbi, intervenuti con le loro mamme ed altri congiunti. Il salone, al cui centro erano disposte le tavole cariche di doni, appariva affollatissimo. La festa è stata onorata dalla presenza di S. E. il Prefetto Oriolo, col quale sono intervenuti: per il Federale il vice-Segretario del Fascio di Torino, comm. Almerigi, il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana, il vice-Podestà conte dott. De la Forest, il Federale amministrativo dottor comm. Meda, il Questore grand'uff. Murino, il comandante interinale dei vigili, avv. Norcia per il comandante ing. Sovena, volontario in A. O., il dirigente dell'Ufficio viabilità avv. Pesati. Il *Raci* era rappresentato dal presidente grand'uff. ing. Mussino, dal vice presidente avv. comm. Di Miceli, dal direttore colonn. Coop e dai componenti il Consiglio direttivo. Era pure presente l'avv. Gatti-Goria, con molti automobilisti.

L'ing. Mussino ha rivolto il saluto alle autorità e spiegando il significato della cerimonia, ha elogiato i vigili addetti alla disciplina stradale ed ha ringraziato il Podestà per le provvidenze da lui adottate al riguardo e che pongono Torino in primissima fila tra le città italiane, esprimendo infine la riconoscenza del *Raci* e dei premiati verso la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo, la Fiat, la Lancia e i soci automobilisti per la generosità dimostrata con l'erogazione dei libretti e l'invio dei doni. L'agente Rosmino ha pronunciato poche parole per attestare la riconoscenza dei vigili alle autorità e al *Raci*; un bimbo ha espresso gli stessi sentimenti con una poesia; quindi è avvenuta la distribuzione, e la festa riuscitissima si è chiusa tra l'entusiastica manifestazione del pensiero devoto ed affettuoso di tutti i presenti al Re Imperatore e al Duce.

Nel pomeriggio, presso la sede di via Carlo Alberto, si è svolta la Befana Fascista per i bimbi dei dipendenti del *Raci* e per quelli addetti ai posti di custodia e distributori di benzina.

Per i figli dei Mutilati

Presso la sede della Sezione, con l'intervento del comm. Aimerigi, delegato del Federale, del conte Verdun del Pro-Mille, ed alla presenza dei membri del Consiglio e delle Dame Patronesse, ha avuto luogo la distribuzione di circa 400 pacchi ai figli dei Mutilati più bisognosi.

L'omelia del Cardinale

Ieri mattina alle ore 10,30, in Duomo durante la Santa Messa con Assistenza Pontificale S. Em. il Cardinale ha tenuto l'omelia sopra il mistero del giorno. E' stata poi compiuta la solenne cerimonia della rinnovazione dei voti del battesimo.

Nel pomeriggio, ai vespri, sono state annunciate ufficialmente tutte le feste mobili dell'anno e la cerimonia si è conclusa con la benedizione solenne impartita da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

Corsi di preparazione politica

Sono aperte le iscrizioni al III Biennio (1937-1939) dei Corsi di Preparazione Politica per i Giovani. Ai corsi possono partecipare tutti i giovani dai 23 ai 28 anni, i quali nelle organizzazioni giovanili del Regime abbiano dimostrato requisiti di intelligenza, di volontà, di carattere. Per il caso di giovani che non si trovassero nella condizione predetta, giudicherà il Segretario del Partito. Potranno essere ammessi anche giovani non forniti di titoli legali di studio. Il numero degli ammessi non potrà essere superiore al cento per ciascuna provincia. Il corso è biennale: l'insegnamento sarà teorico e pratico insieme. Il corso avrà inizio il 25 marzo 1937-XV. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 28 febbraio XV. Per le iscrizioni e per qualunque informazione, rivolgersi al dottor Zangelmi Mario, addetto alla Segreteria dei Corsi, presso la sede del G.U.F. (via Bernardino Galliari 32).

GUF - Conferenza del prof. Baudi. — Il Corso (1936). Questa sera il prof. Carlo Baudi di Vesme terrà una lezione sul tema: «L'originalità della politica coloniale italiana».

Solenne triduo a S. Teresa per la guarigione del Papa

Ad implorare la tanto desiderata guarigione del Sommo Pontefice, per cui tutto il mondo oggi prega, nel Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù si terrà un solenne Triduo propiziatorio in onore di S. Teresa, di cui il S. Padre Pio XI è devotissimo, col seguente programma: giovedì-venerdì e sabato (7-8-9) funzione speciale alle ore 7,30 e alle ore 18. Domenica ore 16,30: solenne funzione di chiusura.

Il Carnevale di Torino

Duecento grancasse per l'inno ufficiale

Il Comitato nominato dal Dopolavoro Provinciale, nella sua ultima riunione, ha preso in esame l'inno ufficiale del Carnevale Torinese, musicato dal maestro Galto, che è stato approvato ed accettato. La geniale composizione, che soddisfa ai necessari requisiti di originalità ed orecchiabilità, sarà eseguita, durante il Carnevale, da una banda di ottanta trombe e duecento grancasse.

Il ballo degli alpini

Sabato 9 gennaio 1937-XV, alle ore 22, nella sede del Circolo Professionisti e Artisti, via Alfieri 15, Palazzo Lascaris, avrà luogo la tradizionale «Veglia Verde» indetta dalla Sezione torinese dell'A.N.A.

Associazione Arma Artiglieria. — I soci si trovino mezz'ora prima dell'arrivo in via Nizza ang. via Sacchi per ricevere la Batteria Susa reduce dall'A. O. I.

Le onoranze del Rotary al Maresciallo Badoglio

S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha partecipato ieri alla riunione rotariana, che ha assunto pertanto un carattere di solennità. Erano presenti S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Comandante della Divisione, il Segretario Federale Amministrativo, S. E. Caselli con altri alti magistrati, S. E. Vallauri, il senatore Agnelli, il sen. Di Bernezzo. La Marina era rappresentata dal capitano di corvetta Maggeri, l'Aeronautica dal generale Marchesi.

L'avv. Orazio Quaglia, Presidente della Provincia e vice-presidente del sodalizio, ha porto all'illustre ospite l'omaggio del Rotary, esaltando la gloriosa, vittoriosa impresa africana e l'assurgere dell'Italia a dignità e potenza imperiali ed ha concluso facendo sue le parole pronunciate dal Maresciallo [illegible] i grandi destini della Patria: «Sai [illegible] sempre pronti».

Il Duca di Addis Abeba, dopo aver risposto, con soldatesca semplicità ed affabilità al saluto, ha [illegible] i quattro nuovi rotariani S. E. Oriolo, Prefetto di Torino; ing. Sartirana, Podestà; gr. uff. Murino, Questore, ed ing. Mussino, presidente del R.A.C.I.

Alla manifestazione che avrà luogo domenica mattina alle 10,30 al Teatro Vittorio, interverranno tutte le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, d'Arma e combattentistiche. Il pubblico avrà libero accesso al teatro e i torinesi avranno così modo di ascoltare la parola del Condottiero e manifestare fra il più caldo entusiasmo, la gratitudine per la gigantesca opera compiuta nelle terre dell'Impero.

Nel pomeriggio alle ore 16, Sua Ecc. Badoglio interverrà alla premiazione scolastica al Collegio San Giuseppe, durante la quale sarà celebrata la proclamazione dell'Impero.

Vittoriosi reduci dall'A. O.

Domani 8 corr. alle 15,25 giungerà a P. N., reduce dall' A. O., il Gruppo «Susa» del 1° Regg. Artiglieria Alpina, e sarà ricevuto con gli onori delle armi.

Istituto di Cultura Fascista

«Italia e Mediterraneo»

Su questo tema l'On. Avv. Giorgio Bardanzellu parlerà sabato 9 corr. alle ore 21 nell'Aula Magna della Regia Università, gentilmente concessa. L'ingresso è libero a tutti.

Leone Degrelle a Torino

Un fervido discorso alla radio - La parola d'ordine: «Il bolscevismo non passerà» - Dichiarazioni del Capo di «Rex» al nostro Giornale

Ieri sera la radio italiana ci ha fornito due brani di trasmissione in lingua straniera; uno dall'estero: la voce di Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti, placida e felice per doppia gioia della sua rielezione entusiastica e per gli affari americani che si stanno arrampicando a grande velocità verso le vette dalle quali precipitarono, è vero, nel 1929, ma dove intendono rimanere — questa volta — a salire ancora più su; un'altra voce straniera è invece partita proprio da Torino, dal teatro di emissione dell'Eiar: ha parlato il signor Leone Degrelle, un amico dell'Italia, capo del partito rexista belga.

Il signor Leone Degrelle è giunto ieri a Torino da Roma, in automobile. Egli non ha bisogno di presentazione per i lettori de La Stampa *che ne han già seguito la storia, l'attività e i propositi nell'inchiesta del nostro Rex in Belgio; il rexismo è un movimento di ribellione popolare contro il tracollo dei valori morali determinato dal marxismo e dal suo peggiore fratello che è il bolscevismo; esso nacque per l'umano bisogno del naufrago di tendere a un punto di appoggio, primo gesto di ribellione che porta alla salvezza. In origine il movimento rexista fu di carattere puramente cristiano e voleva dire Christus Rex.*

Perchè «Rex»?

— Ma oggi — ci ha ripetuto il signor Degrelle, in un cordiale colloquio — non vuol dire niente del tutto, nei confronti della parola stessa. Essa rimane come un ricordo dello slancio iniziale, una parola d'ordine più che un programma. Infatti gli stessi cattolici ufficiali hanno torto un po' il viso di fronte all'irruenza dei nostri giovani rivoluzionari, il che non deve formare oggetto di scandalo eccessivo poichè in ogni tempio è sempre facile incontrare i mercanti.

L'illustre agitatore si scagliava così contro la parte falsa dei credenti, contro coloro che non sentono la fiamma sacra come invito al combattimento e al rischio. Egli invece la sentì — come un imperativo categorico — vedendo le persecuzioni ai cattolici del Messico e oppose la forza attiva alle minacce concrete; in «Androclo e il leone», commedia di Giorgio Bernard Shaw, il romano Ferrovius, dalla corporatura atletica, sopporta fino a un certo punto il martirio spicciolo delle provocazioni pagane; quando crede di averne già immagazzinate abbastanza per il bisogno personale dell'anima sua, lascia andare un manrovescio al nemico perchè egli ne tragga suggerimenti cristiani: «Se non gli dà il primo schiaffo — egli dice all'incirca — come fa ad offrirmi l'altra guancia?».

Più impetuoso di Ferrovius e meno dialettico, Degrelle ha invece il volto dell'apostolo irruente; egli fa pensare a un S. Paolo, un Sant'Agostino e alla schiera dei monaci crociati; i colpi bruschi di timone hanno bisogno di energia e anche la Chiesa ufficiale, nei momenti più terribili, non credette sempre che la barca di S. Pietro fosse destinata a raggiungere il porto sicuro per virtù di miracolo e nient'altro; essa veniva aiutata con l'energia, che è anche espressione della vera fede.

Il discorso

Leone Degrelle si avvide dunque che le cose andavano male nel Messico e anche in patria. Forse guardando lo scivolone del Messico egli intuì con maggiore chiarezza il futuro tragico del Belgio, se abbandonato alle forze dissolvitrici della negazione e del diavolo. Si mise a capo, allora, della prima generazione succeduta a quella dei combattenti, i quali, troppo stanchi per lo sforzo direttamente sopportato contro l'invasore, non si sentirono in grado — a differenza dei nostri primi fascisti — di affrontare nuove battaglie e si limitarono ad appoggiare i giovani. Il resto è noto: un recente successo elettorale — 33 deputati al Parlamento —, l'affiorire della fama sana, la persecuzione del governo ufficiale.

Pare anzi che questi abbia significato al Governo italiano che permettere a Degrelle di parlare alla radio sarebbe stato considerato un «gesto inamicale»; bizzarra considerazione in chi si proclama campione della libertà. Comunque, verso il Belgio, noi saremmo in debito di «gesti inimicali» e, inoltre, nulla di quanto ha poi detto il signor Degrelle si prestava a far fremere i nervi del più delicato nemico. Egli ci aveva profuso prima molti argomenti piccanti; non ultimo l'uccisione selvaggia dell'attaché militare belga a Madrid, resa nota soltanto per le proteste della famiglia non accompagnate da nessuna protesta ufficiale del Governo; l'invio di armi e munizioni e volontari ai rossi di Spagna; l'intolleranza verso il rexismo; qualche piccante scandalo finanziario latente o palese; i costumi delle alte banche; l'afflusso del denaro sovietico in Belgio per i rivoli più impensati e con accoglienze entusiastiche; insomma per una volta che egli poteva parlare alla radio, e con la certezza di essere ascoltato nel Belgio ancor più che in Italia — nel Belgio gli è vietato — la tentazione di far chiasso poteva essere forte. Perfetto ospite, il signor Degrelle ha contenuto le sue parole in limiti estremamente sobri. La prima parte del discorso è stata un'affettuosa, cordiale esaltazione del Fascismo, di quanto il Fascismo ha già realizzato in Italia e, che, nel suo cuore di apostolo, costituisce una anticipazione dello spettacolo futuro della sua stessa patria; la parola gli tremava un poco accennando alla «solidarietà sociale», la dignità del lavoro», lo «slancio dell'anima», il «culto della famiglia». Si ripeteva più volte la parola «epanouir» propria del fiore che si apre alla vita, adoperata per le mille bellissime attività osservate in casa nostra, «dove lo splendore dei Cesari e dei Papi costituisce un impegno e già presenta una continuazione».

IERSERA, ALL'«EIAR»

La seconda parte del discorso riguardava il programma di giungere al potere per l'applicazione dell'intero programma rexista. Come otterrà egli la vittoria? Con il senso del sacrificio e dell'eroismo; attraverso l'organizzazione metodica, l'entusiasmo e l'intima sostanziale bontà della dottrina costruttiva che fa argine alle teorie avvelenatrici dell'oriente moscovita. Il signor Degrelle è certo di vincere: egli ha concluso gridando come un giuramento: «Il bolscevismo non passerà».

I nostri voti e i nostri applausi lo accompagnano.

Il signor Degrelle, insieme con il deputato belga Guens, e con il comm. Dusio, si è recato, ieri sera stessa al Sestriere, dopo una breve visita alla Società «Juventus».

Ant.

UN CORSO LIBERO DI PERFEZIONAMENTO SULLE COSTRUZIONI IN ACCIAIO (tenuto dai professori Camoletto, Zignoli, Becchi e Fraia), istituito sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Fascista fra gli Industriali metallurgici italiani, al quale possono iscriversi gli allievi del 5o anno di ingegneria e gli ingegneri laureati, avrà inizio il 13 gennaio presso il R. Politecnico Castello del Valentino. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

La vita che si vive

"Chi fuma queste sigarette?"

Ci vuole una macchina per Giorgio — Una fidanzata parsimoniosa e un meccanico loquace — «Quanti sospiri e quanti baci...»

Venne il giorno che l'industriale ventinovenne Giorgio Astesano, domiciliato in corso Moncalieri, decise di comprarsi un'automobile. Fino a quel giorno i suoi genitori — ai quali il giovanotto, benchè rappresenti ormai il braccio destro del padre nell'azienda domestica, rimane rispettosamente sottoposto, specie per la parte finanziaria — non glielo avevano permesso. «La macchina l'abbiamo già», gli diceva la madre. «Puoi usarla quanto ti pare. Che bisogno c'è che tu ne prenda una per tuo esclusivo uso personale?».

Ma la vettura paterna era una vecchia e monumentale «519», e a Giorgio Astesano non poteva servire per gitarelle ed escursioni sentimentali. Ora poi che era fidanzato, e la fidanzata — la signorina Maria Cenni, di 24 anni, carina, dai capelli neri come il catrame — possedeva e guidava una guizzante «Balilla» fuori serie, ora una macchinetta ci voleva anche per Giorgio, che si sentiva mortificato e diminuito dal fatto di dover in certi casi approfittare della «due posti» di Maria.

L'acquisto venne quindi alfine autorizzato e deciso. E Maria non solo approvò, ma — forse per mostrare doti di parsimonia che ne avrebbero fatto un'ottima moglie — consigliò anche il fidanzato di rivolgersi a qualche padrone di autorimessa, persone che hanno sempre sottomano delle magnifiche macchine d'occasione.

Ecco dunque Giorgio Astesano dirigersi ai primi del corrente mese ad una autorimessa, anzi ad un «autosalone» cittadino, proprio quello dove la sua Maria tiene in posteggio la propria «Balilla». Ma il padrone non aveva di che accontentarlo. «A lei occorrerebbe una graziosa bomboniera come questa», gli disse indicandogli una slanciata due posti fuori serie in grigio ed azzurro. «Ne avevo una il mese scorso, e me l'han portata via per 13.000 lire». Giorgio sorrise. La macchina indicatagli come esempio dal signor Donnino era quella di Maria. «Guardi com'è carrozzata», proseguì il bravo e loquace meccanico aprendone uno sportello, «è un nido. Chissà quanti sospiri e quanti baci hanno sentito questi cuscini...».

Giorgio Astesano, ripensando ai dolci momenti trascorsi in quel minuscolo salottino vagante, sentì come un colpo d'acceleratore al petto. Ma fece lo gnorri ed incuriosito chiese: «Di chi è?». «Di una mia cliente: mi permetta di tacerle il nome. Ma... una signorina moderna! Ogni tanto la vedo arrivare, e venire qui a prendere la macchina con un giovanotto nuovo».

Il cuore di Giorgio Astesano sembrò arrestarsi di colpo, come se gli avessero tolto l'accensione. Una sola volta egli aveva avuto l'occasione di entrare in quella rimessa con la fidanzata! Lei lo accompagnava sempre prima a casa. Per celare il suo turbamento, lo Astesano, finse di esaminare meglio la vettura e vi mise la testa dentro. Le pelli conservavano un po' del profumo di Maria, e ciò gli diede quasi le vertigini. Ma queste non gli impedirono di scorgere sul tappetino di destra i resti accartocciati di un pacchetto di sigarette. Senza farsi notare intascò quella carta. Era l'involucro di certe sigarette estere forti e drogate, che molti gagà celentano di preferire alle simili e di gran lunga migliori *Tre Stelle* nostrane.

La sera stessa, a casa della ragazza, si svolse una scena da romanzo giallo. «Chi fuma queste sigarette?» diceva Giorgio brandendo il pezzo di carta rivelatore. «Ho trovato questa bustina nella tua macchina!». La bella Maria dai capelli catrame capì al volo e tentò una difesa: «Non so, forse Alfredo, mio fratello». «E dov'è Alfredo?». «Ma è al Sestriere, lo sai. Torna domani».

Inutilmente il liceale Alfredo, tornando l'indomani da sciare, trovò che sua sorella gli aveva preparato in dono ben dieci pacchetti di quelle tali sigarette americane. «Ma perchè me le vuoi dare? Non mi piacciono. Sono troppo forti. Strano, però... Anche Giorgio, che ho incontrato poco fa alla stazione, mi ha chiesto con insistenza se mi piacessero queste sigarette...».

Giorgio Astesano e Maria Cenni non si sposeranno più...

L'arresto di tre truffatori

Alcuni agenti di P. S. del Commissariato di Moncenisio, l'altro giorno, in un esercizio di via Basilica, erano avvicinati da certo Tommaso Accomasso il quale dichiarò loro che tre individui che sedevano con lui ad un tavolo, cercavano di truffarlo. I tre individui furono fermati e accompagnati al Commissariato. Qui essi furono identificati per certi Oreste Bocco, Rino Vannocci e Giovanni Scaglioni. L'Accomasso raccontò che gli individui in questione, a conoscenza che egli intendeva vendere una bottiglieria da lui esercita, avevano preso contatto con lui dicendosi disposti di comperarla. Nel corso delle trattative, anzi, mentre essi avevano trovato il destro di chiedere qualche... biglietto da mille, l'Accomasso, stava per sborsare la somma, quando, intuendo, che i tre tentavano di truffarlo, aveva pensato meglio rivolgersi agli agenti di polizia.

L'anello d'occasione

Il commissario della Sezione di P. S. di Moncenisio, cav. Ciminelli, mentre transitava in via Botero, notava all'angolo di via Barbaroux un tale che cercava di attirare l'attenzione dei passanti mostrando un anello adorno di un brillante che portava al dito.

— E' un'occasione, signore — diceva.

Il cav. Ciminelli si fermò, si fece porgere l'anello, l'osservò attentamente poi, qualificandosi, invitò l'individuo a esibire i documenti personali e quindi a seguirlo al commissariato. Qui il venditore ambulante era identificato per certo Federico Maccario, abitante in via Cappel Verde 5. Perquisito, gli furono trovate in tasca numerose polizze del Monte di Pietà che il Maccario disse di aver acquistato.

In seguito a questi accertamenti, lo strano venditore ambulante era trattenuto e dichiarato in contravvenzione per vendita di oggetti preziosi senza regolare licenza e incetta di polizze del Monte di Pietà.

Bicicletta che scompare. — Il signor Enrico Anziani di Amedeo ha denunciato, al Commissariato della Sezione Borgo Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

OCCHIO DI BUE

VETRINE

Tra le innumeri vetrine che ci si ferma a guardare, allorchè si passeggia senza mèta e senza impegni, taluna passano quasi inosservate.

A questa categoria appartengono quelle vetrine di orefice che mettono in mostra le decorazioni. Esse sono tuttavia magnifiche di pretensione, pompose..., decorative, insomma, come i petti di quei certi signori di una volta, i quali nelle grandi ricorrenze si coprivano il capo con certi lucidissimi tubi di stufa.

In queste vetrine il pastrano della commenda spicca solenne e appariscente, contornato da nastri, medaglie, croci, distintivi smaltati o placcati, come vassalli minori intorno ad un personaggio importante. E' la vera orgia degli umori e dei titoli, la raffinata delle ambizioni, la parata delle vanità.

Non solo da noi ci sono queste vetrine pomplieristiche. A Parigi accade di vederne di quelle che contengono decorazioni e distintivi di tutti i paesi: dall'Ordine della Giarrettiera a quello siamese dell'Elefante Bianco, dal Bu Collare di San Nicola alla croce istituita per i fedelissimi da Cirillo di Russia, imperatore senza impero.

Queste decorazioni vistose, che ci fanno pensare ad uno dei non minori aspetti dell'umana debolezza, hanno per gli scettici e per i non decorati (ob invidia!) il valore di una dimostrazione polemica. Eppure...

Eppure quante volte una modesta croce è giunta a premiare tutta una vita di lavoro, di chiara onestà. E' troppo facile ridere e talvolta l'uomo è crudele perchè non riflette. Ecco accanto ad un nastro coloratissimo e ad una sgargiante croce, la medaglia al merito di lungo comando. E' il riconoscimento del Re agli ufficiali dopo anni e anni di carriera. Un'esistenza intera di dedizione ad una Causa sublime riceve come premio questo nastro e questo disco di metallo, sia pure prezioso. Quanti sacrifici, quante rinuncie, quanti atti di volontà, quanti eroismi generosi e sublimi esso è costata!

E pensando a questo, la vetrina delle decorazioni non ci fa più sorridere; ci penetra invece di un senso di commozione.

Ecco la stella al merito del lavoro. Rivediamo gli operai che sfilano per riceverla, sul palco di un teatro e si fermano con le mani tremanti e gli occhi pieni di lagrime. Quarant'anni di lavoro!

Ecco la medaglia al Valore aeronautico! Il pilota, la mano sui comandi, l'occhio alle lancette indicatrici, nel diuturno volo e nell'eccezionale scorribanda fra l'azzurro, ha giocato mille volte la vita, per la gioia di servire e per la bellezza della sua missione.

La vetrina delle decorazioni assume, sotto questo punto di vista, l'aspetto di un altare e quei simboli paiono condensare i valori di molte vite. Siamo fermi da mezz'ora a guardarla. Proseguiamo il cammino. Qualche amico di passaggio potrebbe credere che, colti da un'improvvisa mania di onorificenze, rimaniamo qui a guardare con invidia tutte le molte patacche esposte. Invece...

S. B.

Disavventure di ogni giorno

Il marito a terra cadavere accanto alla moglie morente. — Ieri l'altro i coniugi Granaglia Antonio, di 30 anni e Stripoli Maria, di 22 anni, abitanti in piazza Barcellona 19, erano stati visti rientrare in casa. Stamane, ad ora già avanzata, notando dal cortile che malgrado il chiarore le lampade elettriche nell'interno dell'appartamento erano accese, qualcuno pensò di bussare alla porta. Non avendo ottenuto risposta si provvide ad avvertire il Commissariato. Al maresciallo e agli agenti che, accorsi, sfondarono l'uscio, si presentò una scena macabra. L'uomo giaceva a terra cadavere con le mani incrociate sul petto e senza apparenti tracce di ferite. La donna, poco discosta dal marito, era distesa supina presso di lui con una ferita d'arma da fuoco alla tempia. Trasportata immediatamente alla Astanteria Martini, la giovane sposa venne giudicata in fin di vita.

Il fuoco in una cantina. — Un incendio si è manifestato in una cantina dello stabile di via Massena segnato col n. 77. Una squadra di pompieri si è recata subito sul posto ed in breve ebbe ragione delle fiamme. L'incendio ha distrutto una partita di legna e fuse dei tubi, il tutto per un valore di lire 500.

Automobilista investitore, di pochi scrupoli. — Vittima di un automobilista che, dopo averla soccorsa e trasportata all'ospedale si è velocemente eclissato, è stata l'altra sera la signorina Maria Zampollo di Giovanni, di anni 33, abitante in corso Casale 160. Verso le ore 23 la signorina, nell'attraversare via Pietro Micca, veniva urtata e gettata a terra da una automobile, che immediatamente si arrestava. Ne scendeva l'automobilista che si appressava all'investita, la soccorreva e faceva salire in macchina, si dirigeva verso l'ospedale S. Giovanni. Giunti davanti al portone del San Giovanni lo sconosciuto invitava la donna a scendere, poi, senza dir parola, riprendeva la corsa e si allontanava velocemente. La Zampollo fu visitata e medicata dal prof. Villata, che le riscontrava una abrasione con ematoma alla regione malleolare del piede sinistro e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Scambio di pugni. — Ieri sera dopo le ore 10, il venticinquenne Sofronio Tateo di Matteo, abitante in via Borgo Dora n. 6, veniva a diverbio in via Fiocchetto angolo corso XI Febbraio, con tale Cosimo Vacca abitante in corso Napoli n. 12, e veniva con questi alle mani. Il Tateo riceveva un poderoso pugno alla testa. Terminato con ciò l'incidente, il Sofronio si recava a farsi medicare all'Astanteria Martini. Il dott. Riccardi gli riscontrava una ferita alla regione occipitale, che giudicò guaribile in otto giorni.

L'arresto di un figlio inumano. — E' stato tratto in arresto dal commissariato della Sezione Dora il diciottenne Giovanni Meoro di Vincenzo, abitante in via dei Mille 14, perchè responsabile di maltrattamenti e minaccie verso la propria madre.

Due calunniatori in prigione. — Dovendo scontare due anni di reclusione per calunnia, sono stati tratti in arresto tali Enrico Galliano fu Pietro e Adelina Rubatto in Gonfino di Carlo.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
«CASALINGHI»
Ricchi assortimenti; interessanti novità; ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Zero in amore» di L. Bus Fekete.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 35a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1
BESSI DANZE: v. Monte Pietà 14,30 e 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim.
CHIARELLA: film «Canto per te», con A. Xiliani e Comp. Rivista Nestor.
BALBO: «Kermesse eroica» di Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.
STATUTO: «Il duca di ferro», capolavoro di George Arliss (Wellington).
ALPI: L'ombra che cammina. Karloff.
MAFFEI: Squadrone bianco di Genina; nel varietà sei grandi attrazioni.
NAZIONALE: «Il grande appello».
MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ITALA: «La vita del Dottor Pasteur».
TORINESE: Al due sergenti. G. Cervi.
SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.
IMPERO: «La damigella di Bard».
FREJUS: 30 secondi d'amore. Merlini.
OLIMPIA: Ragazze Boemia. Crik-Crok.
AQUA su Londra: Fuggiasco e Varietà.
CORSO: Pattuglia sperduta. Mac Laglen e «Lampada cinese», cartone a colori.
REX: «Lord Fauntleroy». Bartholomew.

I divertimenti

KERMESSE EROICA e risate travolgenti al CINE BALBO
E' il più comico film dell'annata, con degli attori magnifici e una messa in scena stupenda.

KERMESSE EROICA e risate continue al CINE BALBO
per questo film miracoloso, che unisce una bellezza insuperabile di inquadrature d'arte alla più saporita comicità. Irresistibile!

KERMESSE EROICA al CINE BALBO strappa risate a tutti
con l'arte fresca e spontanea, le infinite trovate, l'interpretazione deliziosa di garbo, brio, finezza (anche nello scabroso) da parte di *Françoise Rosay, Jean Murat, Alerme, Jouvet* e dei loro minori compagni. Un grande spettacolo che dà aria allo spirito.

NAZIONALE: Camillo Pilotto
in «*Il grande appello*»

Itala: La vita del Dottor Pasteur
meravigliosa creazione di P. Muni.

Bollettino Demografico

6 gennaio 1937 XV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

6 gennaio 1937 XV

Monteverdi Vittorio fu Luigi, anni 75, di Cremona, sarto, via Gustavo Doglia 70 - **Careggio Caterina** m. Ceppiani, a. 71, di Chivasso, casal., v. Aosta 131 - **Mina Vincenza** fu Secondo, a. 49, di Torino, sarta, via Bartigliano 1 - **Frè Francesco** fu Francesco, a. 79, di Vercelli, manovale, v. Cenelli 93 - **Bisoglio Maria** v. Maggiora, a. 82, di Cuccaro Monf., casal., v. Bardonecchia 78 - **Pasolli Vincenzo** fu Giuseppe, a. 80, di Pinerolo Po, pension., v. C. Colombo 21 bis - **Negro Franca** di Pietro, mesi 10, di Torino, v. S. Secondo 17 - **Miretti Adele** v. Fissonaro, a. 64, di Torino, pension., v. Po 30 - **Ravazza Carlo** fu Giuseppe, a. 62, di Agliano d'Asti, manovale, v. Monterosa 16 - **Bogliaro Maria** v. Mereile, a. 53, di Caselle, casal., v. Passo Buole 4 - **Olivetto Rosa** v. Beretta, a. 84, di Cantarana, casal., v. Frejus 45 - **Della Torre Bernardo** fu Domenico, a. 83, di Oignese, negoz., v. Carbonia 16 - **Salazzo Bartolomeo Giovanni** fu Antonio, a. 67, di Conegliano, meccanico, v. Druetti 4 - **Prato Vittoria** fu Felice, a. 66, di Torino, erbaiola, v. Bern. Galliari 27 - **Suor Rebai Domenica** fu Giuseppe, a. 61, di Lombardore, religiosa, v. Caprera 46 - **Gallina Guglielmo** fu Antonio, a. 69, di Col S. Giovanni, pension., v. XX Settembre 97 - **Ianardi Maria** v. Marrone, a. 81, di Carignano, pension., v. Caboto 5 - **Riva Maria Teresa** m. Negro, a. 54, di Ivrea, casal., v. Chiesa Salute 21 - **Ellena Caterina** v. Volpiano, a. 61, di Vallenera d'Asti, casal., v. Exilles 36 - **Carbone Giuseppina** v. Mauro, a. 75, di Riesi, casal., v. Frassinetto 41 - **Passaroni Adelaide** v. Ferraris, a. 80, di Torino, agiata, v. Asti 20 - **Gamba Francesco** fu Giovanni, a. 70, di Caselle, pension. - **Spina Giuseppe** di Giuseppe, a. 26, di S. Germano Verc., meccanico - **Jes Carolina** m. Mobius, a. 55, di Budapest, artista - **Charlone Giuseppina** m. Andreis, a. 41, di La Turbie (Francia), casal. - **Bussetti Mario** di Otello, mesi 1, di Torino.

CONCORSO PROVINCIALE BANDISTICO

Il Segretario Federale ha indetto ed il Dopolavoro Provinciale sta organizzando un Concorso provinciale bandistico che avrà luogo, a partire dal 1.o aprile p. v., nella residenza di ciascuna Banda. Le domande per tale Concorso a cui possono partecipare le Bande costituite da almeno sei mesi al 1.o aprile e regolarmente iscritte all'O.N.D., debbono pervenire al Dopolavoro Provinciale entro il 1.o febbraio p. v. Le Bande saranno divise nelle seguenti quattro categorie: A) oltre 48 elementi; B) da 35 a 48 elementi; C) da 21 a 32 elementi; D) Bande rurali. Le Bande dovranno eseguire due composizioni, una d'obbligo e l'altra a scelta, secondo le direttive già impartite. Non oltre il 1.o marzo dovranno anche essere segnalate al Dopolavoro Provinciale le singole località prescelte per il Concerto di Concorso. Sono posti in palio tre premi di medaglie e diplomi.

La riapertura del Carignano con *Il matrimonio segreto*

Splendida serata - Il Principe di Piemonte e S. E. Badoglio assistono allo spettacolo

CIMAROSA

Un romantico tedesco, che ai pari dei suoi contemporanei ammirava Cimarosa, oltre che per la sua nuova sensibilità, anche per la fecondità scrisse che con i motivi d'un'opera di Cimarosa si potevano fare dieci opere. Avrebbe meglio detto che si potevano fare dieci partiture, se ciascun motivo fosse stato svolto, come, per esempio, Mozart aveva fatto. Ma l'operista italiano di quel tempo non soleva elaborare il motivo o tema.

Questa rinuncia alla elaborazione non era un fatto soltanto tecnico. Da una parte sembrava che l'elaborazione pertenesse al genere sinfonico, il quale era escluso dall'opera. Dall'altra la rinuncia era in stretta relazione con il difetto dello svolgimento sentimentale. Centinaia di pezzi del '700 recano la enunciazione di un sentimento, l'osservazione di uno stato d'animo, non ancora lo sviluppo psicologico e lirico di un momento passionale. Questa fu poi l'arte del romanticismo e dell'Ottocento. Tuttavia Cimarosa, se appare vincolato dal tradizionalismo settecentesco mostra la più acuta sensibilità che italiano del suo tempo abbia in sè raffinata ed espressa.

Anche nelle sue partiture che oggi sembrano più manierate e deboli si trovano frammenti, che fermano la nostra attenzione e l'allietano. Erano i momenti felici dell'ispirazione, della poesia, anche della riflessione. Potrei citarne moltissimi. Il quintetto «Che giorno di contento» nell'*Italiana in Londra*, dove un brioso canoncetto riunisce curiosamente espressioni sentimentali e argute. L'aria del tenore «Le dame parigine il mio nipote aspettano» nella *Finta parigina*, che è tanto fresca e agile. Il quartetto «Oh che notte tetra e bruna», nel *Marito disperato*, dove il violoncello solo dialoga col primo flauto e l'ambiente fonico evoca con finezza drammaticità la scena notturna. Il quartetto ameno e spigliato «Per l'orrendo oscuro speco» nel *Due baroni di Rocca Azzurra*. Il terzetto «Il mio babbo teneva un gran naso» nella *Ballerina amante*, dove un duetto, che è in parte una parodia dello stile serio, si fa pur notare per la galezza avvincente. Nelle *Astuzie femminili* un duetto di innamorati rompe la grossa banalità dell'intreccio, e rivela una delicatissima psicologia. Un canto frementè, rotto, singhiozzante. La tenerezza è piena di ansia, di dramma. Cuori avvicinati, labbra che non sanno darsi l'addio. Uno struggimento, un incantamento d'amore, una lirica, che s'eleva di colpo ai vertici della sensibilità fine di secolo. Un duetto dei *Traci amanti* è un capolavoro di ironia. Un'aria nella *Trama delusa* è mirabile nella libertà ariosa del discorso musicale. Citerei molti pezzi d'altre partiture se l'elenco non confermasse l'occasionalità dei momenti felici.

Il talento di Cimarosa rivela meglio le sue capacità, anche quella della continuità drammatica, allorchè il canovaccio librettistico glie ne dà l'agio. Per cantare le amarezze della onesta Giannina, l'inquietudine del geloso Bernardone, per dipingere la galanteria francese di Francone, per tratteggiare l'ambiente paesano, festaiolo e pettegolo, egli trova motivi appropriatissimi e li annoda e scioglie e modula, sì da esprimere le passioni nel loro divenire, gli eventi scenici nel loro succedersi logico e sentimentale. Ecco lo svolgimento romantico.

Dategli un libretto più coerente ed egli comporrà il capolavoro, *Il matrimonio segreto*. Qui ogni elemento tradizionale, sia edonistico, sia riflessivo e commovente, appare rinnovato, anzi nuovo. I bassi comici, gli zii, i tutori, i vecchi innamorati, dei quali è pieno il teatro prima dell'anno '92, sembrano poco più di pretesti al sollazzo, allo spasso, nel confronto di questa umanità veduta umoristicamente, di questa tipeggiatura impregnata di psicologia, di questo tratteggio al piano, di questa mirabile disinvoltura discorsiva. E da quel mondo di anziani e di zitellone si staccano, per vivere con il loro cuore e i loro desiderii, giovinezze, aurore di nuovi tempi, Paolino e Carolina, creazioni nuovissime nell'arte settecentesca.

Altrettanta novità non si può lodare nei melodrammi. Citerei la vigile mutevolezza dinamica d'un recitativo nell'*Artaserse*, la frequente sostituzione dell'aria col da capo con la cavatina seguita dalla cabaletta. Qualche pezzo tenero e grandioso nel *Volodimiro*, nella *Vergine del sole*. Più indugerei su alcuni frammenti degli *Orazi e i Curiazi*. Ma alla fine della rassegna bisognerebbe pur convenire che nel melodramma, come nell'oratorio, Cimarosa ritardava assai su Traetta, su Jommelli, Piccinni, Sacchini, su Cherubini, che, quand'egli si spense, aveva già composto la *Medea*, su Spontini, che poco dopo avrebbe compiuto *La Vestale*.

Melodrammista, Cimarosa rimase dunque nei limiti del [illegible] Settecento italiano. Operista comico, invece, benchè scrivesse semplicisticamente, all'italiana, progredì quanto niun altro suo contemporaneo. Anche più di Paisiello, mi pare, il quale fu certo attuale ai suoi tempi, sensibile al romanticismo, tipeggiatore e psicologo, ma non riuscì a un'opera fusa nello stile, ugualmente irrorata da una vena costante e ricca.

Più libero, più estroso, più moderno è nel confronto il canto di Cimarosa. Anche più moderne, più appropriate ed eloquenti, sono le armonie e l'orchestrazione. La sinfonia del *Matrimonio segreto* è la più serrata e solida, toccante e vivace, fra quelle dei contemporanei italiani. Paisiello, Nasolini, Mayr, fanno corona a Cimarosa strumentatore, non lo raggiungono nella eleganza nudrita di sentimento. Non lo uguagliano nella leggiadra robustezza delle cantilene, dove anche gli echi della canzone e della danza meridionale si trasmutano in linguaggio e in istile compiutamente italiano, non lo uguagliano nella sublime tenerezza amorosa, infine nella varietà dell'accento poetico.

A. Della Corte

La serata e l'esecuzione

Dal 'settecento fino a un passato ancora assai prossimo il teatro Carignano aveva conosciuto parecchi periodi d'innegabile splendore; ma dei più fulgidi, nei suoi annali, sarà certamente quello che si è iniziato ieri sera. Con l'incendio del Regio era venuto a mancare la tradizionale sala per le massime riunioni artistiche e mondane torinesi; nell'attesa di riaverla, s'è provveduto a rinnovare il salotto. Raramente un restauro fu compiuto con altrettanti scrupoli d'intelligenza e di gusto. Gli architetti Ceragioli e Ricci, conservate e ancora migliorate le recenti innovazioni d'accesso e di servizio, rivolsero le loro maggiori cure alla sala. Con le necessarie, e in parte transitorie, modificazioni per una stagione lirica (dalla cavea per l'orchestra alle attrezzature del palcoscenico) si trattava soprattutto di rifare del Carignano il Carignano, ridonando alla sala dell'Alfieri e del Ferroggio la sua raffinata e indimenticabile atmosfera. E' stato questo il primo dono offerto all'elegantissimo pubblico di ieri sera. In una calda armonia di porpora e d'oro, ovattata di morbide luci, il teatro è apparso in tutto il suo splendore, bello come nessuno lo aveva visto mai. Era il salotto per tutta una città, confortevole e prezioso, familiare e raffinatissimo, dove parevano riecheggiare tutte le tradizioni della migliore vita subalpina; e la stessa cura attenta e scrupolosa dagli emicicli delle poltrone s'era spinta fino alle brevi scalee delle gallerie. La prima galleria è finalmente diventata quella che sempre s'era avuta l'intenzione che fosse: un palco fra i palchi; e la seconda, ampliata e rialzata, accogliente di poltroncine e di tappeti, renderà addirittura incredulo chi ancora ricordasse le tetre piccionaie d'un tempo. Non un angolo che sia stato trascurato; per una delle più gradite Befane che la Podesteria potesse offrire alla città.

Il pubblico era quello delle nostre grandi occasioni, quando il mondo subalpino allinea i suoi nomi più fulgidi in una cornice di eleganze squisite, tra il candore degli sparati e il brillare delle uniformi. Già mezz'ora prima che lo spettacolo s'iniziasse, era cominciato ad adunarsi un vasto parco automobilistico in via Roma e nella piazza del teatro; e quando dall'orchestra si fecero udire fra calde ovazioni gli inni nazionali che salutavano l'apparizione di S. A. il Principe di Piemonte, la sala presentava un «colpo d'occhio» indimenticabile, dalla platea ai palchi e alle gallerie: uno dei più tipici teatri italiani del 'settecento s'apprestava a riascoltare una delle più vitali e italianissime musiche del tempo. Assisteva allo spettacolo, con tutte le autorità cittadine anche S. E. Pietro Badoglio; e ripetuti e acrosclanti applausi si destarono a ogni rinchiudersi del velario. Altri applausi avevano salutato Eugenio Bertuetti, venuto al proscenio a dire, prima dell'inizio, dell'eccezionale serata.

Non è neppur necessario dire, per la messa dello spettacolo, che ogni pezzo dell'opera fu seguito con l'attenzione e ascoltato con il compiacimento che da circa centocinquanta anni immancabilmente si rinnovano in ogni teatro, in ogni paese. Dalla sinfonia al duetto «Io ti lascio perchè uniti», dall'aria «Udite tutti» al famoso terzetto «Le faccio un inchino», dalla cavatina «Senza, senza cerimonie» al finale del primo, dal duetto anch'esso famoso «Se fiato in corpo avete» alla mirabile aria «Pria che spunti in ciel l'aurora», dalla scena «In un ritiro» al finale secondo, fu, come sempre, un seguirsi di emozioni delicate, giocose, commoventi, derivate dalla originalità della fantasia musicale e dalla vivace aderenza della musica alla commedia. L'esecuzione era affidata a cantanti già notissimi al pubblico torinese, anche nelle stesse parti del *Matrimonio segreto*, il Tomei (Geronimo), il Manurita (Paolino); Elisetta e Fidalma erano rispettivamente le signore Adami Corradetti e Cristoforeanu, versatili in ogni manifestazione teatrale e sempre vivaci e appropriate; la bella parte di Carolina fu sostenuta dalla signora Menotti, sobria ed elegante. Il baritono Poli sostituì all'ultim'ora il basso Di Lelio nella parte di Robinson, e parve arguto e misurato.

Dirigeva l'orchestra l'egregio maestro Umberto Berrettoni. A lui e ai cantanti il pubblico fu largo di applausi alla fine di ciascun atto.

Stasera, prima del *Don Giovanni* di Mozart.

AL ROSSINI si replica questa sera «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia. Domani sera replica di «Cero pugliese anche usato» in opera dell'attore Carlo Artuffo, mentre si annuncia per sabato l'andata in scena di «Don Pipeta l'acelaio», il nuovo «vaudeville» che Giovanni Drovetti ha tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pietracqua, e che il maestro Mengoli ha musicato.

«Villarossa» di Mina Ramponi al Comunale di Bari

Bari, 6 notte.

Questa sera al Teatro Comunale la Compagnia di Maria Letizia Celli ha dato, per la prima volta in Italia, *Villarossa*, dramma giallo in un prologo e tre atti di Mina Ramponi-Serpieri. Il folto ed elegante pubblico che gremiva il teatro ha accolto il lavoro con vivi applausi.

Sullo schermo: *La pattuglia sperduta*, di J. Ford.

Ritorna John Ford, con lo stesso interprete e lo stesso nerbo de *Il traditore*. Se le difficoltà allora superate dal vecchio e sempre giovane regista per rendere su di uno schermo l'ambiente della guerriglia civile irlandese erano già state più che notevoli, quelle impallidiscono dinanzi a questo soggetto e a questa sceneggiatura. Scarni, lineari, schematici. Mentre sui fronti d'Europa si combatte la grande guerra, i pochi distaccamenti britannici in Mesopotamia sono impegnati dagli arabi, sempre all'insidia, invisibili e inafferrabili. Una pattuglia di nove uomini, comandata da un sergente, perde ogni contatto con l'esigua colonna della quale faceva parte; e si trova dinanzi all'ignoto, nel deserto. Dopo giorni e giorni di marcia, i dieci sperduti avvistano una piccola oasi. Un po' d'acqua, finalmente. Si trascorrerà la notte sul posto; l'indomani si deciderà il da farsi. Di sentinella è posto il più giovane, contento di essere laggiù, «come in un libro di Kipling». Al mattino lo si trova pugnalato; i cavalli, scomparsi. E comincia il tremendo assedio. Appostati dietro le dune, sempre invisibili, i predoni non danno tregua; ogni uomo che s'attenti a varcare quel limite è freddato da una carabina infallibile. Cadono, l'uno dopo l'altro, i componenti la pattuglia. Quando s'è ormai ridotta a tre uomini, ecco finalmente apparire un aeroplano, mandato alla ricerca degli scomparsi. Atterra sulle dune, accanto all'oasi. L'aviatore è fresco, sorridente, elegante; non ode i disperati avvertimenti; non appena si stacca dalla carlinga, la solita infallibile carabina lo uccide. E quando, infine, giungono i soccorsi, e il capitano chiede al sergente dove siano i suoi uomini, quello non ha che un gesto: ne indica le tombe.

La vicenda del film è tutta qui. Non un volto di donna, nessun altro sfondo che non sia il deserto. Lo stesso rigoroso *Kameradschaft*, di Pabst, diventa al confronto variegato e policromo. Occorreva un regista ben saldo e sicuro perchè tutto ciò potesse avere sempre un palpito, e giungesse al dramma lineare e potente. Ford ha saputo risolvere il difficilissimo quesito, certo uno dei più difficili che le cronache del cinema ricordino. I tipi si delineano d'inquadratura in inquadratura, in piccoli episodi, con parole d'ogni giorno; e nostalgie e speranze affiorano da quelle voci rudi, creando un piccolo vasto mondo fra i barbagli dell'oceano di sabbia. Se un rilievo si può fare, è quello d'aver abusato d'illuminazione negli interni e d'aver reso talvolta un po' civettuole le inquadrature d'esterni; un Pabst, già ricordato, avrebbe appunto evitato questi piccoli errori che talvolta nuocciono all'atmosfera da raggiungere. Victor Mac Laglen, sergente Mc Kay, è efficacissimo; come pure Boris Karloff, nel suo progressivo puritano delirio; ma la recitazione è stata giustamente tenuta in toni smorzati, senza dare virtuosistici spicchi a questo o quel tenore. Voci aggiunte discrete.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Orch. Del Molin — 12,30-13 e 13,35-13,50: Orch. argentina — 13,10-13,35: «Ritornano le maschere» — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16: Trasm. dal Brasile: Concerto scambio Italo-Brasiliano - 16,40: Cameretta del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Angela Dalbo e del baritono Giuseppe Bravura — 17,50-18,10: Boll. prezzi - Neri - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,20: «La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta» — 20,40: Musica varia, diretta dal M.o Tito Petralia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Manon», opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal M.o G. De Fabritiis — Negli intervalli: Convers. di B. Pellegrini - Not. di varietà — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia — 20,40: «Bisestile», commedia in 3 atti di Ferruccio Cerio — 23: Concerto del pianista Walter Schaufuss Bonini — Nell'intervallo: Conv. dell'ing. E. Lombardi — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Concerto di piano — **Bruxelles I:** 21: Musica leggera — **Praga, Bratislava:** 21,10: Musica d'opera — **Kalundborg:** 20,10: Concerto sinfonico — **Parigi T. E.:** 21,30: «Un tenio Aurora», opera buffa di Boieldieu — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Amburgo:** 22,30: Musica giapponese e cinese per piano — **Breslavia:** 22,30: Concerto strumentale — **Koenigswusterhausen:** 20,30: Musica di Beethoven — **Stoccarda:** 21,30: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini — **Midland:** 21: Musica da camera — **Hilversum:** 22,40: Musica da ballo.

L'inaugurazione a Modena della *Casa dell'educatore fascista*

Modena, 6 notte.

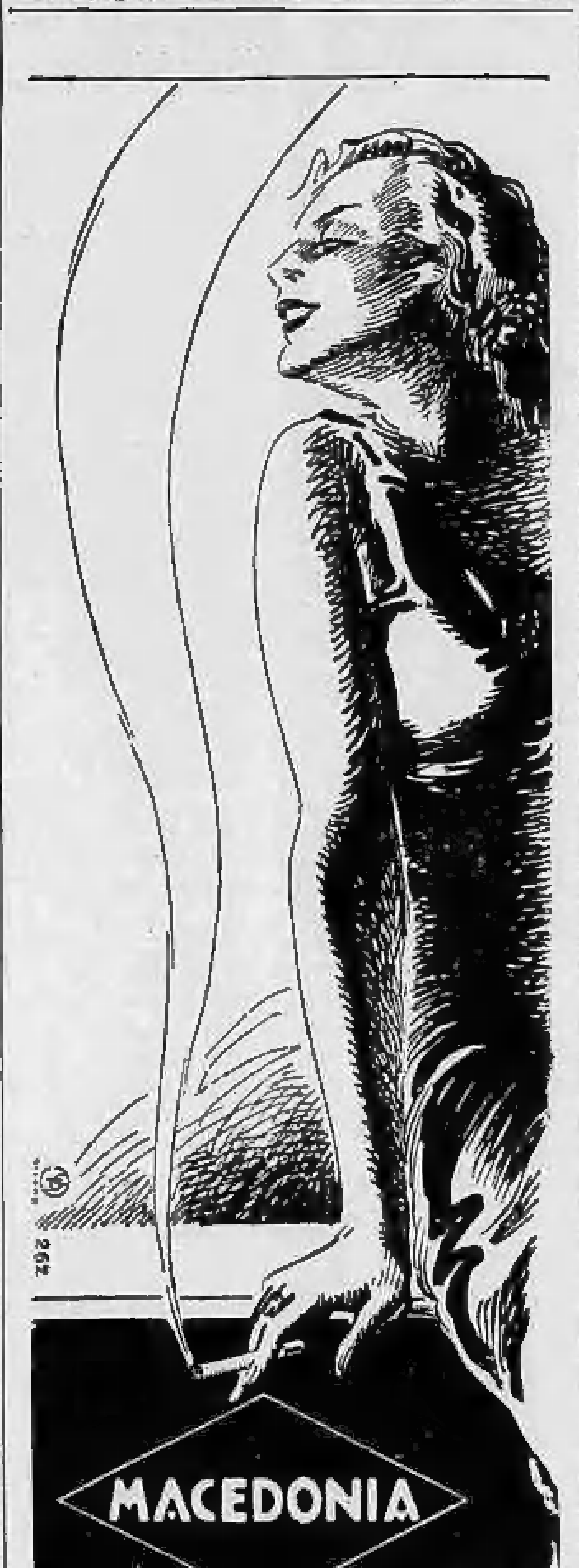
Prima del genere in Italia, è stata inaugurata stamane alla presenza delle principali autorità e con l'intervento dell'on. Antonelli, fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, la Casa dell'educatore fascista, istituzione che attua un complesso programma di attività assistenziali, culturali e ricreative. Hanno parlato il prof. Calice, direttore provinciale dell'Associazione della scuola, e l'on. Antonelli, il quale ha portato il saluto del Segretario del Partito. La simpatica cerimonia si è chiusa con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Raduno di «rotariani» a San Remo

San Remo, 6 notte.

Oggi ha avuto luogo a San Remo il raduno rotariano dell'Alta Italia, che il locale Rotary ha organizzato in occasione del quinto anniversario della sua fondazione. Erano presenti oltre 150 rappresentanti dei Rotary Club di Bergamo, Bologna, Como, Brescia, Firenze, Genova, Novara, Parma, Perugia, Pisa, Savona, Torino e Cuneo. Tra i presenti erano i senatori Visconti di Modrone, Gallenga e Silvestri, l'Accademico Angiolo Silvio Novaro, il conte Ruggero Lodercchi e altri.

Bisoglio il miglior assortimento ai prezzi migliori MOBILI VIA ROGGINO 19 — tel. 45.788



ACHILLE RIVOLTA

ATTUALITA'

Svalutazioni monetarie e realtà economica

E' un libro di grande attualità denso di dati come di idee, audace ma profondo. Si legge volentieri e dovrebbe riuscire utile oltrechè interessante tanto all'uomo di affari che allo studioso.

Contiene oltre ad un'analisi accurata delle cause della svalutazione delle maggiori monete una traduzione del «Road to Recovery» (La via della ripresa) di Sir Henry Strakosch sul Gold Standard, sulla stabilizzazione delle monete, sulla loro influenza sui costi di produzione e costo della vita, sulla stabilità del cambio, ecc.

LEGGETELO

In vendita presso le principali Librerie e presso la Libreria della «Stampa Commerciale», via dell'Orso 8, Milano. Prezzo L. 15 e per spedizioni raccomandate in Provincia L. 16,30.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO, vendo blocchi da calendari, agende, rimembranze, calendarietti. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telefono 46-498. 193

PASTICCERI, vendo macchinario, vetrine, modelli, ecc. Via Nizza 21, Pasticceria Genpresa. 30060 bis

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cartoleria centrale cedesi causa partenza, occasione. Via Mazzini 28. 50901

A. Cercasi gerente pasticceria moderna centralissima laboratorio attrezzatissimo forte lavoro massima serietà. Vittorio 59, Cartocci. 10080

ALIMENTARIO centrale, 400 giornaliere, causa partenza 9000. Salfa, Settembre 58. 11168

API, Garibaldi 30. Centrale alimentario pasta fresca modernissimo bloccasi 7000. 10130

API, Garibaldi 30. Latteria centrale litri 140-350, cedianno 16.000. 10136

ASSUMEREI gestione negozio qualunque genere, cauzione. Rocca, via Po 5.

AVVIATISSIMO alimentario vini 300 giornaliere cedesi occasione. Cumiana, Camerano 14. 50180

CARTOLERIA merceria, valendo lotteria, su corso, buon reddito, causa impreviste rimetteci. Salfa, Settembre 58. 10173

CERCASI negozio caffè bottiglieria escluso mediatori. Scrivere cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LICENZA rivendita pane, pasticceria, trasferibile, valendo mobilio, cedesi convenientemente. Parbone, Corso Appello 2. 10199

MACELLERIA occasione rimetteci miglior offerente. Birolgeri Giovannetti, Caffè Russo, Venti Settembre 11 ore 13-16. 37656

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile piazzista propagandista per tinta sartoria uomo, in Torino. Occorre capacità produttiva, massima attività. Buone condizioni. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10135

CERCASI produttore disposto viaggiare solo provvigione Piemonte nella specialità medicinale. Scrivere indicando referenze a cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 466

FABBRICA maglieria ricerca rappresentanti Liguria, Lombardia, Torino, clientela dettaglio. Offerte, referenze. Scrivere cassetta 305 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50221

FABBRICA Milano rubinetteria buona cerca introdotto rappresentante, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 121 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 467

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO tecnico d'officina, pratico lavorazioni piccola meccanica, tornerie, organizzazione, tempi. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10134

CERCASI ditta lombarda provetto capo reparto officina lavorazione macchine utensili. Indicare età referenze e pretese alla cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 461

CERCASI 15-16enne apprendista iniziato per piccola officina. Zerbini, Perugia 6. 50157

CORRISPONDENTE concetto commerciale stenodattilografa perfetta conoscenza lingue, specie tedesco cercasi. Scrivere cassetta 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30077

CORSI lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Comptometer, eccinizianti Sisi, via Po 2. 10163

15 giornaliere. Chiunque, ovunque, dedicandovi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manie Roma. Desiderando campione lavoro, rimettere lire due. 64

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50204

CHIMICO industriale, ventiduenne, cambiava, libero servizio militare, offresi. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50211

INGEGNERE decennale pratica carpenteria impianti organizzazione lavoro ex-dirigente importante stabilimento occuperebbesi assumendo o collaborando direzione industria. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 464

RAGIONIERE 24enne, dattilografo, coniugato, militare esente, offresi qualunque mansione, miti pretese. Scrivere cassetta 250 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50209

TRENTOTTENNE esperissimo offresi corrispondente contabile amministratore qualsiasi ramo commercio industria. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50171

VENTUNENNE diplomata commessa abilissima impiegherebbesi eventualmente anche comptometrista dattilografa. Comella, Borgo Dora 42. 50217

DONNA, dattilografa veloce, fatturista, contabilità, ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10197

21ENNE bella presenza occuperebbesi cassiera seria ditta. Scrivere cassetta 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50212

24ENNE tornitore specializzato, fresatore, rettificatore, diploma scuola industriale, offresi come tecnico. Corino, Castelfidardo 57 bis. 77863

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI, moglie 44enne, lavorante, marito ore libere pratico manutenzione macchine, cercano portieria, referenze. Scrivere cassetta 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCA trentenne abile offresi anche altri lavori di casa, miti pretese, libera subito. Portinaia, Federico Carelli 3. 30076

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO offre pensione assistenza convalescenti, persone desiderose quiete, riposo anche anziane. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77904

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Comprate, vendete esclusivamente Gamma. Visiti due, argenteria, oro, gioielli grande valore, vantaggioso. 10147

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pellegrini Cleonia, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 30026

ARTISTICA pranzo barocchino nuova. Corso Re Umberto 36, la portineria. 50151

DISASTROSAMENTE vendo pranzo matrimoniale stadio entrate cucine. Via Assarotti 17. 30080

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi Ormea 27 bis, Liquidatore. 10073

MATRIMONIALI Novecentesche 890, cucine 330, salotto 400. San Massimo 47, da Mario. 26422

MATRIMONIALI 895, cucine 250, salotti 390. Carlo, Principe Amedeo 20. 10041

MATRIMONIALI 990, cucine similiate 250, salotto 390. Lagrange 29 cortile. 10040

MOBILI. Vestiario assortimento, gabinet prezzi restaurate eccezionali Puerlin, Marzini 44. 243

PIANOFORTI Blüthner, Steinway, Ibach occasioni. Ditta Massa, via Goito 16. 50142

POLTRONE pelle riassettissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cedici cortile). 467

PREZZI propaganda matrimoniali ricchissime sale pranzo Rinascimento ecc. da Mario, San Massimo 47. 77459

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 36. Vestiaione, assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati, prezzi bassissimi. Fabbricazione propria. 4035

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletot. Anselmi, Garibaldi 31 cortile. 30023

VETRATE per appartamenti stile antico moderne prezzi minimi. Diaz, Scipione 15. 30214

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BENESTANTE Courmayeur media età sposerebbe bella intellettuale milanese cattolica. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 450

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Salsomaggiore quartiere Villini signorile villa con grandissimo giardino parco parafiore incantevole signorilmente ammobigliata vendesi subito prezzo mite. Scrivere, esclusi mediatori. Luigi Ferraviglio, via Piave 6, Genova. 4631

A 180.000 parzialmente mutuata casa eccente, nettissimo 6,30, camere 33, disimpegni, giardinetto. Tessera postale 521.119. 30068

COMPERO terreno fabbricabile centrale esclusa d'angolo. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50216

VENDO casa esente 35 camere 7 palto, Telefono 21-661. 50162

VENDO palazzina casetta Barriera Francia anche su disegno, eventualmente disegno gratis. Delfino, Garibaldi 13. 50163

500 terreno corso Stupinigi fronte Ospizio venderei cambierei alloggio casetta. Telefono 73-562. 50307

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE ideale dove vani magnifica posizione, Frejus 6; telefono 63-193. 30073

AFFITTANSI ampi negozi nuovissimi luminosi, posizione commerciale. Via Genova 71. 34271

ALLOGGETTI casa nuova comodità moderne accessorie, affittansi. Corso Peschiera 232. 50198

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo. Affittasi subito. Via Santa Teresa sotto. Visibile 10-12 e 14-16. 120

APPARTAMENTO cinque od camere uso uffici subaffittasi. Via Monte Pietà 1 angolo via Roma, rivolgersi portineria. 50300

PRINCIPE Tommaso, affitto tre camere uso alloggio negozio. Telefonare 60-612. 50175

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NERVI, Pensione Hotel esposta al sole. Comodità moderne. Vista mare. Lire 25, 30. Telefono 37-143. 17

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA, 1500, Balilla perfettamente 4 porte vendo. Autagenzia, Francia 19. 10301

FORD camion portata venti quintali revisionato vendesi. Agraria Gonella, Saluzzo. 481

SPA 30 terza serie come nuovo vende, Palermo 135, telefono 22-393. 50213

ANNUNZI SANITARI

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. OBRSO Via S. Anselmo, 1 Ore 11-12 - 16-18

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. BROSCH di Vienna Coliti - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali. GABINETTO MEDICO, c. Vinzaglio 2 Ore 11-12; fest. 10-12 - Telefono 44-374

EMORROIDI
Studio Dr. COTTI VIA BERTOLA 38 Telef. 46-521
Cura delle EMORROIDI con speciale metodo praticato dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO Orario 10-12 e 16-18 Esclusi festivi

SIFILIDE VENEREE PELLE
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62
Specialista. Visite 10-12 e 17-19.30 - Fest. 10-11. Cure moderne. Sale separ.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. L. BRENO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè Tel. 42-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12

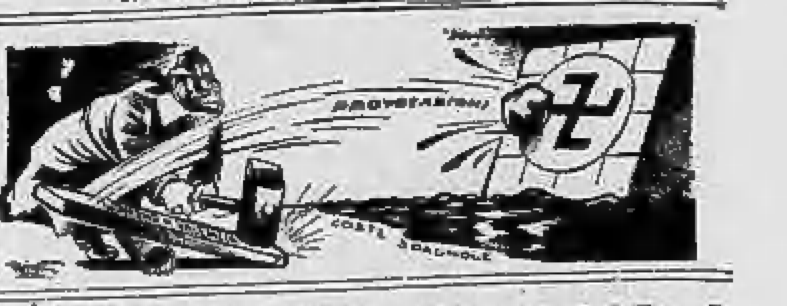
Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dr. LATTES, 13 Porta Amalia - ore 9-19

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE
Corso Regina Margherita 1 - ore 8-9

Tipografia Giornale LA STAMPA

Figure del governo di Barcellona
Il colonnello Sandino, membro del governo comunista catalano, è stato sorpreso dai *compagni* mentre tentava di fuggire in Francia con un milione di pesetas, frutto dei saccheggi di questi ultimi mesi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



BOMBE IN SPAGNA

UN LATO DELLA PUERTA DEL SOL visto attraverso il balcone di una casa devastata e saccheggiata.

NEL CUORE DI MADRID. Un pianoforte tra i rottami di una linea tramviaria colpita da una bomba.

Le nozze della principessa Giuliana

Le simpatie del popolo olandese per il principe consorte, occhialuto chimico e muscoloso sportivo - Festa in ogni villaggio - Un borgomastro recalcitrante - Un orario delle ferrovie soltanto per oggi

L'Aja, 6 notte.

Tutto quello che ho veduto questa sera attraverso i vetri del treno rigati dalla pioggia — dal confine belga ad Amsterdam e oltre verso il nord, l'est e l'ovest — domani avrà un nuovo principe o, meglio, il nuovo Principe consorte passeggerà fra dodici ore sulle immense ricchezze olandesi come sul tappeto che aveva in casa sua ultimamente, a Parigi, si dedicava alla chimica per una grande casa tedesca.

Il più bel dono

Industriali, pescatori, pastori, coltivatori di tulipani e giacinti, marinai, navigatori, colonizzatori e maragià indiani si inchineranno sorridenti al suo passaggio trionfale, e dire trionfale è ancora poco. Questi superbi lottatori, arginatori di mari, creatori di dyke e di canali, impegnati fin dal 1400 contro gli elementi, che, senza la loro eroica tenacia, si sarebbero inghiottiti un terzo del loro paese, sono stati vinti dal fascino di una principessa e da quello del futuro suo consorte, chimico occhialuto e muscoloso sportivo, ciclista, automobilista, sciatore.

Proprio in questi anni si svolge l'ultima lotta ad oltranza ingaggiata contro lo Zuiderzee, che gli olandesi svuoteranno dell'acqua marina per farne pascoli, campi e giardini. Fra cinquant'anni la coppia regale potrà dare di che vivere a un altro mezzo milione di sudditi, spargendoli su 200 mila ettari rubati al Mare del Nord.

«Dio ha fatto il mare — proclama un vecchio motto, persona di magnifico orgoglio — e gli olandesi hanno fatto la terra».

Credo che quello dello Zuiderzee, anche se ha una scadenza piuttosto lunga, sia il più bel dono di nozze che gli olandesi possano promettere ai giovani e felici sposi.

I quali vivono queste ultime ore fra il delirio generale della popolazione. Ed è strano che il fenomeno «delirio» si scateni fra questi uomini che uno scrittore francese ha definitivamente tratteggiati in un esauriente studio sull'Olanda. «Come la maggior parte dei popoli di antica cultura pervenuti a un grado molto elevato di civiltà, nutriti di esperienza e rotti ai contatti di uomini e razze di ogni paese, gli olandesi sono estremamente complicati e ribelli ad ogni analisi».

Prudenza e ritrosia

Infatti, a prima vista, l'olandese dà l'impressione di una rudezza di modi quasi confinante con la brutalità. Il mare lo ha indurito come uno scoglio. Tale impressione, però, viene smentita dalla conoscenza più profonda di questo popolo, che presenta all'osservatore superficiale soltanto l'epidermide patinata di prudenza e di ritrosia.

Due cose che gli tolgono naturalmente la spontaneità ma che gli lasciano intatta la base del carattere, ricco di sentimento e di gentilezza.

Anche la donna che, a prima vista, può apparire come una buona massaia, attaccata soltanto alla casa e alla cucina, è viceversa molto emancipata e generalmente istruita, curiosa e studiosa del lavoro e del pensiero umano.

Insomma, come durante l'inverno sono costretti, allorchè gela, a rompere il ghiaccio del canale di Amsterdam per fare strada alle navi che arrivano da tutte le parti del mondo, così nella ricorrenza di queste nozze, hanno dovuto rompere il ghiaccio col quale coprono abitualmente i loro cuori, dando finalmente libero sfogo ai loro sentimenti.

Premesso che ogni città, ogni paese, ogni villaggio festeggia per conto suo il grande avvenimento degli sponsali principeschi, aggiungerò, a conferma di ciò che ho detto prima circa il carattere degli olandesi, che il borgomastro di una piccola borgata si è recisamente rifiutato di festeggiare come tutta la Nazione l'avvenimento di domani.

Arancione fin nell'acqua

Una commissione di suoi amministrati si è recata inutilmente da lui in corpo e deputazione per farlo desistere da tal proposito. Il borgomastro, che deve avere molto navigato, li ha rimandati con le pive nel sacco. Ha dovuto intervenire il commissario provinciale della Regina per rimuoverlo da quello strano proposito. Il borgomastro si è piegato al volere sovrano, alla condizione però che durante i festeggiamenti non vengano suonati che inni olandesi e nessuno di altra nazione, per non provocare — sono le sue parole — «spiacevoli incidenti».

E dire che la Regina, molto più magnanima del suo intransigente borgomastro, concedeva proprio in quei momento l'amnistia generale a tutti i condannati politici, anche agli ammutinati dell'incrociatore «Sette Provincie», l'equipaggio del quale si era ribellato in un porto dell'isola di Giava. L'affare è stato grosso e hanno dovuto intervenire gli aeroplani che bombardarono la nave fino alla resa a discrezione dei colpevoli.

Forse la notizia di tale atto di clemenza ha commosso il cuore del borgomastro che non voleva festeggiare le nozze della Principessa Giuliana, e quindi domani tutta l'Olanda si abbandonerà ad un tripudio, ad un'esplosione di gioia assolutamente in antitesi al carattere pacifico, posato e quietamente dottrinale degli olandesi, la parte eletta dei quali vive nell'alone intellettuale del Corpo Universitario di Leyda, dal quale scaturisce la luce della coltura olandese. Un professore di Leyda sarà, anzi, uno dei testimoni del matrimonio principesco. La scienza e l'attaccamento alla Casa regnante si daranno la mano, per volere della Regina, in questa fausta occasione. La prima, come ho detto, rappresentata da un professore, la seconda dal colore arancione diluito fin nelle acque dei canali olandesi.

Questo colore ha un suo profondo significato monarchico: significato di assoluta devozione che salta prepotentemente agli occhi di chi anche, per non vederlo, vorrebbe tenerli chiusi. Una piccola minoranza, in realtà, della quale però la Regina si occupa personalmente. Come tutti sanno la sovrana non trascura il Governo dell'Aja anche nei minimi particolari. Alle sette del mattino la Regina siede già al suo tavolo di lavoro e le due Camere vivono nell'alone della sua volontà ferrea ed intransigente. La Sovrana, che pensa a tutto, ha financo pensato alla decorazione del Palazzo Reale dell'Aja, disegnando essa stessa, per questa circostanza, i motivi ornamentali che poi. I floricultori hanno arricchito donando alla Reggia i fiori più belli e preziosi dei loro giardini.

Luce fiabesca

Questa sera ho visto, arrivando alla frontiera, un'Olanda che non avevo neppure immaginato: una Olanda avvolta in una luce fiabesca, rutilante di lampadine elettriche che i canali moltiplicano all'infinito, un'Olanda allegra, appassionata, dimentica finanche delle lunghe lotte sopportate contro il mare che per 500 anni l'ha minacciata. Il popolo grida per le strade il suo entusiasmo per la gloriosa dinastia, alla quale l'imminente matrimonio promette un altro lungo e luminoso avvenire. La principessa Giuliana sarà la terza Regina di una dinastia di donne: la Regina Anna, la Regina Guglielmina e poi, un giorno che auguriamo lontano, lei stessa, la principessa innamorata del Principe Azzurro.

La Regina Guglielmina, prima di salire sul trono, ha imparato a regnare da sua madre. Essa è fortemente legata alle tradizioni degli Orange ed ha un altissimo rispetto per la costituzione. La principessa Giuliana segue le orme materne: essa è l'espressione dell'Olanda stessa, amante dei viaggi e delle belle arti in genere e specialmente della pittura, alla quale si dedica.

Domani essa sposerà l'uomo dei suoi sogni, il principe Bernardo de Lippe, capitano degli Ussari Azzurri, matrimonio da leggenda, fatto romanticamente, come nei racconti delle fate. Il loro incontro è avvenuto su un campo di sport invernali, o, come dicono altri, in un antico giardino, o magari in un altro posto: questo non conta. Quello che conta è che l'amore fra i due è subito sbocciato con gentile prepotenza. Il popolo questo ha sentito, e da questo è stato profondamente commosso. Quello che sta succedendo questa sera in tutte le città dell'Olanda, e specialmente dell'Aja, è indescrivibile.

Un milione di spettatori

Il principe tedesco è già popolare prima di diventare Principe consorte: e prima di lui gli olandesi hanno imparato a conoscere la sua macchina, una semplice Ford grigio-chiaro, con la quale egli ha fatto, contrariamente alla rigida etichetta di Corte, il suo primo sensazionale e sportivo ingresso al Palazzo Reale con accanto la principessa.

I treni seguitano a riversare all'Aja folle esorbitanti di popolo e di personalità, venute da ogni parte, anche dalle lontane Indie, di dove sono arrivati alcuni Maragià con i loro seguiti pittoreschi.

Tanto strigrande e quasi pauroso è il numero degli intervenuti che il governatore militare si è sentito in dovere di rivolgere un appello alla popolazione perchè facilitasse il difficile compito di mantenere la disciplina che egli ha affidato a ventimila gendarmi. Un milione di persone pernotta all'Aja nell'attesa della grande giornata di domani: i posti delle tribune, che erano saliti fino a 100 fiorini l'uno, cioè a circa mille lire italiane, hanno subito però qualche leggera oscillazione. Gli olandesi, spiriti pratici e rotti a tutte le sorprese finanziarie della vita, sono rimasti per un attimo senza fiato davanti ad una cifra così proibitiva: per questo, appunto, si è verificato in seguito un ripiegamento dei prezzi di tribuna, i quali però, se il tempo sarà bello, saliranno con il sorgere del sole, che tutti si augurano di veder comparire tra la bruma che questa sera avvolge l'Olanda.

Per i primi treni di domattina in partenza dalla capitale per l'Aja sono stati venduti in due ore venticinquemila biglietti, sicchè gli olandesi, organizzatori per eccellenza di strade ferrate, hanno improvvisato un servizio continuo di treni fra le principali città della Nazione. L'orario ferroviario, in distribuzione questa sera, è valevole soltanto per la giornata di domani: costituisce, cioè, una serie di «numero unico» recante sulla copertina la fotografia dei due Augusti Sposi.

L'atto più saliente della giornata è stato l'improvviso arrivo del Principe de Lippe all'aeroporto di Amsterdam, ove si è recato stamane con un brillantissimo seguito di principesse e di principi.

La futura sposa è rimasta a Palazzo, ove fervono i preparativi e le prove generali per la grandiosa funzione di domani.

In una sala del Palazzo Reale, a quest'ora, dodici damigelle d'onore, sotto l'occhio vigile della Regina e quello commosso della Principessa, stanno provando, per l'ultima volta, gli smaglianti costumi che indosseranno per accompagnare all'altare la Coppia principesca.

Ernesto Quadrone

FIORI IN OLANDA

DUE CUORI E UNA REGGIA. La simbolica decorazione che adorna la chiesa di S. Jacob dove verrà celebrato oggi il matrimonio della Principessa Giuliana.

TUTTI I NEGOZI DELL'AJA sono invasi da migliaia e migliaia di fotografie della coppia principesca.

La movimentata partenza da New York
del carico di materiale bellico

New York, 6 notte.

Il vapore spagnolo *Mar Cantabrico* ha salpato in ancore oggi, recando a bordo un importante carico di materiale bellico per la Spagna rossa. La partenza è stata precipitosa poichè se la nave non riuscirà a trovarsi fuori delle acque territoriali americane prima dell'approvazione dell'emendamento alla legge di neutralità, il carico non potrà più essere inviato a destinazione. La scena della partenza è stata pittoresca e alquanto drammatica; un centinaio di sovversivi americani hanno organizzato una manifestazione di simpatia mentre numerosi giornalisti e fotografi stavano all'erta per assistere all'eventuale fermo del piroscafo. Un rimorchiatore dei servizi costieri ha preso a rimorchio il *Mar Cantabrico* per farlo uscire dal porto in direzione della «linea internazionale». All'altezza di Sandy Hook si è avuto un colpo di scena: un aeroplano volteggiante a bassa quota e una nave guardacoste hanno intimato al vapore di fermarsi ed invertire la rotta. Il *Mar Cantabrico* ha quindi virato la prua ed ha fatto ritorno alla banchina di Brooklyn. Poco dopo però un contr'ordine giunto da Washington consentiva al vapore di prendere nuovamente la direzione del mare libero.

Cinque ragazzi periscono
fra le fiamme d'un incendio

Parigi, 6 notte.

Un telegramma da Winnipeg, nel Manitoba, annuncia che un incendio è scoppiato in una fattoria isolata situata al nord-ovest di Winnipeg. Cinque ragazzi sono morti tra le fiamme.

Arresti in Svizzera
di agenti d'arruolamento

Berna, 6 notte.

Il *Berner Tagblatt* rileva che i casi di violazione dei decreti sulla neutralità di fronte alla guerra civile spagnola sono ormai quotidiani. A Ginevra, la scoperta di un autentico agente di arruolamento, l'ebreo naturalizzato svizzero Fiasè; nel cantone di Neuchâtel, la scoperta di una centrale di arruolamento che agiva in collegamento con l'ufficio sovietico posto in territorio francese a pochi chilometri dal confine; a Marteau, quella di un ufficio in cui sono impiegati decine di agenti sovietici; nel cantone di Argovia, infine, la scoperta di arruolamenti che fanno capo al pilota Arnaldo Hehn reduce dal fronte rosso dove ha già combattuto e dove da cittadino svizzero è diventato cittadino spagnuolo.

A queste informazioni del *Berner Tagblatt* vanno aggiunte altre conosciute oggi: a Losanna è stato arrestato il segretario del partito comunista, Depierraz, colpevole egli pure di avere arruolato diversi giovani per il fronte popolare spagnolo, mentre si apprende che la centrale del cantone di Neuchâtel era collegata con un'altra di Bienne che si proponeva di spedire in Russia disoccupati dell'industria dell'orologeria.

Il 20° anniversario del volo
di D'Annunzio su Trieste

Trieste, 6 notte.

Ricorre oggi il 20° anniversario del volo su Trieste di Gabriele d'Annunzio, il quale ha lanciato il messaggio che, raccolto e tenuto gelosamente nascosto, passava poi di mano in mano ai triestini in attesa della liberazione. Vanno ricordati, nell'odierna ricorrenza, il tenente colonnello Ugo Rossi di Lionero e l'osservatore capitano Felice Gessi, che erano mossi incontro al Poeta col loro apparecchio di scorta. Fu in quella contingenza del planare di fortuna che d'Annunzio perdeva, in seguito al violento urto, un occhio.

La «Natività» con Gelindo
nel grande spettacolo popolare di Mosso Santa Maria

Biella, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Mosso S. Maria che condivide con Sordevolo l'onore di aver mantenuto in vita nella nostra regione l'antico teatro religioso popolare, si è rappresentato, all'aperto, dinanzi ad una grande moltitudine di spettatori, di autorità e di personalità dell'arte e del giornalismo, il dramma sacro della *Natività di Nostro Signore e la strage degli Innocenti*, più conosciuto come *Gelindo*, dal nome di uno dei protagonisti.

La grandiosa azione in quattro atti che rievoca la nascita di Gesù, l'adorazione dei pastori, la venuta dei Magi e la strage degli Innocenti, si è svolta sull'ampio piazzale della chiesa parrocchiale. La messa in scena è stata sintetizzata, come usa in questo genere di teatro popolare, al minimo indispensabile: due capanne, quella di Gelindo e quella destinata ad ospitare i protagonisti della rappresentazione; la reggia di Erode, eretta fra gli intercolunni della chiesa; e un boschetto di pini dove Maria riceverà il saluto dell'Angelo.

La rappresentazione è durata tre ore, in parte sotto un mite sole primaverile ed un cielo terso come un cristallo, ed in parte nella luce grigia del crepuscolo, in cui l'azione ha avuto un più mistico risalto per la perfetta ed intonata fusione dei colori e delle masse. Ogni cosa è stata ben disposta, ogni particolare curato con amore e pazienza. Spettacolo popolare, esso si è svolto in forma del tutto popolare. Volutamente, e molto lodevolmente, gli organizzatori non hanno cercato preziosità artistiche o raffinatezze stilistiche. Proprio per questa sua ingenuità la rappresentazione è tanto più bella e sentita.

Gli attori, tutti reclutati fra gli abitanti del paese, hanno recitato con calore e con espressione. Tenera e commovente la figura di Maria (Teresa Bertoluzzo, una giovinetta di diciott'anni); Gelindo (Francesco Giardino), il solo personaggio che abbia sempre parlato in schietto piemontese, è riuscito sommamente comico e pittoresco, efficace l'interpretazione di Carlo Gozzi in Erode. I canti e le nenie, musicati da don Giovanni Battista Borri, con opportunità intercalati al recitativo, hanno ancor più contribuito a dare calore e bellezza allo spettacolo, che si ripeterà per diverse domeniche. Gli attori sono stati ripetutamente e calorosamente applauditi, e complimentato è stato l'organizzatore, mons. cav. De Bernardi.

Un Giovane Fascista fulminato
e un altro ustionato dalla corrente

Cuneo, 6 notte.

Per la rottura di un isolatore della linea aerea della Società Piemonte Centrale di Elettricità, a S. Michele Mondovì un filo della conduttura ad alta tensione rimaneva penzoloni nel vuoto, sopra un sentiero. Malauguratamente i Giovani fascisti Vincenzo Battaglio e Vincenzo Sciavo che transitavano sul sentiero, a fianco l'uno dell'altro, non hanno scorto, a causa dell'oscurità, il filo, e lo toccavano, abbattendosi a terra colpiti dalla corrente. Lo Sciavo veniva proiettato vari metri distante e il Battaglio cadeva sul filo, ricevendo altre scariche. Alle loro grida accorreva gente che trasportava il Battaglio in una vicina casa, ove poco dopo decedeva. Lo Sciavo ha riportato una profonda ferita al braccio, guaribile in 30 giorni. Nell'opera di soccorso una ragazza ha avuto i capelli bruciati.

L'eredità di otto milioni della fioraia torinese
contestata dalla sorella

Trieste, 6 notte.

Il 16 agosto scorso moriva a Torino la signora Ercolina Diverio Roveda. Di 61 anni, che da semplice fioraia era riuscita, attraverso previdenti risparmi ad accumulare oltre otto milioni. Negli ultimi tempi, minata da un male inesorabile, si era appartata in solitudine, e con la coscienza della fine, l'estate scorsa aveva pensato di provvedere alle sue estreme volontà. Abitava ad Abbazia in un grande albergo con una dama di compagnia. Il giorno 9 agosto spediva a Torino, al suo legale di fiducia, un foglio dattilografato contenente le disposizioni testamentarie, in cui nominava eredi tre Istituzioni torinesi: l'Opera pia Cottolengo, l'Istituto dei poveri vecchi e l'Istituto ciechi; molti lasciti ed elargizioni erano inoltre contenuti nel foglio a favore di Enti, conoscenti e persone amiche. A tali disposizioni seguiva la firma e la seguente autografa postilla: «Ho scritto il mio testamento a macchina perchè le mie forze non reggono a scriverlo a mano. Aggiungo ai legati un altro in favore di mio cugino X per la somma di lire 50 mila».

Quando l'avvocato ricevette il documento avvertì subito la signora Roveda che esso non era valido perchè la legge prescrive che il testamento olografo deve essere scritto di pugno del testatore. La signora Roveda partiva da Abbazia l'11 agosto, e moriva pochi giorni dopo nella sua abitazione.

Ora il testamento è stato contestato dalla sorella, signora Cristina Virginia Diverio, quale erede universale legittima in mancanza di altre disposizioni. Essa ha iniziato causa dinanzi al Tribunale di Torino, perchè venga dichiarato nullo il documento, e conseguentemente sia ordinata la cancellazione della trascrizione eseguita alle ipoteche. La decisione del Tribunale, attesa da Enti e persone interessate con viva ansia, non tarderà ad essere nota.

Col corteo dei pifferi
è cominciato il Carnevale d'Ivrea

Ivrea, 6 notte.

Lo storico carnevale d'Ivrea, la cui celebrazione era stata sospesa l'anno scorso in omaggio all'impresa africana, rinascerà quest'anno a nuova vita, in forma brillante, degna della sua tradizione. Come inizio dei festeggiamenti, organizzati da apposito comitato, è uscito nella mattinata il corteggio dei pifferi e dei tamburini che, preceduti dalle bandiere rionali, ha percorso le vie rallegrando i cittadini coi noti motivi delle pifferate. Nell'occasione, le frazioni di Torre Balfredo e di San Bernardo hanno inaugurato le loro bandiere, che si aggiungono a quelle degli altri vecchi rioni.

Guardiacaccia ucciso
da due cacciatori di frodo

Firenze, 6 notte.

A Pontedera, la scorsa notte, sulla strada che conduce a Palaia, il guardiacaccia Benigno Tonelli, di 42 anni, insieme al colono Armando Favilli si recava a prendere del ghiaccio per la moglie, e per accorciare la strada svoltava per un viottolo. Essi si incontrarono così in due cacciatori di frodo ai quali il Tonelli imponeva il fermo. I bracconieri rispondevano però con due colpi di fucile, che freddavano il disgraziato.

Zia e nipote asfissiate
da una fuga di gas

Napoli, 6 notte.

La signora Anna D'Agostino, abitante in un appartamentino in viale Elena, allontanandosi da Napoli giorni fa per trascorrere le feste presso i parenti, aveva affidato la casa alla sua amica Armida Costantino, di anni 73. La scorsa notte, in seguito a una fuga di gas da uno scaldabagno, la Costantino è rimasta asfissiata insieme ad una nipotina che le teneva compagnia.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 6 notte.

PREMIO MANTOVA (L. 4000, metri 2100): 1. Marechiaro (Avallone) in 3'15"8/10 (1'32"3/10); 2. Saltrume; 3. Scena. Tot. L. 10,50, 63, 6, 8,50, 8,50.

PREMIO BERGAMO (L. 4000, metri 1600): 1. Pierpona (Rossi) in 2'23"8/10 (1'29"9/10); 2. Balletto; 3. Zenas. Tot. L. 7, 36, 6,50, 6,50, 6,50.

PREMIO CREMONA (L. 3000, metri 2040): 1. Millemiglia (Rossi) in 3'12"8/10 (1'34"4/10); 2. Carnevale; 3. Canalgrande. Tot. L. 11,50, 39, 7, 10,50.

PREMIO BRESCIA (L. 5000, metri 2100): 1. Pozzuolo (Baldi) in 2'50" (1'24"9/10); 2. Zerlina; 3. Pulanello. Tot. L. 9,50, 35, 6,50, 7.

PREMIO MILANO (L. 10.000, metri 2100): 1. Finarpm Great (Baldi) in 3'3" (1'27"2/10); 2. Dispiacere; 3. Kroune Peter. Tot. L. 61,50, 61, 30, 19, 17.

PREMIO PAVIA (L. 5000, m. 1700): 1. Travolor (Quadrelli) in 2'30" (1'24"8/10); 2. Calumet Bidwell; 3. Haut Parleur. Tot. L. 10, 44, 6,50, 6, 9.

PREMIO COMO (L. 4000, m. 1600) — 1.a Divisione: 1. Silva (Molesini) in 2'30" (1'30"4/10); 2. Fior di monte; 3. Splendore. Tot. L. 54, 62, 15, 10, 8. — 2.a Divisione: 1. Enno Medium (Morattel) in 2'31"7/10 (1'30"3/10); 2. Fioravante; 3. Carvia. Tot. L. 27, 19,50, 11, 12,50, 10.

Pregiudicato ucciso
in un conflitto coi carabinieri

Brindisi, 6 notte.

In contrada Tosilni il maresciallo maggiore dei carabinieri Giuseppe Macchia che era con l'appuntato Angelo Signore e il carabiniere Francesco Turturro, durante un servizio di perlustrazione, sorprendeva il pericoloso pregiudicato Angelo Zanzarella mentre tentava di trasportare una capra proveniente da refurtiva. All'intimazione del fermo lo Zanzarella tirava tre colpi di rivoltella contro il maresciallo che, rimasto fortunatamente illeso, si difendeva esplodendo a sua volta un colpo di rivoltella contro lo Zanzarella che decedeva quasi subito.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente è mancata

Aprà Evelina n. Baramasso

Il marito, i figli e parenti addolorati la piangono e partecipano. I funerali sabato 9 corr. ore 10, in Sciolze.

Torino via Borgone, 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282